ANNO 58 MATTINO TORINO Sabato 27 Settembre 1924 MATTINO NUM. 232

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (ordinario)	Italia e Colonie	L. 80 —	22,50	12 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del mattino con l'unito	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	24 —

Esigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Prangar, non Ferire

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,60 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onoreficenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea cantata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La guerra cinese

Tutto il combustibile che era al fuoco, si consumò nella grande conflagrazione di sei anni addietro; ma da quando le diverse annerite hanno ripreso a verzicare, incendi sporadici di foreste sono scoppiati in tre continenti e l'orizzonte sta incominciando a lasciar trasparire il rosso di nuove brace. In Cina, nel Marocco, nella Georgia si svolgono accanite battaglie. In paragone della grande guerra, queste son pure schermaglie: alla sola battaglia della Somme caddero più nomini di quanti sono impegnati in tutte queste nuove guerre. Ciò nondimeno gli eserciti attualmente in lotta sono più cospicui per numero e più formidabili in equipaggiamento di quelli che combattevano nella guerra dei Trent'anni.

D'altra parte, per diverse ragioni, essi non possono esser trascurati, come se fossero senza importanza. Sono gli urti di piccoli eserciti che hanno impresso le più profonde traccie sulla storia. E qualcuna fra le battaglie in corso può indicare il principio di gravi eventi. Tentiamo quindi gli occhi rivolti verso la Cina. Si tratta di un paese vasto e incalcolabile; le sue possibilità sono sterminate; all'interno del suo immenso territorio vive una popolazione doppia di quella dell'intero continente americano (settentrionale, centrale, meridionale). E' una razza industriosa frugale intelligente coraggiosa ed onesta; è un popolo, al contempo, docile tenace e senza paura: una formidabile combinazione di qualità nelle mani di un capo. Questo popolo ha molto sofferto nelle sue relazioni colle potenze straniere perchè aveva la disgrazia di aver scelate le attitudini della civiltà che disdegna di risolvere le contese mediante la carneficina, e ciò prima che il rimanente del mondo si fosse avviato sui sentieri del buon senso nelle contese internazionali. Mentre le nazioni dell'Occidente ancora a sempre mettevano in croce il Principe della Pace che esse in realtà schernivano colla loro idolatria, lo spirito della Cina si inchinava all'insegnamento pacifico del suo grande profeta. Così la Cina diveniva facile vittima per l'inframmesso barbarismo degli altri paesi.

Il suo popolo sta ora scendendo precipitosamente dalle pericolose altezze, con una velocità che il mondo non era abituato ad attendersi da una così placida razza. Occorsero migliaia di anni a questo popolo per assurgere a quella filosofica serenità che lo contraddistingue, in modo peculiare, dagli altri popoli non gli occorrerà molto tempo per scendere al livello delle razze «superiori», la cui più alta Corte d'appello è presieduta dalla Morte e le cui contese non sono risolte dalla ragione, bensì dal mortale scoppiettio delle mitragliatrici. La Cina sta addestrando ed armando la sua innumerevole e pacifica popolazione, allo scopo di porre in grado provincie litigiose di risolvere le loro dispute mediante l'uccisione dei loro avversari, in base ai metodi più scientificamente perfezionati. Le divergenze, richiedenti una soluzione così sanguinosa, non sono divergenze fra i popoli in lotta, sono bensì semplici rivalità di persone o di provincie o ambizioni in conflitto di pochi governanti o generali. La Cina sta invero incominciando a modernizzarsi. Non solo sta imparando la lezione del ventesimo secolo dall'Occidente; ma anche disimparando le lezioni di venti secoli insegnate dall'Oriente.

Dal punto di vista militare, quale genere di materiale può fornire questo popolo? Il destino della civilizzazione può dipendere dalla risposta a questa domanda. Esso è intelligente industrioso e senza paura; a questa notevole razza conta 400.000.000 di uomini. Di quante fucsie sono e furono essi oggetto da parte degli uomini dotati di un senso convenzionale di *humours*! E più di tutto è stata derisa la loro assoluta incapacità a comprendere che il solo mezzo, per le nazioni, di risolvere le dispute è quello di ammazzare o di farsi ammazzare.

Fino a qual punto essi sono stati già mobilitati per la guerra? Verrà giorno in cui il sorriso di scherno che essi provocano si trasformerà in una smorfia di terrore, poichè i cinesi stanno rapidamente «convertendosi». Attualmente si trovano in campo, in Cina, quattro eserciti rivali, comprendenti un complesso di mezzo milione di armati. Il loro equipaggiamento può essere inferiore a quello degli eserciti europei al termine della grande guerra; ma è infinitamente superiore a quanto erasi mai visto lì qui in Cina, in fatto di armamenti. Napoleone sarebbe rimasto pienamente soddisfatto dell'armamento col quale Ciang-Tso-lin, il guerriero della Mancuria, ha equipaggiato il suo esercito. Esso possiede artiglieria, mitragliatrici, aeroplani e, a quanto si dice, anche gas asfissianti. In linea di fatto, la sua causa è spalleggiata da tutti i mezzi moderni atti ad imporre la giustizia della sua causa.

Da dove son venute queste armi? Come al solito i paesi che inviano missionari, hanno anche fornito i cannoni. La Bibbia e le bombe son giunte dalle stesse nazioni ricche di risorse e di adattabilità. La Cina ha accumulato vaste ricchezze negli ultimi anni. Gran parte delle ricchezze sparpagliate dalla grande guerra sono state soffiate, dall'uragano, in Cina e questo polline ha fertilizzato colà il territorio. Officine son sorte lungo le grandi arterie fluviali, i fusi delle filande si sono decuplicati, banche indigene sono state fondate, e i mercanti si son fatti colà più intraprendenti. Oggi è concentrata in Cina una ricchezza disponibile per imprese di qualsiasi natura, senza precedenti nella storia di quel paese. I banchieri cinesi finanziano oggi, col proprio denaro, le ferrovie. I governatori delle provincie, aspiranti alla Presidenza e alla Corona, hanno così a portata di mano il denaro per l'acquisto delle armi necessarie per affermare la giustizia delle loro richieste.

Incontrai recentemente un mercante cinese di alta intelligenza, il quale conosce a fondo le condizioni del suo paese. Egli mi disse che i governatori ribelli e i generali non avrebbero incontrato difficoltà nel trovare i fondi necessari per l'acquisto di armi. Il contadino cinese è il più frugale del mondo e per quanto magri siano i suoi guadagni, egli riesce a economizzare. La Cina è tassata in modo lievissimo. Non vi sono — a meglio non v'erano — sui grandi eserciti nè grande flotta da mantenere. I governanti governativi erano fra i più leggeri poichè i cinesi sono i meno governati fra i popoli. Da ciò la esiguità delle imposte e delle tasse. Esse sono così leggere che, secondo il mio informatore, sudditi stranieri si sono stabiliti in Cina e naturalizzati cinesi allo scopo di sfuggire all'esattore delle tasse del loro rispettivo paesi d'origine. Fatte in tal modo una riserva disponibile per i governatori provinciali desiderosi di mobilitare eserciti e a questa riserva è stato liberamente attinto negli ultimi anni.

Ciang-Tso-lin, è reputato possedere l'esercito meglio equipaggiato. Lo si ritiene un abile amministratore, mentre il suo rivale Wu-Pei-fu è considerato un comandante generale. Vè qui un conflitto di qualificazioni interessante e istruttivo. Ambedue i generali hanno impiegato stranieri per istruire e organizzare i loro eserciti. *La morte avvenuta recentemente a Canton di un distinto generale russo*, attirasse l'attenzione su questo fatto. Wu-Pei-fu, il generale del Governo centrale, è educato alle tattiche tedesche e possiede con tutta probabilità istruttori tedeschi. E' noto poi che aviatori americani si trovano a bordo degli aeroplani cinesi che stanno ora rombando sopra Scianghai e spargendo il terrore nei palazzi di Pechino. I vari eserciti debbono racchiudere nel loro seno buon numero di quegli spiriti turbolenti che amano la guerra in se stessa e non possono dedicarsi al perseguimento della pace dopo l'eccitazione della grande guerra.

Si ritiene che il migliore esercito sia comandato da un generale cristiano, a nome Feng-Hu-Hsiang. Egli ha addestrato il suo esercito in base ai più moderni principi cristiani, così come vengono praticati in Occidente, e questi generali sono i soli in Cina a saper in qual modo si impongano i propri argomenti colle punte delle baionette. Presumo che debbono essere tutti di autentica fede protestante, poichè hanno burbanzosamente assunto il nomignolo dei militi di Cromwell che erano chiamati, per le corazze che portavano, *ironsides* ossia «fianchi di ferro». Nella guerra del 1922 l'eminente guerriero cristiano che capeggia questa falange dicesi sia entrato a Nanan in bicicletta e si sia direttamente recato alla Y. M. C. A. del luogo, e nella sua replica al benvenuto datogli dai suoi seguaci e correligionari egli «dichiarò essere un cristiano ed aspirare a compiere il suo dovere alla stregua di ogni cristiano». Egli era all'altezza delle sue parole, poichè alla testa dei suoi 10.000 *ironsides* partecipò alla lotta fratricida attorno a Scianghai.

Fino al momento presente esisteva un vizio inerente al carattere cinese, che lo squalificava in quanto razza militare. I cinesi erano capaci, mentre le operazioni belliche stavano svolgendosi fra le forze spiegate in campo e prima che si iniziasse la vera battaglia, di intavolare trattative in vista di un pacifico accomodamento della vertenza. Questa inerente debolezza della razza, ha sciupato buon numero di belle battaglie. Il notiziario dei giornali induce a credere che il nostro generale cristiano coi suoi fedeli *ironsides* riuscirà a contrapporsi a questa tendenza tradizionale dei suoi connazionali a discutere e ad accordarsi senza spargimento di sangue.

In complesso, le notizie che giungono dall'Oriente sono promettenti. La Cina sta progredendo. Essa corre a gran velocità verso la civilizzazione. Non so se i nostri figliuoli saranno egualmente lieti quando vedranno la Cina giungere alla destinazione, verso la quale noi tutti abbiamo odiosato e sospinto il suo mite popolo.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della «United Press Associations of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Difficili negoziati
pel trattato italo-tedesco

Roma, 26, sera.

La preparazione dei negoziati del trattato di commercio italo-germanico si presenta assai laboriosa. E' impressione generale dei fattori competenti che i negoziati, per quanto diretti da spirito di grande cordialità, urteranno in grandi difficoltà. A questo proposito l'*Agenzia di Roma* fa rilevare che gli interessi economici della Germania nella loro sistemazione internazionale attraverso i vari trattati di commercio si presentano con un aspetto di rigidità e esclusività che non avevano prima della guerra. Attualmente la Germania privata dal trattato di Versailles di una gran parte delle sue materie prime e del carbone, ha intensificato la sua lavorazione dei prodotti finiti, e sospeso completamente le esportazioni di materie prime. Essa si presenta, quindi, sui mercati solo come esportatrice di prodotti industriali. Ciò deve accentuare la sua posizione di concorrenza alle industrie degli altri paesi, concorrenza soprattutto per l'Italia, la cui industria ha da calcolare, invece, su di un rifornimento straniero, almeno parziale, di carbone e materie prime. Ma questa concorrenza tedesca appare oggi ai fattori competenti particolarmente pericolosa, perchè essa è sostenuta da un sistema di industria e da una politica economica che supera in efficienza quella di ogni altro paese. Le industrie hanno completamente trasformato il loro sistema di organizzazione economica in una successione di forze produttive, ed oggi si presentano con una superiore capacità di produzione di fronte a quella degli altri paesi.

Professionalismo e politica
Perchè i giornalisti reclamano la libertà

Roma, 26, notte.

Il «Mondo» pubblica un articolo da Palermo del suo redattore capo, Giuseppe De Falco. Scrive questi in data di ieri:

«Mentre colleghi benemeriti si occupano con passione e competenza dei problemi economici e professionali sui quali il congresso è chiamato a pronunziarsi, la mente di tutti i congressisti è rivolta altrove. E' rivolta ad un argomento che sarà trattato oggi e domani; è rivolta cioè alla discussione prossima circa i provvedimenti del Governo contro la libertà di stampa, e credo di non sbagliare affermando che anche coloro che sono qui a reclamare che i congressisti si occupino esclusivamente di questioni tecnico-finanziarie, anche coloro i quali ritengono, in buona fede, di costituire un cenacolo di vestali incaricate da Giove di mantenere vivo il sacro fuoco della apoliticità, mentre non si accorgono che la politica vera e fatta proprio da chi vuole impedire, in omaggio ad un indirizzo di Governo, che i giornalisti si occupino del problema pregiudiziale di ogni attività, il problema della libertà di stampa: creano di una sbagliata — ripeto — affermazione che anche costoro sentono la debolezza della loro tesi e nell'intimo animo perfettamente come la maggioranza del congresso, ormai evidentemente rivelatasi, abbia tutte le ragioni».

L'articolista poi sostiene che nel giornalismo i due termini, professionalismo e politica, sono inscindibili e proseguo:

«Il giornalismo non è nunque un automa. Può e deve avere un suo pensiero, una sua idea, una dottrina che ispiri l'opera quotidiana. Sarebbe assai difficile poter stabilire dove finisca la funzione tecnica e dove cominci quella politica, perchè ogni lavoratore del giornale sa come la stessa tecnica sia sempre più coordinata all'intonazione politica del giornale. La libertà di stampa, del resto, è anche una necessità tecnica per l'esercizio della nostra professione. Occupazione, significa affrontare un problema politico. Le parole non devono spaventare. Se per i giornalisti, occuparsi della libertà di stampa costituisce uno sconfinamento in zone politiche, come devono definirsi le deliberazioni di tutti gli organismi tecnici delle Confederazioni, da quella agraria a quella industriale, i quali reclamano provvedimenti di quali investono sempre problemi politici? Ma di tutte queste considerazioni la maggioranza del congresso forse non tiene alcun conto. I congressisti reclamano libertà per le loro funzioni, soprattutto per ragioni morali. La libertà è un diritto al quale non vogliono rinunziare per la dignità stessa della professione e di coloro che la esercitano. Motivi ideali dunque, che dovrebbero essere apprezzati da chi si preoccupa persino appropriato delle ragioni ideali della vita».

La crisi dell'aeronautica

Roma, —, notte.

L'interrogazione dell'on. Finzi sugli incidenti aviatori, e la campagna giornalistica fatta specialmente dalla *Tribuna*, contro la gestione fascista dell'aeronautica, hanno provocato un comunicato dell'Ufficio stampa dell'Aeronautica, al quale la *Tribuna* fa seguire le seguenti osservazioni: «Non si possono condannare le benemerenze dell'onorevole Mussolini verso l'aeronautica, che egli ha trovata con pochi apparecchi, e che ha coraggiosamente costituita in corpo a sè e dotata di larghi mezzi; ma, per disgrazia, le persone a cui il Presidente ha dovuto affidare l'aeronautica, non hanno risposto secondo le previsioni. Il sangue degli aviatori, le loro sistematiche fatiche, i due anni trascorsi senza respiro in faticosi turni di volo, in mille e mille pericolose ascensioni, hanno servito soltanto agli interessi di pochi».

Dopo avere accennato alla inquietezza economica in cui gli aviatori che muoiono lasciano le loro famiglie, la *Tribuna* scrive ancora: «Il comunicato assicura che il ministeriale è sottoposto a continui controlli. Abbiamo veduto proprio ieri che di questi controlli non si tiene conto, se contro il parere di una Commissione di piloti appositamente inviata in Francia, sono stati proprio in questi tempi ordinati 100 apparecchi francesi che la stessa Francia aveva creduto di dover scartare. Comunque, il comunicato assumula l'importanza degli incidenti, che proporziona alle ore di volo in aumento, e non rassicura su questo punto nessuno. Una tranquillità poteva dare se avesse annunciato che d'ora innanzi gli aviatori non avrebbero più dovuto avere preoccupazioni sulla sorte delle loro famiglie. Proprio oggi ci viene segnalato che la vedova di una delle tante vittime, in quello che chiameremo il periodo preistorico dell'aviazione, anteriore cioè alla marcia su Roma, la vedova del capitano Viziano ha per pensione 84 lire mensili, il comunicato, per corrispondere agli argomenti obiettivi della nostra campagna, avrebbe infine dovuto rassicurare sulla revisione dei comandati silurati nell'ottobre del 1923, revisione ordinata in seguito agli articoli comparsi sulla *Tribuna*. I silurati di allora dovranno essere riammessi attraverso giudizi di Commissioni non criticabili, che agiscano secondo norme generali e nell'interesse esclusivo del servizio. Il problema aeronautico, che è purtroppo ancora un problema, si deve risolvere all'infuori della politica, mediante la ricerca, invero non difficile, di uomini capaci, volonterosi, periti nelle tecniche aeronautica, e soprattutto profondi conoscitori dell'ambiente e dell'animo del personale navigante».

Le Opposizioni milanesi

Milano, 26, notte.

Il Comitato delle opposizioni milanesi si è riunito questa sera in seduta plenaria. La discussione, svoltasi sulla situazione politica e sulla coordinazione del movimento delle opposizioni nella regione lombarda, ha confermato la compattezza di tutte le organizzazioni aderenti nel proseguire gli scopi del cartello.

Il voto dell'on. Boeri
nell'adunanza dei liberali a Milano

Riceviamo:

On. Signor Direttore,

«La Stampa del 25 corr. dando notizia dell'assemblea tenuta dai liberali milanesi in preparazione del Congresso di Livorno, afferma che l'on. Boeri, nonostante le affermazioni del suo discorso di Torino si astenne dalla votazione». La scopo di smentire la notizia completamente infondata. Nell'assemblea ho parlato — come già avevo parlato in Consiglio — e ho votato a favore della mozione centrista e contro quella dell'appoggio incondizionato al Governo, poi prevalsa. Non preso parte a tutte le votazioni. Non ricordo di essermi mai astenuto in voti politici: certo non potevo astenermi in questo, in cui ho preso una così netta posizione. Con ossequio
G. B. Boeri».

La Piccola Intesa e l'Austria
Un piano economico

Vienna, 26, notte.

(E. C.) La «Reichs Post» si dice informata che il ministro degli Esteri czecoslovacco, dott. Benes, avrebbe avuto a Ginevra numerose conferenze con i rappresentanti delle potenze occidentali per svolgere un piano di collaborazione economica e di federazione doganale con gli Stati successori dell'Austria. A tale piano parteciperebbero la Cecoslovacchia, la Rumenia, l'Austria, l'Ungheria e la Jugoslavia, facendo tutti capo a Praga. Tale notizia che pare meritevole di conferma, spiegherebbe la voce infondata riprodotta da parte della stampa italiana e relativa a un'imminente entrata dell'Austria nella Piccola Intesa.

Atteggiamenti d'uomini e di giornali
nell'attesa del Congresso di Livorno
Voci di rimpasto ministeriale? — Inquietudini nel campo fascista — Minaccioso linguaggio dell'organo "imperiale" — Ipotesi e previsioni.

Roma, 26, notte

Questa mattina l'on. Mussolini ha ricevuto il comandante della Milizia generale De Bono e quindi gli on. Barnaba, Farinacci e generali Melchiorri della Commissione esecutiva del direttorio fascista. I tre commissari hanno riferito sulla situazione del partito nelle varie regioni. L'on. Mussolini ha anche ricevuto, presentati dall'on. Farinacci, i componenti del nuovo comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, che hanno illustrato all'on. Mussolini le conclusioni del congresso di Cremona.

Continuano intanto i discorsi di corridoio. E' stata rimessa in circolazione negli ambienti parlamentari la voce di un probabile rimpasto, già raccolta qualche settimana fa da un giornale ministeriale romano, che aveva ipotesi di nuove combinazioni parlamentari, naturalmente a carattere e fine fiancheggiatore. Secondo questa voce, che raccogliamo per la cronaca, ma senza volerne in alcun modo accreditare l'attendibilità, l'eventuale rimpasto tenderebbe a comprendere nella compagine ministeriale qualche altro elemento liberale, probabilmente due ex-ministri. Un deputato ministeriale, anzi fascista, dando anzano credito a questa voce, osservava che un rimpasto in questo senso, per avere un certo significato ed una certa utilità per il Governo e per non limitarsi ad una semplice sostituzione di uomini del medesimo gruppo, presupporre accordi di carattere politico. Questi accordi oggi mancano e nulla autorizza a ritenere che siano stati tentati e con probabilità di successo. Questa voce perciò, allo stato delle cose, non ha altro valore, come abbiamo detto, oltre quello di essere uno degli argomenti delle conversazioni e dei documenti, del resto piuttosto scarsi di Montecitorio.

Il Congresso e l'on. Salandra

Un aspetto veramente notevole della imminente parlamentare è quello che si riferisce al Congresso liberale ed alle opposizioni. Riguardo al primo nelle correnti ministeriali hanno avuto una ripercussione ottimistica appunto nel senso ministeriale il convegno milanese ed alcune dichiarazioni recenti di fiancheggiatori ad oltranza. Mette conto di avvertire che gli uomini più rappresentativi del partito liberale non si azzardano in previsioni di sorta in nessun senso dando l'impressione che la corrente più sospicosa del liberalismo riconosca l'importanza eccezionale che il congresso assume in questo momento in considerazione della situazione politica e riguardo all'opinione pubblica che ha seguito con segni manifesti di adesione e simpatia il movimento liberale ispirato ai principi fondamentali della vita costituzionale italiana ed ai sentimenti prevalenti nel paese.

Dopo i convegni regionali è attesa la riunione della Direzione del Partito convocata per oggi a Genova. Intanto i giornali pubblicano le seguenti dichiarazioni dell'on. Di Marzino membro della Direzione:

«Le previsioni in questo momento, per parte mia, non sono punto agevoli, ed anche non sarebbe molto corretto il farle. Come deputato liberale e come componente della Direzione del Partito ho l'obbligo della massima riservatezza, della maggiore osservanza della disciplina del partito, nel quale milito con devozione e con animo schietto. A Livorno noi parleremo francamente senza ira e senza odio, lasciandoci guidare dal senso di responsabilità che deve soprattutto indirizzare la nostra azione. Valuteremo tutto ciò che fu fatto ed in cui la nostra solidarietà non è mancata; terremo conto delle difficoltà di ordine politico e di ordine economico che furono create all'azione ferma del Governo; rammenteremo anche il disagio determinatosi nel paese, per la durezza dei metodi, dall'intemperanza arrovellata, e per l'arte delle fazioni; discuteremo della legislazione che investe i nostri antichi e fondamentali istituti. Reputo che anche i lavori della Direzione del partito possano avere il loro peso. Non escludo che l'assemblea di Livorno possa risentire dell'autorità di alcuni uomini politici e credo che anche i pochi giorni che ci dividono dalle sedute del Congresso possano preparare qualche sorpresa nel senso più vario e mi auguro che le decisioni si ispirino soltanto ai supremi interessi della Nazione e siano stabilite senza alcuna preoccupazione di coloro che attendono. Il Paese ha attraversato una grave crisi ed a superarla ha contribuito la coscienza nazionale corregendo, con la sua grande forza morale, l'iniziativa audace dei combattenti. Il Paese ha sopportato un'altra crisi nei lutti che funestarono i giorni che hanno seguito il suo ridestarsi. Un'era di pace, di fede e di riassetto sociale potrebbe essere segnata dalle libere decisioni del nostro Congresso».

La *Tribuna* ha poi da Ginevra che in quella città è giunto ieri l'on. Colocci-Pisanelli per conferire coll'on. Salandra, probabilmente circa il prossimo Congresso dei liberali. Il corrispondente del giornale romano aggiunge:

«Sebbene l'on. Salandra dichiari di rifiutarsi a qualsiasi dichiarazione in materia di politica interna, finchè si trova all'estero, apprendo da certa fonte che egli è deciso a combattere qualunque tendenza di opposizione al presente Governo. L'on. Salandra avrebbe perfino stabilito, nell'ipotesi che al Congresso di Livorno dovessero prevalere gli oppositori al Governo dell'on. Mussolini, di uscire dall'attuale partito creando una frazione autonoma con il programma attuale di appoggio incondizionato all'on. Mussolini».

Una successiva informazione da Ginevra del corrispondente della *Tribuna* dice:

«L'on. Colocci-Pisanelli ripartirà domani. Egli mi ha dichiarato che sosterrà al Congresso liberale di Livorno le tesi già sostenute a Perugia e specialmente la prima relativa alla riforma dello statuto del partito, onde permettere l'ingresso di numerosi italiani dalle idee liberali che attualmente non sono iscritti. Il secondo punto è relativo alla posizione del segretariato politico ed il terzo consiglia il trasporto della direzione del partito a Roma. L'on. Colocci-Pisanelli sosterrà pure la necessità di una leale collaborazione al Governo dell'on. Mussolini, senza maschine restrizioni di patti o concessioni speciali».

Come si vede, l'on. Colocci-Pisanelli non ha fatto alcun accenno all'atteggiamento dell'on. Salandra. Intanto tanto la prima manifestazione di uomini del partito liberale, quanto le riunioni regionali hanno indotto qualche giornale a trarre l'oroscopo su quelle che saranno le conclusioni del congresso di Livorno. Crede la *Tribuna* che a Livorno prevarrà una tendenza centrista ed osserva:

«Il valore politico della vittoria del centro dipenderà in gran parte dall'atteggiamento degli estremi delle due parti, perchè evidentemente l'approvazione dell'ordine del giorno effettivo avrà un significato più o meno accentuato a seconda che esso avvenga di fronte all'irrigidimento di una delle due ali nelle sue posizioni».

Verso la divisione?

E' superfluo avvertire che per il momento nessuna sicura previsione è possibile. Secondo l'opinione più diffusa, si può tuttavia ritenere come assai probabile che il congresso segnerà, in ogni modo, sempre più nettamente la divisione dei liberali di fronte al partito fascista. Mette conto di rilevare a proposito delle ipotesi più o meno tendenziosamente ministeriali che si fanno sull'esito del congresso questa breve nota del *Giornale d'Italia*:

«Evidentemente si tratta di fantasie che, se mai, possono servire a indicare lo stato d'animo con cui certi ambienti politici e giornalistici attendono il congresso, il quale affermerà certamente la sua volontà unitaria al disopra ed al di fuori di ogni dissenso contingente. Ed è anche da prevedere, come dimostrano chiaramente i risultati dei convegni interregionali, che ne sia un altro punto fondamentale anch'esso, il Congresso, si affermerà concorde, e cioè sulla necessità che la nazione abbia restaurato il suo ordine morale e politico nella sovranità dello Stato e della legge. In conclusione, il lavoro che si sta facendo da varie parti per tentare di seminare la discordia in mezzo ai liberali è destinato a fallire. Non sull'Aventino, nè sul Palatino, ma, solamente accampato sul Quirinale, il liberalismo italiano si affermerà indubbiamente strumento di equilibrio nell'agitata situazione interna».

Nel suo editoriale il *Giornale d'Italia* precisa poi quello che vogliono i liberali. Sebbene l'organo dei liberali di destra noti che la situazione politica comincia a lograrsi, respinge tuttavia l'accusa della stampa ministeriale che a Livorno si debba cercare la successione al Governo attuale, creare l'altra vecchia accusa che i liberali facciano il gioco degli elementi anticostituzionali. Il giornale afferma che il congresso di Livorno farà esclusivamente questione di cose:

«Il paese, così notano i liberali, a cui lunga tradizione di governo ha insegnato molte cose, reclama serenità e normalità di convivenza civile. Non è possibile continui ad imperversare un partito, il quale, nella mentalità primitiva di molti suoi capi e gregari, si identifica collo Stato e minaccia i suoi avversari di violenze materiali armate per il caso che cessi passare dalla critica all'azione politica. Non è possibile in un paese, che pretende di essere civile, che molte provincie siano alla mercè di una tirannia fascista, che nulla ha da invidiare alla tirannia bolscevica del Bucco e degli Zanardi e simili ricordi del 1919, quando addirittura non è esercitata sotto la nuova etichetta dagli stessi avventurieri ed organizzatori di allora. Non è ammissibile che si continui a parlare di una rivoluzione con relativi diritti, quando il consenso del paese per il fascismo nacque essenzialmente dal fatto che il paese non voleva saperne di rivoluzioni e vide nel fascismo una sana reazione eminentemente anti-rivoluzionaria. Del pari, non è ammissibile che un partito sia armato, che singoli cittadini si armino per uno scopo politico; che lo Stato assista impassibile ed impotente al perpetuarsi di forme violente di lotta politica, che non ha più alcuna giustificazione e non rientra nell'ambito della legge».

Quindi il *Giornale d'Italia* accenna all'anormalità della questione della Milizia che definisce così com'è un «male minore» e ripete nettamente che, di fronte all'anormalità della situazione, i liberali contrappongono la necessità, profondamente e largamente sentita dal paese, di tornare sul serio alla costituzione:

«Solo lo Stato deve essere armato, forte ed autoritario; tutti devono essere disarmati, senza eccezioni di partito. Solo l'autorità giudiziaria, nelle forme di legge, deve avere il diritto di giudicare e di punire i cittadini, mentre nessun individuo o partito deve farsi giustizia da sè ed erigersi giudice delle opinioni altrui. E così nessuna limitazione delle triplice libertà di riunione, di stampa e di associazione è possibile, se non in base a precise disposizioni di legge, regolarmente discusse ed approvate dal Parlamento e emanate in legge e così nessuna limitazione può essere posta, a favore di un partito qualsiasi, al diritto di approvare o disapprovare l'opera di un Governo fornendo liberamente al giudizio della Corona uno degli elementi più importanti per la scelta dei suoi ministri. Il Governo promette continuamente la normalizzazione. I liberali faranno sapere al Governo che normalizzazione dello Stato significa precisamente tutte queste cose e che tutte queste cose insieme implicano l'abbandono di quella mentalità squisitamente fascista, per cui fazione armata e Stato si identificano ed i non fascisti costituiscono una categoria inferiore di cittadini, meritevoli solo di essere oppressi, taglieggiati, vilipesi dai depositari del nuovo verbo di là da incarnare. In questo veramente il liberalismo sa di essere l'interprete, non solo della più importante «elite» politica italiana, ma anche delle masse laboriose non organizzate politicamente e si può anche dire, senza timore di smentite, delle sempre meno numerose, ma ancora cospicue e rispettabili frazioni dello stesso fascismo, che non sono affatto entusiaste del dinamismo tragi-comico dei ras e dei rassini. Forte di questi consensi autentici, il liberalismo italiano a Livorno può parlare ben alto. Il paese sentirà in esso la sua stessa voce».

La "stampella"

Anche il *Popolo* dedica il suo editoriale al Congresso di Livorno rilevando anzitutto che i liberali sono l'unica stampella alla quale ormai si appoggia il fascismo. Constatati i risultati della riunione di Torino e di altre, l'organo popolare osserva che ne è scaturita una corrente di sinistra composta di elementi preparati e battaglieri la quale non ha avuto reticenze e riserve nel manifestare la sua avversione al fascismo ed al Governo. Ciò deve avvenire, secondo il *Popolo*, ai giovani che sono entrati nel partito liberale. Dopo aver dichiarata la differenziazione tra il partito popolare e quello liberale, il *Popolo* scrive:

«In politica vi sono fatti, istituti e sistemi di rapporto i quali sono il frutto di una esperienza praticata sotto l'influsso liberale, ma sono acquisiti alla storia di ogni paese civile e come tali sono un po di tutti. La gioventù liberale — prosegue il *Popolo* — che nei convegni si polarizza a sinistra rispetto alla massa dei convenuti, ha avvertito che i suoi padri, invecchiati nell'adoperare tali istituti e logorati dal compromesso, non sentono più le offese al diritto e le contraddizioni che a tale istituto si arrecano dal verbalismo e dall'azione del partito fascista e più dalla pratica e dai metodi del Governo dell'on. Mussolini; ha avvertito, in una parola, che il fascismo non è il ricostruttore ma è anzi il distruttore delle libertà costituzionali, dei più semplici istituti, delle più pure tradizioni statutarie. Per questi liberali il fenomeno fascista è un fenomeno anti-liberale, mentre noi, più esattamente valutando le cose, lo consideriamo un fenomeno prevalentemente anti-costituzionale ed anti-democratico in quanto esso tenta di scardinare lo Stato italiano dalle basi sulle quali poggia».

Quindi l'organo popolare conclude affermando che chi chiede oggi la restaurazione delle libertà statutarie non fa nè del popolarismo nè del socialismo nè del liberalismo ma soltanto del costituzionalismo.

«E' importante oggi constatare che la stampella del fascismo ha subito una profonda incrinatura, e può darsi che fra il 4 ed il 5 ottobre sia spezzata ed infranta da quel diffuso desiderio di sincerità che è penetrato nelle correnti liberali più virili ed operanti, e meno compromesse col partito che usurpò loro il potere nell'ottobre del 1922. Se ciò avvenisse, si potrebbe veramente dire che la normalizzazione sarebbe in marcia e che la trasformazione profonda del Governo dello Stato italiano non sarebbe lontana».

E' opportuno poi rilevare, in vista del Congresso di Livorno, l'atteggiamento della stampa fascista verso i liberali. Mentre stamane il *Popolo d'Italia* (edizione milanese) rinnova il suo editoriale a fiamme verso i fiancheggiatori, annettendo evidentemente importanza al Congresso, l'*Impero* dichiara invece una crotineria il dire che il Paese guarda oggi con attenzione al Congresso stesso. E dal canto suo il *Popolo d'Italia* (edizione romana) attacca aspramente il *Giornale d'Italia*, affermando che l'organo liberale è seccato perchè l'on. Mussolini non ha affatto «l'aria e la volontà di nazionalizzarsi nella figura di un Presidente del Consiglio come quelli del passato».

A sua volta, il clerico-fascista *Corriere d'Italia*, affermando per la ennesima volta che la situazione va rapidamente normalizzandosi, ammonisce i liberali di non suicidarsi con una pregiudiziale anti-fascista.

A parere dell'organo ufficioso, la realtà sarebbe questa: 1.o il Governo e lo stesso fascismo nella loro maggioranza sono convinti ormai di non poter risolvere da soli pacificamente la crisi; 2.o la crisi non può essere risolta pacificamente senza il fascismo. Come la realtà non sia proprio quella vista dal *Corriere d'Italia*, non solo lo dimostrano le cronache delle violenze nelle provincie, ma anche i propositi che si affacciano sugli organi più accreditati del fascismo riguardo alla vita costituzionale. Sta di fatto che, mentre si vorrebbe lusingare, e di quante vane lusinghe, almeno furono oggetto i liberali fiancheggiatori, a fare anche a Livorno causa comune col fascismo, si continua nella battaglia contro la Carta Albertina.

«Il ritorno dello Statuto o sviluppo rivoluzionario!»

Il *Sereno* avvertiva ieri i liberali che si accingono a recarsi a Livorno delle non troppo pacifiche intenzioni della commissione dei quindici, la quale vorrebbe profondamente intaccare la funzione parlamentare rispetto al potere esecutivo. Ed oggi l'*Impero* in un editoriale intitolato: «*O riforma costituzionale o seconda ondata*», dichiara, innanzi tutto, che sinceri amici del fascismo sono i senatori liberali Greppi, Melodia e Mazziotti, «i quali senza riserve mentali hanno accettato di far parte della commissione», e delinea, invece, ostruzionista «in mentalità dei liberali tipo Veltori, i quali ostentano di prendere le cose in ridere, salvo a prendere sul tragico, quando si accorgeranno che anche in tema di forme legali il fascismo non scherza».

Quindi il giornale afferma che bisogna risolvere radicalmente due cardini della riforma: potere centrale e sindacati. E aggiunge:

«Pur rispettando i muri maestri della costituzione, i quindici non si dovranno limitare al mobilio. Il nodo del problema va ad ogni modo risolto. Poichè se fosse davvero insolubile per vie legali, rammentiamo che certi nodi gordiani la storia suole tagliarli con la spada. Questa spada potrebbe avere nome al caso nostro se faccia chi vuole il segno della croce — seconda ondata! Parliamoci chiaro. Due mesi or sono le provincie fasciste avevano perduto la pazienza. Se la rivoluzione è rientrata, ciò si deve unicamente al fatto che il Consiglio nazionale seppe trovare ad essa una sboccio legale nella riforma dello Statuto. Ma questa riforma non deve ridursi ad un *bluff*. Per le masse fasciste, lo ripetiamo non va. Se il fascismo rurale dovesse persuadersi che si tratta di una fiaba di quelle che si raccontano ai ragazzi per far venire loro il sonno; se la commissione riformatrice, fra rivii, discussioni e vacanze, dovesse ridursi ad accademia, se le sue proposte non venissero sollecitamente tradotte in progetti di legge dal Governo, se questi progetti venissero respinti alla Camera da una coalizione dei dissidenti fascisti con gli oppositori fuorusciti dall'Aventino, ebbene signori, o signori, le cose non passerebbero così lisce. Il fallimento della riforma costituzionale avrebbe come immediata inevitabile conseguenza un secondo sviluppo rivoluzionario».

Questo brano di prosa ufficiosa dimostra una volta di più, se ve ne fosse bisogno, quali siano le illusioni di quei ben pensanti collnati a credere il fascismo sulla via della normalizzazione. Sta di fatto che i fascisti sono sempre sulla stessa piattaforma: è conquista perenne dello Stato con la legalizzazione dell'ill

Milano. Le opposizioni non hanno certamente formulato una accusa la quale provenga invece dai vari Finzi, Rossi e compagni, ma essi non l'hanno in nessun modo dimostrata falsa e distrutta né hanno il compito di farlo. Le opposizioni non hanno né la veste né il compito per pronunziare sentenze di assoluzione e chi ne abbia eventualmente bisogno, se benissimo in quale sede devono essere ricercate. Infine, e qui veniamo a cose serie, la *Tribuna* aveva affermato che esistono dei complici a piede libero del delitto Matteotti: i quali corrono di aiutare e complicare le indagini giudiziarie. Noi invitammo il giornale della sera a fornire i nomi di tali complici. Silenzio. Ora, noi ripetiamo formalmente la nostra richiesta. La *Tribuna* ha pubblicato che esistono dei complici a piede libero del delitto Matteotti. Si spieghi. Fuori i nomi. Giacché il silenzio, di fronte alla nostra precisa richiesta, non ammette che due spiegazioni: o essa ha affermato il falso o ossa è reticente».

Ciò che avviene a Molinella

Accuse al prefetto di Bologna — Licenziamenti in massa di operai confederali — Donne percosse dai fascisti — Altre gesta dei Regazzi.

Roma, 26, notte.

La *Voce Repubblicana* riceve da Molinella una lunga corrispondenza sulla situazione della città emiliana. La corrispondenza dice:

«Il prefetto della provincia di Bologna ha aderito completamente al programma normalizzatore dei due commissari fascisti, preminenti nella attuale riunione del Direttorio provinciale. Il licenziamento degli ultimi 350 operari sui 502 confederati impiegati nella bonifica renana è un fatto compiuto. Il 19 corrente i rappresentanti confederali si recarono in casa del direttore dell'Ufficio di collocamento Calleoni per denunciare il licenziamento di 60 operai dal lavoro in località Bocalone e chiedere la rioccupazione di questi e di altri disoccupati. Il Calleoni promise che avrebbe assunto informazioni presso la Direzione generale della bonifica circa i lavori disponibili, e che il lunedì successivo si fossero recati sul posto, dove dai rappresentanti dell'Ufficio avrebbero avuto le relative ordinazioni. Il lunedì mattina gli agenti del sig. Calleoni comunicarono ai rappresentanti confederali che il giorno precedente vi era stata una riunione presso l'Ufficio di collocamento e che per ordine del prefetto era stato stabilito il licenziamento di tutti gli operai della bonifica, confederati o no, e che tale provvedimento era stato determinato dalla deficienza di mano d'opera in agricoltura nel comune di Molinella. Il licenziamento degli operai anche non confederati è una mai riuscita mascheratura dell'odioso ed inumano provvedimento prefettizio, inquantochè si riduceva quasi a ridicolissime dozzine di operai. Che ce ve è scarsità di mano d'opera nei lavori agricoli del comune di Molinella, vi sono nello stesso comune 252 uomini e 670 donne disposti ad andare a lavorare da chiunque li voglia a ordinare al loro ufficio di collocamento».

Il corrispondente, accennando poi alla Cooperativa bracciani mandamentali di Budrio, dice che nel giugno 1922 detta cooperativa fu consegnata dall'ossa agli agrari dalla Prefettura di Bologna, nominandone commissario l'agrario avv. Lorenzo Sarti, in un lavoro alla Savonella, alla dipendenza di questa, erano occupati 40 operai confederati. Martedì l'agente della cooperativa comunicò al rappresentante confederale che era stato chiamato dal signor Sarti all'ufficio del sindacato, il quale gli aveva ordinato di licenziarli. Obbiettando l'assenza della cooperativa essere urgente l'esecuzione del lavoro, il Sarti rispose che avrebbe provveduto diversamente, ma che non vi erano obbiezioni da fare, essendo quello un ordine di Augusto Regazzi. Poi nella corrispondenza è detto:

«L'impedimento alla spigolatura sui fondi di risale, dopo superata il prodotto, è una si inaudita e feroce persecuzione che nessuno ricorda in altri tempi. E' un diritto dei poveri consacrato dalla secolare consuetudine e che nessuno può togliere, se non il regime fascista. Il 19 corrente un numeroso gruppo di donne si recò alla risaia Borghi e iniziò la spigolatura. Poco dopo giunse il fascista Marzelli Enrico, armato di fucile da caccia e in compagnia di altri cominciò ad inseguire le disgraziate. Raggiunte le operaie Cavallini Olinda e Chiarini Adele, le cominciò a percuotere col calcio del fucile, togliendo poi il riso raccolto. Le due donne si recarono a sporgere denunzia il brigadiere di Molinella, ma questi rispose che se non si scriveranno al Sindacato fascista, poteva anche farle arrestare. Il 20 corrente lo stesso Marzelli, nella stessa tenuta, ripeté la scena, impedendo di spigolare a una vedova sottantenne con due figli morti in guerra».

La corrispondenza quindi, riferentesi alla lotta contro l'organizzazione confederale, scrive:

«All'aia Roscesa le donne del Sindacato fascista furono comandate dal loro rappresentanti al trasporto di mucchi di paglia di riso, lavoro eseguito dagli uomini fin da quando sorsero le leghe confederali, perchè troppo faticoso. La tariffa per gli uomini è di lire 2,50 all'ora e alle donne volevano dare 1,50. Le donne si rifiutarono, e per la paga e per la tariffa, dicendo che quando erano nella Confederazione, era un lavoro di uomini e quando eccezionalmente veniva fatto da donne, la tariffa diminuì solo di dieci centesimi all'ora e non di una lira. Il rappresentante del Sindacato fascista rispose «che la cuccagna era finita e che se non lavoravano, le avrebbe scacciate per venti giorni da tutti i lavori». Le operaie preferirono la rinunzia. Nella stessa aia, lunedì, 22 corrente, una squadra di operai sindacalisti volevano farsi pagare con lire 2,50 all'ora, invece di L. 2,25 come stabilisce la tariffa. Arrivò il rappresentante del Sindacato, disse forte agli operai e questi abbandonarono il lavoro».

Un appello della Confederazione del Lavoro

Milano, 26, notte.

Il Comitato pro-Molinella, costituito in seno alla Confederazione generale del lavoro, lancia questo appello:

«La sottoscrizione a favore dei lavoratori di Molinella e di quanti altri combattono e soffrono per la libertà di scelta del Sindacato, ha già riempito sei pagine di *Battaglie Sindacali*, superando in cifra di 50 mila lire. Faccio di seguito per altrettanto importo ottenibile il loro turno di pubblicazione. E questa una mirabile attestazione della capacità solidaristica della nostra lavoratrice italiana. Se si tien conto che proprio in questo stesso momento sono aperte sottoscrizioni su tutti i giornali proletari, vuoi per i bisogni della libera stampa, vuoi per altre iniziative, quale quella — che ora in penna mia — per un ricordo a Giacomo Matteotti, martire nostro, è doveroso riconoscere come il proletariato si sia dimostrato degno della propria missione. Per la sottoscrizione di Molinella molte sono le schede ancora in distribuzione presso compagni e presso organizzazioni. E' necessario che i fiduciari si affrettino a farle circolare e a ritornarle riempite alla Confederazione generale del lavoro. Ogni fiduciario ha un dovere sacrosanto di attendere la massima tangibile sua concorso a lenire dei fratelli colpiti a causa della loro cosciente fede in nome di tutti».

«A Molinella la reazione fascista agraria tenta un ultimo colpo contro le calde coscienze di quella nuova lavoratrice, che affronta impavida le violenze criminali e le persecuzioni feroci, pur di tener fede alla bandiera della libera organizzazione di classe. I lavoratori dei comuni vicini: Medicina, Argelato, Budrio, hanno causa comune col proletariato molinellese e due cose sollecitazione, in quanto di pratoria al crumiraggio organizzato dal sindacalismo fascista in combutta con gli agrari a scopo di sfruttamento dei lavoratori fedeli al Sindacati confederali, si accenna quindi il dovere del proletariato italiano di impedire che, per mancanza di pane, la stazione abbia il sopravvento su quei forti lavoratori. Aumentano il numero dei combattenti per un ideale di libertà e di giustizia, è necessario che il proletariato italiano moltiplichi gli sforzi di solidarietà con essi. Le beghe di parte, gli stessi propositi di separazione, covati dagli errori politici ed attuati da uomini tristi ed immuni, devono trovare severa condanna nella generosità del nostro popolo lavoratore e nella civile protesta di tutte le coscienze libere».

I principi belgi tornano a Bruxelles

Pisa, 26 notte.

La principessa Maria José ed il principe ereditario del Belgio sono partiti stamane per Milano donde faranno ritorno a Bruxelles. (*Stefani*)

Il Congresso dei giornalisti

chiede la revoca dei decreti restrittivi

71 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto

Palermo, 26, notte.

Ieri, dopo che fu costituito l'Ufficio di presidenza della cui composizione vi informammo, il segretario generale della Federazione della Stampa italiana, ing. Bladone, riferì sull'esito dei lavori per la verifica dei poteri. Quindi il consigliere delegato della Federazione, Meoni, ha fatto un'ampia relazione sulla attività federale, specie nei riguardi dei contratti di lavoro giornalistico, della previdenza, e sull'attività svolta dalla delegazione della Federazione italiana presso l'Unione internazionale della stampa. La relazione è stata applaudita. Dopo brevi parole dei congressisti Rossini, Scarpa e Bonfigli, è stato approvato un ordine del giorno plaudente all'opera della Federazione.

Questa mattina, alle ore 10, si è iniziata la seconda giornata dei lavori. Bonfigli a nome degli stenografi romani, sostiene l'inscindibilità delle categorie dei giornalisti. Bellanuna, lombardo, si occupa del funzionamento del Collegio professionale, facendo varie proposte per renderlo più spedito. De Martino, di Napoli, sostiene la tesi di Bonfigli, e si associa ad un ordine del giorno che è stato presentato in proposito dai colleghi Manno e Lasarolo, pure di Napoli, e parla anch'egli del Collegio professionale.

Rossini, per i corrispondenti romani, si occupa del problema della previdenza giornalistica e dà lettura del concordato intervenuto tra editori e giornalisti circa la previdenza. In ultimo Meoni consigliere delegato della Federazione, risponde ai vari soci circa l'istituto professionale e le altre questioni che sono state sollevate.

Poichè nel discorso tenuto ieri dal consigliere delegato della Federazione, dott. Meoni, qualche congressista aveva creduto di poter ravvisare atteggiamenti di carattere politico contrari alle tradizioni ed alle ripetute dichiarazioni di apoliticità della organizzazioni giornalistiche, oggi, alla fine della seduta antimeridiana, il congressista Pirazzoli di Milano ha chiesto chiarimenti in proposito. Gli ha risposto il dottor Meoni, escludendo nel modo più preciso qualunque anche remota intenzione di contravvenire a quei principi di apoliticità, senza dei quali l'esistenza delle associazioni giornalistiche sarebbe impossibile. Ha aggiunto che se qualche punto del suo discorso ha potuto dare origine ad un erronea interpretazione di carattere politico, ciò è derivato dal suo cruccio e quasi tormentoso desiderio di vedere il nostro paese ritornare nella piena concordia civile. Dopo di che i colleghi Meoni e Pirazzoli si sono cordialmente abbracciati fra gli applausi dell'assemblea.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione sulla libertà di stampa. La discussione è stata ampia. Si è approvato con 71 voti favorevoli, due contrari, ed un astenuto, il seguente ordine del giorno Ambrosini-Di Falco:

«L'ottavo Congresso della stampa italiana, adunato in Palermo, terra sacra alle prime rivendicazioni della libertà, riaffermando al di sopra di ogni sentimento di parte, il principio della libertà di stampa, conquista iniziale della nuova storia d'Italia e condizione necessaria della vita di ogni popolo civile; convinto che gli attuali decreti, sottraendo la stampa alla legge comune per sottoporla agli arbitri del potere esecutivo, offendano la coscienza del giornalismo, svalutandone le funzioni, chiede siano revocati; e dichiarando che la legislazione con la quale attraverso lotte e travagli grandiosi, fu condotta a termine l'opera storica del Risorgimento, e fu sostenuta, vinta la grande guerra, rappresenta un minimo intangibile di libertà, si dichiara contrario ad ogni nuovo provvedimento che valneri il principio e la pratica della libertà di stampa».

Al termine della lettura dell'ordine del giorno il Congresso sorge in piedi, acclamando freneticamente. Si approva poi per acclamazione quest'altro ordine del giorno, formulato dal collega Gino Pestelli:

«Il Congresso saluta con sentimento di solidarietà professionale i giornali e i giornalisti colpiti e danneggiati dall'arbitrio dei decreti e delle violenze contro la libertà di stampa».

Le proteste di un perseguitato

Roma, 25, notte.

Il *Popolo*, a proposito della questione Bartolini, riceve da Piacenza una corrispondenza in cui è detto:

«Quando alle accuse formulate contro l'on. Barbieilini circa il mandato di omicidio nei riguardi dell'on. Buffoni, giova ricordare che di esse si è assunta la responsabilità non solo il Merli, ma anche il Bonzani, cioè tre fra i quattro che dovevano eseguire il mandato dell'on. Barbieilini. Solo uno, il Cella, che il Barbieilini continua tuttora a compromettere, non confermò le accuse mosse dai compagni. La polizia è ancora agli ordini del Barbieilini e si è strumento di questa persecuzioni che il Merli denunzia colla seguente lettera rivolta al procuratore del Re di Piacenza:

«Il sottoscritto, confidando nell'alto senso di giustizia, rigida, imparziale di V. S. Ill.ma, si affretta a denunciare gli incalcolabili soprusi con cui da parte della R. Questura di Piacenza, ormai diventata strumento dell'on. Barbieilini, si è giunti in tutte le guise per opprimerlo. Il sottoscritto, tornato dal servizio militare riformato per grave prostata infiammata (epilessia), non ha voluto più superare di mescolarsi con fazioni politiche, tanto più che i capi di esse, e specialmente il Barbieilini, hanno mostrato di volersene servire come strumento di private vendette.

«Orbene — continua la corrispondenza — questa sua risoluzione di darsi ad una pacifica occupazione, è stata interpretata come segno di debilità dall'on. Barbieilini, il quale ha imposto alla Questura per due volte di trarre in arresto e di privare il Merli della sua libertà per dodici notti e mezza giornate, senza che avesse dato il più lieve pretesto. Il giorno 15 — continua il Merli nella sua lettera al procuratore del Re — sono stato arrestato e trattenuto in Questura per quattro ore senza che uno dei funzionari mi sapesse dire il perchè. C'è stato un commissario che voleva che io firmassi una dichiarazione di volermi allontanare da Piacenza, alla cui pretesa le certamente non mi presi, forte dei miei diritti e persuaso che finchè vi sono delle leggi in Italia e dei magistrati onesti per farle rispettare, non sarà consentito ad una polizia asservita ai capricci di un energumeno di malmettere e di porre colle spalle al muro chi non desidera altro che di essere lasciato in pace, avvertendo peraltro V. S. Ill.ma a questo proposito che, date le sue condizioni di salute, il sottoscritto non può garantire di essere sempre padrone dei suoi nervi, se si continuasse, da parte dell'on. Barbieilini e per mezzo della R. Questura, a maltrattarlo inconsciamente».

Per un intervento alla cerimonia del 20 Settembre

Roma, 26, notte.

L'Osservatore Romano riproduce questa sera una nota spiegativa del *Cittadino di Brescia* relativa alla partecipazione di quel cattolici alla cerimonia del XX Settembre, che fu disapprovata, come si ricorderà, dall'organo del Vaticano e definita una incomprensibile adesione. La nota del *Cittadino di Brescia* dice che l'invito del regio commissario era inteso a provocare una dimostrazione di concordia cittadina e soggiunge: «Questo le proporzioni del fatto nella sua esplicazione locale. Preso però nel quadro generale delle manifestazioni nazionali per il XX Settembre, si capisce come possa aver dato luogo al rilievo dell'*Osservatore Romano*, che è di un tono assai alto e illustra ancora una volta con accento veramente eloquente la più delicata fra le questioni che non hanno potuto ancora trovare un'adeguata soluzione».

L'on. Rent-Nicolussi scampato a una sciagura automobilistica

Due feriti

Trento, 26 notte.

L'automobile dell'on. Rent-Nicolussi, è stata investita da un automobile proveniente da Bolzano. Le due vetture sono rimaste danneggiate e i meccanici feriti.

Il processo Matteotti

I prossimi sviluppi delle varie istruttorie

Roma, 26, notte.

I magistrati incaricati dell'istruttoria Matteotti, comm. Del Giudice e Tancredi, proseguono alacremente nel loro lavoro. Ieri sera, fra gli altri testi, hanno interrogato due operai del defunto *Corriere Italiano* ed una signora. Stamane i due magistrati si sono recati per lungo al Palazzo di Giustizia ed hanno trascorso la mattinata a riordinare il voluminoso materiale raccolto in questi ultimi giorni. Poco dopo le 11, il comm. Del Giudice, accompagnato dal cancelliere e scortato da due agenti, lasciava il Palazzo di Giustizia. Il comm. Tancredi, invece, si è ritirato nel suo gabinetto di lavoro per esaminare alcuni documenti presentati da un avvocato della difesa. Nel pomeriggio, i magistrati hanno ripreso l'esame dei testimoni.

E' stato dapprima interrogato l'on. Beringuer, deputato democratico per la circoscrizione sarda, il quale pare abbia riferito relativamente ad alcuni episodi che riguarderebbero l'ex capo dell'ufficio stampa del Viminale comm. Cesare Rossi. Indi è stato sentito il teste comm. Carlo Capasso Torre, noto in giornalismo sotto pseudonimo di Gutiello Mammoli, il quale, già redattore di politica estera del *Corriere Italiano*, dopo l'arresto del Filippelli assunse e tenne la direzione del giornale per i cinque giorni in cui questo continuò a pubblicarsi. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si annette una notevole importanza alla deposizione del Capasso Torre. Il quale avrà probabilmente informato i magistrati circa il finanziamento e l'organizzazione del delitto giornale. Per i prossimi giorni i magistrati inquirenti hanno citato anche alcuni redattori secondari del *Corriere Italiano* e qualche operaio tipografo.

Riguardo all'attuale fase dell'istruttoria, contraddistinta dalla lunga serie degli esami testimoniali, e particolarmente da quelli svolti dalla parte civile, il *Giornale d'Italia* specifica: «Come abbiamo già detto altre volte la parte civile ha presentato una prima serie di testimoni da sentire, prima nota che ne comprende 30.

I testimoni d'accusa e le perizie

«Questi sono divisi in quattro gruppi, secondo la materia sulla quale hanno da rispondere. Il primo gruppo, di carattere essenzialmente politico-sociale, è in relazione con le cause che possono aver determinato l'uccisione dell'on. Matteotti. Sono compresi in questo elenco parecchi personaggi noteveli, così della Camera come del Senato. Il secondo gruppo deporrà sul memoriale Finzi. L'esistenza di questo documento, redatto unicamente dopo le dimissioni del sottosegretario di Stato per gli Interni, non è stata contestata senza sostanzialmente neppure dai suo autore presunto. Ad ogni modo, vi è chi ha offerto alla Sezione d'accusa di averlo veduto o letto, nonchè di averne dato comunicazione di propria iniziativa a varie persone, tra cui sarebbero compresi un senatore ed un deputato. Costoro, insieme ad altri che ebbero notizia del memoriale, sono stati citati dalla parte civile. Il terzo gruppo di testimoni si crede possa conferire la probabilità che il cadavere dell'on. Matteotti fosse deposto nella macchia della Quartarella, poco tempo dopo la morte. L'ultimo infine sarebbe in grado di riferire che, solo pochi giorni prima da quello in cui fu rinvenuta, nel cunicolo vicino alla macchia, non vi era punto la giacca dell'assassinato. S'intende che tali testimoni non saranno i soli che la parte civile si propone di recare al dibattimento».

La *Tribuna* forma la propria attenzione particolarmente sulle perizie, e dice risultarle che i periti debbano riferire ai magistrati inquirenti entro il mese corrente. Scrive il giornale:

«L'istruttoria entrerà in una fase nuova ed importantissima quando i nuovi periti presenteranno le loro relazioni, che verranno contestate ai singoli imputati. Dopo ciò, ai detenuti sarà concesso di conferire coi difensori. Le perizie, assai numerose, possono dividersi in due gruppi: quelle ordinate prima del rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti e quelle disposte quando i resti del deputato unitario vennero scoperti alla Quartarella. Tra le più notevoli perizie del primo gruppo è quella circa l'automobile. Interessanti ai fini della giustizia riuscirà infine la perizia chimica in merito all'analisi dei 18 pezzi di stoffa rinvenuti nella borsa di Amerigo Dumini e che avrebbero appartenuto all'on. Matteotti. Delle perizie ordinate dopo il rinvenimento dei cadaveri, riusciranno certamente assai importanti quella necroscopica, compilata sui resti del deputato, l'altra entomologica tendente a stabilire l'epoca del seppellimento e numerosi dati scientifici medico-legali, ed infine quella topografica, compilata da due ingegneri sul luogo dove il cadavere fu rinvenuto».

Una strana avventura di Abbatemaggio

Il *Popolo* torna sulla questione della deposizione di Gennaro Abbatemaggio, dei confronti che il famoso delatore dei processo Cuocolo avrebbe sostenuto o dovrebbe sostenere con alcuni dei principali imputati dell'assassinio Matteotti detenuti a Regina Coeli e riferisce quindi una strana avventura occorsa in questi giorni all'Abbatemaggio. Scrive il *Popolo*:

«Si è parlato molto in questi giorni di interrogatori e di confronti che avrebbe reso o che sarebbe per rendere davanti al giudice Gennaro Abbatemaggio, senonchè tutto quanto è stato scritto in proposito non era che il risultato di ipotesi più o meno azzeccate. Quello che invece è acquisito ai fini dell'istruttoria è quanto Abbatemaggio ebbe a dire nella sua due interviste col *Mattino* di Napoli prima e col *Popolo* poi. Infatti le affermazioni dell'Abbatemaggio sui suoi rapporti col fascismo e sulla sua attività come organizzatore in Toscana non hanno avuto l'onore di una smentita da parte di nessuno di quei giornali fascisti che abitualmente sono tanto solleciti nel contraddire. E così pure, quanto lo stesso Abbatemaggio ebbe a dire dei rapporti aventi coi Dumini poco prima del delitto Matteotti, ha ricevuto un'indiretta conferma dalla lettera inviatagli dal Paoini ex-redattore del *Corriere Italiano*. Sta dunque così le cose, è naturale che l'interrogatorio dell'importante testimonio abbia suscitato la curiosità del pubblico e della stampa. Durante la sua breve permanenza nella capitale, abbiamo incontrato l'Abbatemaggio che ci ha fatto un racconto abbastanza strano. Ci ha detto l'Abbatemaggio, che, trovandosi una sera verso le 23,30 a passare per via del Tritone nei pressi di piazza Barberini, venne avvicinato da cinque fascisti i quali, un po' colle buone, un po' colle cattive, lo invitarono a seguirlo in un locale di piazza Barberini che aveva l'aspetto di una sede fionata del partito fascista. Una volta che l'Abbatemaggio fu introdotto nella sala, venne interrogato da un fascista di bassa statura, coi baffi tagliati a spazzola, sulle ragioni che lo spingevano ad accusare il Dumini. Il dialogo si protrasse a lungo, vivace, e infine, sempre secondo quanto ci ha riferito l'Abbatemaggio, si chiuse con un invito a smetterla. Anzi, il fascista fece comprendere all'Abbatemaggio che se avesse voluto avrebbe potuto ottenere un passaporto per l'estero, un premio in denaro nonchè una scorta di quindici che lo avrebbero accompagnato alla frontiera. L'Abbatemaggio ci ha assicurato di avere respinto le proposte e di essersi allontanato indignato. Come si vede — conclude l'organo popolare — l'avventura raccontataci dall'Abbatemaggio è del massimo interesse, e potrebbe giustificare in certo qual modo la strana circostanza del mancato e ritardato interrogatorio di Gennaro Abbatemaggio. Ad ogni modo, è al corrente del fatto l'autorità giudiziaria, ed in particolare la sezione di accusa che istruisce il processo Matteotti?».

Maraviglia e le sue relazioni

E' stato rilevato negli scorsi giorni la nota dell'agenzia *L'Informazione Finanziaria* circa i rapporti che sarebbero intercorsi tra il deputato nazional-fascista on. Maurizio Maraviglia e un azionista di una società petrolifera estera, rapporti che avrebbero avuto qualche relazione con quel complesso retroscena di affarismo che si nascondeva dietro il *Corriere Italiano*. L'altro ieri, rispondendo ad un vibrato attacco dell'*Idea Nazionale*, l'*Informazione Finanziaria* pubblicava e vari giornali tra cui il *Popolo* riportavano le seguenti domande: «Auguriamo che l'on. Maurizio Maraviglia smentisca le molte informazioni che ci provengono da fonte squisitamente fascista e dichiari: 1.o) di non avere mai visto e conosciuto il signor Mercadante, oppure, in caso contrario, di averlo conosciuto quando, come, a mezzo di chi e perchè; 2.o) di non avere mai avuto col signor Mercadante comunità di sorta all'Hotel Excelsior od alla cascina Valmiller; 3.o) che il sig. Mercadante non si è mai occupato di interessi petrolifari del genere; 4.o) di non avere mai nella sua vita raccomandato nulla e nessuno in materia di petroli».

Sinora l'on. Maraviglia scrive all'*Idea Nazionale* la seguente lettera:

«Di ritorno da Parigi, e non da Londra, dove non sono mai stato, trovo che il *Popolo* si è occupato di me. A proposito di quanto esso ha scritto, tengo a dichiarare: 1.o) che conosco da tempo il comm. Mercadante e che mi onoro della sua amicizia; 2.o) che non ho mai avuto rapporti di affari con lui, nè in fatto di petroli, nè di altri generi. Quindi il *Popolo* non sia soddisfatto di queste mie dichiarazioni, è pregato di parlare in termini più concreti a ciò che io possa rispondere diversamente».

L'*Idea Nazionale* fa seguire la lettera da un breve commento, condito di molte ingiurie per l'organo popolare che pubblicò con speciali rilievi la nota dell'*Informazione Finanziaria*.

Filippelli reclama lo stipendio!

I giornali informano che Filippo Filippelli, rappresentato dagli avvocati Alfredo e Annibale Angeluccì, ha convocato in giudizio, per l'udienza del 15 ottobre, dinanzi al Tribunale di Roma, il comm. Arturo Lepore, quale liquidatore della società anonima «La Vita d'Italia», il comm. Olivieri e il dott. Ferruccio Santini, tanto in nome proprio quanto come consigliere di amministrazione di detta Società. Nella citazione si dice che il Filippelli, fin dalla fondazione, ebbe la carica di direttore del *Corriere Italiano*, e che dopo la liquidazione della Società «Vita d'Italia» si è proceduto al pagamento degli stipendi e delle indennità dovute a tutti i redattori e agli impiegati del giornale soppresso, e che malgrado le istanze reiterate al presidente del Consiglio di amministrazione, comm. Olivieri, non si è proceduto alla liquidazione degli stipendi e delle indennità dovuti al direttore del giornale. Si aggiunge inoltre che la soppressione volontaria del *Corriere Italiano*, senza una valida deliberazione, fu illegale arbitrio, e che in tale la messa in liquidazione della Società. Si fa sorgere così la responsabilità solidale e personale degli amministratori nei rapporti finanziari e contrattuali col socio e aventi diritto. Quindi Filippelli chiede al Tribunale che la Società «La Vita d'Italia» sia tenuta a pagare gli stipendi dei direttore del *Corriere Italiano* dal giorno della sospensione alla carica fino al giorno della soppressione del giornale, nonchè le indennità di licenziamento conseguenti alla soppressione dell'impiego, e che gli stipendi e le indennità siano liquidate nella misura che sembrerà più equa e giusta al Tribunale. Nella citazione si domanda infine che sia condannata a tali pagamenti la Società «La Vita d'Italia», in persona del suo liquidatore, e in solido con lui i componenti del Consiglio di amministrazione, sommeranno Olivieri e dott. Santini.

Le istruttorie Bergamini, Nitti, Mazzolani

Riguardo alle istruttorie cosidette minori, risulta che il giudice istruttore, cav. Occhiuto, ha terminato quella per l'aggressione subita dal senatore Bergamini. Il dibattimento si celebrerà nei primi mesi del prossimo anno. L'istruttoria per l'assalto e l'invasione del villino Nitti, andata anche essa al giudice Occhiuto, sembra abbia avuto in questi giorni, secondo informazioni dell'*Epoca*, una sosta, non essendo stati sentiti tutti i testimoni: «Crediamo anche di sapere che fra tutti i processi minori, il processo Nitti sia quello in cui si naviga ancora un po' nell'incerto, senza riuscire ad accordare e concretare le responsabilità».

L'istruttoria per il sequestro di persona dell'on. Mazzolani volge al suo termine, e probabilmente potrà fra qualche giorno, uditi ancora pochi e non importanti testimoni, essere rimessa al sostituto procuratore del Re per la requisitoria. L'imputazione sarebbe per violenza privata e sequestro di persona, e il delitto avrebbe il Dumini e il Volpi come esecutori materiali, e Cesare Rossi e Carlo Bazzi come mandanti. Per questo sono stati spiccati mandati di cattura contro gli arrestati e un mandato di comparizione contro il Bazzi, il quale è uno degli imputati che non si trovi in carcere per altri reati. Ora, scrive ancora l'*Epoca*, «trovandosi quest'ultimo all'estero e non essendosi quindi presentato al mandato di comparizione, non sappiamo quale sarà la via seguita dal giudice istruttore, il quale potrebbe, per la mancata comparizione, spiccare anche mandato di cattura».

Il *Corriere d'Italia* conferma la notizia già data nei giorni scorsi, che verso i primi di ottobre il giudice istruttore, cav. Occhiuto, si concederebbe un periodo di riposo e partirebbe in ferie. Durante la sua assenza egli sarà sostituito dal cav. Saunia, così come il giudice istruttore cav. Properzi, che era stato incaricato dell'istruttoria Amendola, è stato in questi giorni sostituito dal cavaliere Pace.

Le querele triestine dell'on. Finzi

Duplice ritrattazione

Trieste, 26 notte.

Stamane alla 6.a sezione del tribunale civile e penale si dovevano discutere le due querele sporte dall'on. Aldo Finzi, ex sottosegretario di Stato agli Interni, contro il direttore della rivista «Italica», Francesco Villasanti e contro il redattore della rivista stessa, Sampieri, per ingiuria e diffamazione a mezzo della stampa. L'on. Finzi ha dichiarato di essere disposto a ritirare la querela, a condizione però che gli venisse rilasciata una dichiarazione di comunità rettificazione. Dopo lunghissima discussione è stata firmata dal Villasanti e dal Sampieri la seguente dichiarazione: «I sottoscritti, Francesco Villasanti e G. V. Sampieri, rispettivamente direttore e redattore della rivista *Italica*, avevano in due articoli inseriti nella suddetta rivista fatto segno l'on. Aldo Finzi ad attacchi diffamatori ed ingiuriosi, indicando personalmente il sottosegretario agli interni come complice nel delitto Matteotti. Poichè l'on. Finzi querelava detto articolo, i sottoscritti dichiarano, come già spontaneamente intesero fare nella stessa rivista, di essere lontani di avergli ingiustamente attribuito un fatto inesistente e di avere leso la sua riputazione di cittadino. Accettano con riconoscente gratitudine il ritiro della querela». La dichiarazione è firmata dal Villasanti, ma non dal Sampieri, essendo questi ammalato: è stata tuttavia firmata dal patrono del Sampieri avv. Tini. Il Tribunale ha rinviato la causa al 20 ottobre, per attendere la dichiarazione firmata di pugno del Sampieri.

La prossima chiusura dell'istruttoria Casalini

Roma, 26, notte.

Il giudice istruttore cav. Gentile e il sostituto procuratore del Re cav. Zuccale, proseguono le indagini per l'uccisione dell'on. Casalini. Ieri sono stati interrogati sette testimoni. I cinque arrestati sono complici del Corvi perchè a proclamarsi innocenti. Fra giorni, e cioè appena esaurito l'esame testimoniale, l'istruttoria sarà chiusa e i difensori potranno conferire coi loro clienti.

Mobili e oggetti del Palazzo Davanzati venduti a un americano

Firenze, 26 notte.

Da alcuni giorni si era sparsa negli ambienti artistici e commerciali della nostra città la voce della vendita ad un antiquario americano dello storico palazzo Davanzati, attualmente di proprietà del comm. Volpi. Effettivamente non si tratta della vendita del palazzo il comm. Volpi ha venduto all'antiquario americano Bengulad un blocco di mobili e oggetti artistici del palazzo per l'ammontare di 7 milioni.

Si dice che fra i mobili venduti ve ne siano alcuni per la cui esportazione era necessario il nulla osta della Sovrintendenza delle Belle Arti, formalità alla quale il Volpi non si sarebbe attenuto.

Contadini aggrediti e feriti da un milite fascista

Verona, 26 notte.

Soltanto ora si viene a conoscenza dei seguenti incidenti avvenuti domenica sera nella contrada Predocco, in Val d'Adige (Comune di Brentino). Verso le ore 21 un gruppo di contadini attraversava quella contrada cantando l'inno «Bandiera rossa», il milite nazionale Saba Salvatore, di anni 26, da Gizeri (Sassari), credette opportuno intervenire per intimare la cessazione del canto. Non essendo stato ascoltato, il milite, che non conosceva la divisa, si avventò sul gruppo degli avversari e a colpi di pugnale ferì i fratelli Partelli Guerrino, di anni 27, e Agostino, di anni 24, il padre e i Partelli, Giuseppe, di anni 66, accorso in difesa dei figli, veniva egli pure colpito da micino pugnalata, riportando delle ferite guaribili in 15 giorni. Egli e ricoverato all'ospedale di Caprino Veronese. I fratelli Partelli sono stati giudicati guaribili in meno di dieci giorni. Nella colluttazione, anche il milite nazionale riportava una ferita incisa-contusa al capo, giudicata guaribile in 12 giorni. Dopo il fatto, il Saba si recava dai carabinieri di Peri ad informarli dell'accaduto, in seguito alla sua denuncia venivano arrestati i fratelli Partelli e il contadino Domenico Bonini, di anni 25, indiziato dal Saba come il suo feritore. Appurato però le circostanze nelle quali si erano svolti i fatti, i carabinieri procedettero anche all'arresto del milite fascista, traducendolo, con gli altri arrestati, al carcere mandamentale di Caprino. Due carabinieri della Stazione di Caprino, recatisi sul luogo della rissa, scongiavano sui margini della strada un fascio di pugnale, che la giovane del Saba stava per raccogliere con lo scopo di disarmarlo.

La denuncia d'un daziere

Una serie di violenze

Verona, 26, notte.

Il daziere comunale Giuseppe Cavicchioli, segretario della sezione daziari di Verona dell'Associazione Combattenti, ha sporto denuncia al procuratore del Re contro il maresciallo del dazio Nazzareno Bielli, per essere stato da lui schiaffeggiato. Il fatto trova la sua origine in ciò: il Cavicchioli non avrebbe ottemperato alla intimazione fattagli dal Bielli di dimettersi dalla carica che occupava come segretario della sezione daziari entro l'Associazione Combattenti per entrare nel sindacato fascisti dei daziari comunali. La violenza patita trova una gliceriore aggravante nel fatto che il querelante ebbe a subire nuove minacce di violenza per non due volte fuori di Porta Palio. Infatti gli aggressori, che gli rinnovarono per la maggior parte riconosciuti, ebbero a ripetergli la medesima intimazione, cioè che egli non si decidesse ad eseguire quanto gli era stato precedentemente ingiunto. In seguito a questo nuovo fatto egli si trova costretto ad estendere denuncia contro certi Carlo Beltrami, Prema, maresciallo e l'ex-fattorino telegrafico Zardini, che insieme ai altri si trovarono fra coloro che le affrontarono e con minacce tentarono di esercitare la sua volontà.

Regioni devastate dall'uragano

Vasti disastri in Francia

Le vendemmie sospese e compromesse in Provenza — La minaccia del Rodano e Lione — Sei vittime in un naufragio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Man mano che si hanno più precise notizie dei danni prodotti dal cattivo tempo, appare sempre più chiaro che la pioggia nel sud-est della Francia hanno causato un vero disastro.

Le tempeste continuano ad imperversare su tutta la regione della Provenza e della Corsonna. Piogge torrenziali cadono incessantemente sulle città e sulle campagne, facendo straripare i fiumi ed i torrenti, che si spandono nei campi, impedendo i lavori. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte in molti punti. Le vendemmie sono state sospese e fortemente compromesse.

Secondo gli ultimi dispacci, il Dipartimento del Gard pare sia il più colpito dal disastro. Una trombia d'acqua si è abbattuta, l'altro giorno e ieri, su questo dipartimento. Ovunque si segnalano danni considerevoli a Bagnols, la Valleguière, nascosto dal suo letto, ha invaso la parte bassa delle Vigiere, tagliando in un lato la strada di Uzes. Presso la stazione di Pont du Gard la strada di Uzes è ostruita da blocchi di rocce discese dalle alture delle cave di Castillon. Sulla strada di Limes le acque che discendono da Saint Bonnet hanno sparzato tutto sul loro passaggio. Ad Uzes una pioggia torrenziale si è abbattuta sulla città. L'Alzon ed il Jure, straripando, hanno inondato terre e praterie. A Beaucaire il Rodano ingrossa, ma poichè le acque sono basse, non si è motivo di temere per il momento. A Montpellier i torrenti hanno rovinato le strade e la ferrovia. A Fourres il raccolto è considerato come perduto.

Negli altri dipartimenti della regione si segnalano anche numerosi disastri. Ad Orange la tromba d'acqua ha prodotto la rottura della diga della Meyne. Le acque hanno invaso la città e distrutto l'ufficio postale con tutte le installazioni telefoniche. Si segnalano circa 20 centimetri di acqua nella stazione.

A Bedarrides, dipartimento di Vaucluse, la situazione è grave. La Sorgue, straripando, ha

TIPI E FIGURE DELL'ALASKA

La signora Pollen e il brigante Soap

(Dal nostro inviato speciale)

SKAGWAY (Alaska), luglio.

Venticinque anni fa, questa città aveva una fama mondiale. Skagway alla testata del Canale di Lynn, Skagway ai piedi dei passi dalle montagne al di là dalle quali si stendevano i pascoli dell'oro, raggiava della stessa luce che aveva brillato su San Francisco di California. L'ho trovata un luogo adattatissimo per guarire con una cura di completa tranquillità dalle nevrastenie che dà la vita ultra febbrile delle metropoli americane. Ci fa capo, è vero, una piccola ferrovia di cento e dodici miglia che scavalcando montagne colossali porta al fiume Yukkon, cioè alla liquida e più rapida strada per il Klondike, ma la ferrovia è diventata una comodità turistica che funziona soltanto durante l'estate, ormandosi dal vanto d'essere la strada ferrata più cara del mondo. I grandi e buoni affarismi e faticamente male in arnese, vengono dunque qui a Skagway che è la città dell'Alaska più addentro nei canali, più chiusa dalle montagne, più piena dei ricordi della « gold fever » della febbre dell'oro e più ricca di stupefacenti giardini di dalie, che passano per essere una delle meraviglie dell'America. Hanno cinquanta centimetri di diametro cotesti fiori e una varietà di colori da trarre dalle ugole americane esclamazioni di entusiasmo che noi prodigheremmo appena all'apparizione della donna amata in costume d'Eva.

Ma gli americani son fatti così: avari d'ogni manifestazione di sentività verso i propri simili (se due uomini in America si abbracciano in pubblico rischiano di esser condotti al posto di polizia per offesa al buon costume e l'ottanta per cento delle donne americane in America, non in Europa intendiamoci, proclamano che la delizia femminile all'uomo è atto di abbassamento morale) la prodigano senza misura agli animali, ai fiori e agli spettacoli della natura seducenti e grandiosi. Quelle graziose parolette « lovely, beauty » che sono le fondamentali nel linguaggio d'amore corrente fra i popoli di lingua inglese, pare che in America siano fatte soltanto per i cani e per le rose. « American beauties » non significa « bellezze americane » riferito alle donne, ma vuol dire: rose dal gambo lunghissimo, tutte eguali di colore, specialmente indicate per essere scrimoniosamente offerte ad una dama.

Preferiscono dunque Skagway i « business men » nevrastenici, e l'albergo della Signora Pollen che li prende in cura amorosamente riempiendoli di isocomie e di stringendoli a rimanere tutta la giornata a contemplar le facce quadrate delle domestiche indo-esquimesi che fabbricano cibarie di pelle di castoro e di renna, il pelo a dovere, se pure è possibile pelare un milionario americano e il rimborso per gli Stati sovente guariti. La Signora Pollen è un'istituzione alaskiana; non si può a meno di parlarne. Venticinque persone almeno mi hanno preannunziato in viaggio che avrei conosciuto la incomparabile Signora Pollen; che dovevo scendere all'albergo della celebre Mrs. Henriette Pollen, che era inevitabile che incontrassi la degnissima matrona. Non c'è libro sull'Alaska che non le dedichi un capitolo. Essa insomma è l'Alaska estiva ed invernale, e nel suo alberghetto ai piedi degli altissimi monti che chiudono Skagway vigila, nume tutelare dell'iperbolica terra, chi arriva, chi parte e soprattutto chi si addentra verso la terra dell'oro e il drammatico Yukkon. Del resto è gentilissima e tutt'altro che banale. Deve aver l'età di Ninon de Lenclos, quando riusciva a piacere ancora malgrado fosse avola; ha un corpo da amazzone, veste delle « toilettes » che eran di moda quarant'anni fa, è corazzata da un busto di forma non meno vetusta ed ha negli occhi celesti il falso candore della donna americana vecchio stile, quella che rappresentava effettivamente la grazia delle solitudini e delle torre vergini; e che negli assalti indiani alle « farms », non contentandosi di porgere le cartuccie agli uomini che la difendevano, maneggiava la carabina alla perfezione. Se insomma fosse possibile lavare vent'anni o trenta alla Signora Pollen, essa sarebbe il tipo classico dell'eroina della film cinematografica americana d'avventure.

Sbarcò in Alaska quando Skagway era fornato da tende e i cercatori d'oro non vi pascevano che il tempo indispensabile per domandare dove incominciavano i sentieri che conducevano alle sorgenti dell'Yukkon. Secondo le sue dichiarazioni, essa era padrona allora di un marito, di quattro figliuoli in tenera età e di sette dollari. Cominciò a spedire il marito su per i monti a cercare di aumentare il patrimonio famigliare, e inaugurò il primo albergo di Skagway. Il quale, secondo la sua idea, doveva diventare anche un luogo di seducente attrazione per i cercatori d'oro fortunati che ritornavano dal Klondike con una buona provvista del prezioso metallo. Le sue speranze erano oneste e civili, ma i cercatori d'oro erano d'una violenta e tumultuosa esigenza. D'altra parte, Skagway si copriva di baracche piene di donne, e di bische che i cercatori d'oro mostravan di preferire ai sorrisi della buona e premurosa pioniera. Bisognò fatalmente andare verso il male, accoglierlo nel sacrario famigliare, riempir la casa di liquori pestilenziali, ammettervi la schiuma della prostituzione femminile che da ogni parte del mondo accorreva a Skagway, rimettere per dovere di fedeltà coniugale la vecchia rivoltella « Colt » della « farm » americana alla cintura, far venire da San Francisco (allora Seattle era un villaggio indiano) un colossale organo automatico per i balli, e una roulette perfezionata (con i numeri sino a dodici e con due zeri e che consentisse le puntate in « dust », in polvere d'oro). E dal momento che si era sulla cattiva strada, per la salvezza economica della famiglia e per vincere ogni possibile concorrenza degli altri stabilimenti, la Signora Pollen fece del suo albergo una casa di delizie dalla quale era difficile uscire senza avervi lasciato metà almeno dell'oro raccolto nel Klondike.

Lo era capitato fra i piedi un pittore giapponese disceso dalla montagna spogliato d'ogni suo avere dai briganti, e gli affidò la decorazione delle sale. Costui si mise a dipinger femmine di grandezza naturale d'una bellezza insolente e d'una nudità sfacciata, ma ogni notte i giocatori sfortunati le crivellavano di colpi di pistola. Paziente, il pittore, restaurava ogni mattina i suoi quadri sino al giorno che gli avventori rivoltellarono anche il pittore e non ci fu più verso di aggiustarne le opere. Le quali sono ancora qui, nell'albergo, fra i cimeli di quell'età considerata oramai come leggendaria e portano i segni delle battaglie che si sono combattute nella sala da gioco e in quella dove si beveva e si mangiava. Tutti quei ricordi di gioventù sono stati conservati dalla Signora Pollen con sentimento religioso e classificati con il loro bravo cartellino, assieme ad una eteroclita collezione di vestiti sequestrati; alle vecchie pistole scoperate dai cercatori; e infine alle decorazioni di guerra conquistate dai figli della Signora Pollen sui campi di battaglia di Francia. Ben a ragione il Presidente Harding quando l'anno scorso venne a Skagway e vide tutte coteste belle cose, disse alla Signora Pollen che casa e la sua casa erano un po' come la storia vivente dell'America: difficili i principii; tempestoso lo sviluppo, ma sereno ed opulento il risultato. Infatti, la degna matrona dopo averne viste di tutti i colori, aver fatto ingollare a decine di migliaia di capiti vasi fiumi di whisky e di rhum; girato la roulette con i due zeri se dodici numeri, ingaggiato le cortigiane più ardimentose di pelle bianca, nera o gialla, è diventata una feroce proibizionista, scrive articoli sulle riviste deprecando la demolizione del sentimento famigliare in America e la ripulisce per la maternità che dimostrano le donne del suo paese.

Quando a Skagway si è veduto l'albergo della Signora Pollen e le dalie della Signora Weber si può prendere il treno ed andarsene alle sorgenti dell'Yukkon. No, c'è ancora da veder la roccia ai piedi della quale fu sepolto *Soap* o *Soapy*, cioè Sapone, una specie di Gasparone dell'Alaska, da lui terrorizzata per un buon numero d'anni, scroppando regolarmente tutti i poliziotti che l'America gli spediva contro. La questione era che *Soap* voleva aver lui la privativa della pubblica sicurezza fra i cercatori d'oro e il Governo americano trovava la pretesa esagerata. Ma probabilmente, in quel tempo, Governo e *Soap* avrebbero trovato il mezzo per intendersi, soprattutto perchè in America si conveniva che per tenere a posto quel fior fiore di canaglie che affluivano allora in Alaska, era necessaria gente della stessa risma. La irreconciliabilità fu determinata da un curioso episodio. Era scoppiata la guerra fra Spagna e Stati Uniti. *Soap*, patriota almeno quanto i Pollen, offrì il suo braccio e quello dei suoi briganti della montagna sopra Skagway, per combattere l'odiata nazione cattolica che aveva avuto il torto di precedere gli anglo-sassoni nella conquista delle Americhe. L'offerta fu declinata e allora guerra a morte fra Governo americano e *Soap*.

La gloria del passato di Skagway si misura essenzialmente sul numero dei « saloons », cioè delle osterie — non da gioco e di piacere, — che la città contava al tempo della « gold fever ». Ne aveva sessantuno. E non esisteva polizia di sorta. Ci si faceva giustizia da sè perchè in generale *Soap* era troppo occupato nella montagna. Molta gente a Skagway lo ricorda ancora, e non tutti con terrore. Uno che lo conobbe e che appartiene al gruppo cittadino dell'opposizione, diciamo così, alla municipalità attuale, mi ha detto che anni e anni sono parecchi abitanti di Skagway sono andati a cancellare sulla roccia dove morì crivellato di colpi, la scritta di « bad man » che vi era stata dipinta in grandi caratteri neri. Sull'altipiano, nella regione dei Laghi dove nasce l'Yukkon, *Soap* aiutava i nuovi giunti a fabbricarsi le zattere e le barche che dovevano affrontare la discesa del fiume pericoloso. Quando morì, infine, non gli si trovarono addosso che seicento dollari di polvere d'oro; aveva dato quasi tutto alle sue donne, ai suoi figli e ad una specie di pastore evangelico ch'egli chiamava « sky pilot », pilota del cielo, per correggere chiese francesano le comunità che si andavano formando nell'immensa terra disabitata, al miraggio della ricchezza facilmente afferrabile.

ARNALDO CIPOLLA.

La brillante prova del superzeppelin

32 ore di volo a 100 chilometri all'ora

L'entusiasmo di Berlino

L'aeronave nella bufera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte.

L'avvenimento del giorno è il trionfale viaggio compiuto sulla Germania dal super Zeppelin Z. R. 3, terminato felicemente questa sera col ritorno alla sua base di partenza, dopo 32 ore e mezza di volo.

Come è noto il super Zeppelin è destinato all'America e dovrà attraversare l'Atlantico con un volo che eseguirà la prossima settimana. Una rete di radiotelegrammi è stata intrecciata per tutta la durata del volo fra i giornalisti, ufficiali di bordo del dirigibile e la terraforma. Non è esagerazione dire che per queste trenta ore tutta la Germania ha vissuto in attesa dell'aeronave o nell'entusiasmo di vederla dondolare, enorme, sicura sopra il capo. Per una volta tanto le prime pagine dei giornali non si occupano più nè della riparazioni, nè di Ginevra, ma pubblicano lunghissimi particolari sul volo.

Lo Zeppelin giunto ieri sera ad Amburgo ha passato la notte lungo il Mare del Nord, spingendosi fino sopra Copenaghen e le coste estreme della Svezia, iniziando quindi il viaggio di ritorno. A Berlino è arrivato questa mattina alle nove. Ne dava notizia la stessa aeronave con un telegramma concepito nella seguente forma laconica e originalissima: « Ore 9,40: Mi trovo sopra Grunenwald: firmato Z. R. 3 ».

Un bell'esempio di quello che i grammatici chiamano prosopopea. Comandante, ufficiali, giornalisti, della nave scomparivano dietro la massa personalità dello Zeppelin affermantesi in forma così individualista. Sul campo aeronautico di Staahnen, alle porte di Berlino, le Zeppelin si abbassò a 50 metri per gettare la posta. Una folla enorme si era data convegno, fra cui il ministro prussiano Severing e moltissime personalità politiche e tecniche. Indescrivibile la scena di entusiasmo e di commozione della folla assiepata sul campo davanti alla prima base tedesca che, dopo quindici anni, riaffermava su Berlino il miracolo della tecnica e dell'attività germaniche. Molti piangevano. La musica della Reichswher suonava il *Deutsche über alles!*

Mentre lo Zeppelin muoveva lentamente ma sicuramente, il sindaco della città salutava l'aeronave con un discorso. Naturalmente non bisogna pensare che Scholtz abbia dovuto consumare i polmoni per fare arrivare le sue parole a 50 o 100 metri. Egli era seduto comodamente davanti ad un ricevitore di una stazione radiotelefonica di Berlino e pronunziava il suo discorso per le persone a bordo dello Zeppelin e per tutti gli abbonati alla radiotelefonia della città. Nel suo discorso ricordava il motto latino con cui 15 anni fa salutava il conte Zeppelin allorchè atterrò: « *per aspera ad astra* ». Questo è il motto nuovo della nave aerea. Gli operai tedeschi — continuò il sindaco — dimostrano con questa costruzione che essi non intendono lasciarsi prendere il posto che la Germania ha al sole.

Poi l'aeronave incrociò su Berlino. Tutte le strade erano nere di gente. I tetti brulicavano di folla. Una diecina di aeroplani volteggiavano intorno allo Zeppelin. Infiniti palloncini furono lanciati in tutti i distretti della città, in aria, in segno di saluto. Per mezz'ora tutta Berlino fu letteralmente col naso per aria. Un treno in partenza alla stazione di Anchalt dovette ritardare la partenza, una grande scandalo dell'amministrazione ferroviaria così precisa al riguardo. Il treno infatti avrebbe dovuto partire vuoto perchè i viaggiatori, udendo il rombo del motore, si erano precipitati fuori della tettoia per assistere allo spettacolo.

Dopo le evoluzioni sulla città l'aeronave prendeva la via del ritorno e passando sopra Dresda, Chemnitz si alleggeriva quella mera alle 6,30 a Friedrichshaven. Il viaggio fu compiuto alla velocità media di oltre cento chilometri all'ora. E' stata un'ottima prova generale per il volo transoceanico. L'arrivo a Friedrichshaven è stato estasiante da una violenta bufera. Era stato preparato sul campo uno speciale ordegno atto ad afferrare saldamente la navicella di comando e legarla indissolubilmente agli organi della trazione e questo per impedire che una raffica scagliasse l'aeronave contro gli hangar. L'aeronave si tenne al largo di Friedrichshaven attendendo che la bufera si calmasse. Appena tornata la calma atterrò rapidamente.

P. M.

L'ex-scrivana e l'on. Mussolini

Roma, 26, sera.

Un interessante fatto di cronaca si apprende oggi dal « Sereno ». I lettori ricorderanno — dice questo giornale — i numerosi incidenti in massa avvenuti nelle Ferrovie dello Stato per opera dell'on. Torre, licenziamenti che colpirono buoni e cattivi impiegati e che avvantaggiarono soprattutto i vetturini. Fra le colpite dall'esonero vi fu l'ex-scrivana signorina Lafarina. Questa povera ragazza, che aveva a carico la madre paralitica e un fratello inetto, e che doveva appunto col magro stipendio sostenere tutta la famiglia, è un trauma si vide gettata sul lastrico. I ricorsi presentati dall'infelice scrivana e i provvedimenti Torre che stabilivano che potevano essere riammesse le licenziate veramente indigenti, cozzarono contro l'inflessibile volontà delle Commissioni inquisitoriali di disseminare le pratiche di esonero. Nella famiglia della disgraziata ragazza si sofferse un triste e silenzioso dramma di lacrime e di ansie per la ricerca del pane giornaliero. La povera Lafarina cercò in tutte le maniere di occuparsi ma invano. Tutte le porte erano chiuse. La pietà di alcuni vicini venne in soccorso dell'infelice. Ma la ragazza che sentiva di avere ragione, e credeva che se avesse potuto avvicinare qualche pezzo grosso giustizia le sarebbe stata resa, cominciò a pensare di rivolgersi direttamente al presidente del Consiglio. Come fare? Tenuto in fuga le mogliere di gettare una supplica nell'automobile dell'on. Mussolini. Ma l'automobile, chiusa ermeticamente, passò sempre avanti a lei con una rapidità fulminea. Allora pensò di avvicinarlo durante una delle quotidiane passeggiate a cavallo. Per evitare l'intervento della polizia, cominciò a frequentare tutte le mattine le grandi passeggiate della periferia. Finalmente una mattina da lontano, a Villa Umberto, vide un gruppo di cavalieri. L'on. Mussolini sorridente, conversava col comm. Chiavolino e col suo maestro d'equitazione. Seguiva un altro gruppo di cavalieri, certamente i carabinieri di scorta. La ragazza diventò pallidissima. Ebbe un attimo di incertezza, ma poi, con un balzo, si gettò verso il cavallo del presidente del Consiglio, L'on. Mussolini, il quale è un abile cavallerizzo, fece scartare il cavallo con una spronata.

« — Eccellenza, — gridò l'infelice ragazza, — Eccellenza, invoco giustizia.

« Ma lo sforzo della fanciulla fu troppo repentino e, perduto l'equilibrio, cadde nella polvere. Subito fu contornata dai cavalieri. L'on. Mussolini scese da cavallo e volle personalmente interrogarla. Il triste dramma, raccontato fra i singhiozzi, commosse profondamente il presidente del Consiglio, il quale, rivolto a un tenente dei carabinieri le borghese, disse: « Prenda gli appunti mi faccia una rapida relazione ». I fatti denunziati erano veri e subito l'on. Mussolini scriveva un biglietto al ministro Cimo, invitandolo a compiere giustizia. Ieri una Commissione speciale, nominata dalla Direzione generale delle Ferrovie, decretava la riassunzione in servizio della giovinetta.

« Ma il caso della signorina Lafarina è forse unico! ».

Nuove spiaggie italiane

Aquileia

AQUILEIA, settembre.

L'alta torre d'Aquileia, poderosa e massiccia, ha sfidato a sfida da secoli, guerre, terremoti ed incendi che più volte ridussero in rovina l'antigua basilica. Per decine di chilometri, oggi come un tempo, la si scorge bianca contro il sole e dalla grassa pianura del basso Friuli, e dalle lagune di Grado e di Anfora e dal mare aperto, di dove appare come un faro diurno che rimane sull'orizzonte anche quando le basiure della riva si sono confuse fra l'azzurro del mare e quello del cielo e la si scorge ancora dalla casa istriana di Pirano e di Salvore, continua e costante richiamo fraterno della gente giulia!

Ad Aquileia mi recai, molti e molti anni addietro, assai prima della guerra, in una delle mie peregrinazioni oltre i confini politici d'Italia, e rammento che mi avvicinai a quei luoghi, fresco ancora del ricordo di Ilicea, con un certo senso di commosso trepidamento. Tanto più grande fu la mia delusione. Ben poco di ricerche e di scavi si faceva da parte dell'Austria, ben poco. Oltre la torre, richiamava a sè che Aquileia fu, ed un grasso protaccio, il parroco, al quale mi rivolsi per visitare la basilica, ebbe a dirmi in un veneto purissimo tali parole volgari contro l'Italia, da produrmi più disgusto che sdegno. Fortunato che il custode mi fece cenno di tacere: Aquileia era ancora terra straniera!

Le antiche vestigia

La nuova Italia ha veramente ridonato ad Aquileia il suo valore storico, artistico e sentimentale, valore che a suo volta valorizza l'Italia. Fin dalla prima occupazione, all'inizio della guerra, collezioni di scavi erano state riordinate nel Museo, scavi nuovi eseguiti attorno e nel sottosuolo della basilica e via d'accesso riattate. Si era generato e diffuso attorno ad Aquileia quel senso di amore per uno dei ricordi più cari della nostra gente che si richiama in vita, quel l'amore che dura tutt'oggi e che si continuerà nell'avvenire. E con che sentimento, con che gioia diversa ho rivisto quest'anno da lungi la torre e da presso la basilica, cui fanno corona i cupi cipressi del cimitero degli eroi!

Avanti alla torre, su di una bianca colonna romana è la Lupa, il dono di Roma capitale ad Aquileia resituita. Nella piazza erbosa, ai piedi della torre, sono numerose botole a vetri: pratica soluzione per turbare il meno possibile il piano e la solennità del luogo e per consentire la visita alle sconosciute vestigia romane: lucernari che danno luce agli scavi sotterranei. Il pavimento recente della basilica venne negli ultimi tempi di qualche metro abbassato e si rivelò l'antico pavimento della più antica basilica dell'epoca precostantiniana, tutto in un magnifico mosaico a disegni di una nitidezza esemplare; le varie stagioni, la leggenda di Giona e la balena, figure di benefattori, uccelli, pesci ed ogni sorta di animali allegorici in una armonica fusione. Negli scavi sotterranei attorno alla base del campanile si ritrovarono altri pavimenti di chiese romane e longobarde coi relativi colonnati, e sotto ancora pavimenti a mosaico e piani di ville romane; pitture murali, disegni in mosaico di vetro e persino pressochè intatto un impianto di riscaldamento ad aria calda! Le vestigia romane continuano ininterrotte ma gli scavi vennero fermati al limite del terreno nel quale dormono il sonno eterno eroi nostri, che morirono nella guerra mondiale. Non è vana retorica il richiamare la grandiosità dell'idea di questi giovani italiani che riposano sopra vestigie romane nella terra da essi ridata col loro sacrificio all'Italia!

Nel cimitero, non grande, dietro l'abside della basilica, ricinto da un antico muretto e da una catena di alti cipressi, ogni tomba è un giardino di alloro, di tasso, di cipresso, e quasi su ognuna è un nome noto e caro agli italiani. La tomba semplice e severa dei cari militi ignoti, fra i quali la Madre del Caduto scelse il Milite ignoto destinato all'Altare della Patria, la Vittoria della Ximenes vigila fra due cipressi un sarcofago scolpito la tomba dell'eroico fanciullo e porta la scritta: « Vitam Timavo dedit ». Una signora straniera, che evidentemente si vuole intendere di latino, cerca una relazione fra Timavo e timor: le risponde argutamente che il Timavo è un fiume: « Ah, allora, dice, questa è la tomba di un annegato! ». Non ho saputo darle una risposta, ma sono guardato attorno ed ho visto fra le tombe soltanto tipi di stranieri venuti ad Aquileia dalla vicina Grado, e che balbettavano storpiandolo l'italiano delle epigrafi!... Chi mi avrebbe detto quando credevano fiancheggio un annegato! Ma perchè nel cimitero di Aquileia, che dovrebbe essere la sintesi della venerazione ai nostri eroi, si lascia libero l'accesso agli stranieri!

Incontro un vecchietto, il custode, che in breve riconosco per quello che vent'anni fa mi aveva fatto cenno di tacere, e gli chiedo notizie del grasso prete austriacante: « Il re è lì — mi dice additandomi alcune zolle ed una croce — quello: e lera da Cedrolpo. Lo so! I'n italiani ».

I tesori del museo

Nel piccolo museo di Aquileia si accumula tanto materiale quanto basterebbe a riempire uno dei più vasti musei del Regno: a continuata sono ammucchiate anfore, lamende, orcioli, tutti quegli infiniti prodotti in terracotta di cui si servivano i Romani. Ma ciò che forma la particolarità del Museo di Aquileia sono le vetrerie, i cammei, i gioielli. Ad Aquileia fiorì a arte del vetro, che ebbe poi a trapiantarsi a Murano, ed ancor oggi si conservano intatti bicchieri e vasetti in vetro di produzione romana, portaninnoli, portaprofumi lavorati a mano ed a colori con un gusto, una delicatezza, una precisione tale, che anche oggi si starebbero ammirare come opere perfette in qualsiasi negozio moderno, anche se presentati come di recentissima esecuzione. Collane di perle e di coralli, reticelle d'oro per i capelli, anelli, cammei, si direbbero li trasportati dalla vetrina di un gioielliere. E pensavo al pericolo corso dall'Italia che tutti questi tesori fossero perduti per sempre per Aquileia. Dopo Caporetto, le truppe austriache che li contenevano non poterono essere trasportate dall'esercito nostro in ritirata; dopo Vittorio Veneto le casse non si ritrovarono più, avevano preso la via dell'interno dell'Impero. Rammento nei primi mesi del dopo guerra, il paziente e prudente lavoro d'indagine fatto con anela trepidante dal delegato artistico italiano presso la Commissione d'armistizio, Prof. Guglielmo Pacchioni, ora direttore della Pinacoteca di Torino, per rintracciare possibilmente intatte. Si seppe, in via confidenziale che erano depositate a Czernovitz in Bucovina, non più austriaca, ma diventata rumena, come bagaglio privato di un sottufficiale. La Rumenia ignorava il tesoro che il caso le aveva portato entro i confini. Si potè finalmente metterci sopra le mani! Rammento la gioia di tutti noi italiani quando si videro arrivare le casse all'Ambasciata italiana a Vienna e si verificarono intatte!

Il custode, Cicerone del Museo, ammanisce in tedesco una fiaba di fandonie ai visitatori stranieri; immaginate che, ad esempio, presenta una bella statuetta di una Venere di marmo trovata negli scavi come la « Venere dei Medici ». Però, detta questa, mi guardò e maliziosamente sorrise. In un lungo portico che cinge un ampio cortile, sono ammassati alla rinfusa a centinaia lapidi, sarcofaghi, monumenti funerari, statue, colonne, mosaici, tanto da far felici diverse dozzine di direttori di musei, e nuovo materiale si continua a aggiunge, chè, nascosta il cicerone, i contadini quasi ogni giorno trovano fra le zolle oggetti di Roma.

Verso il tramonto il battello a motore che ci attende in uno dei canali che sinuosamente dalla laguna raggiungono Aquileia, riprende la corsa del ritorno. L'acqua fermissima rende la laguna lucente come una piana di acciaio, che si arrossa al rosso del cielo pel sole che cula; tedeschi e czechi hanno continue espressioni di meraviglia e, more solito, traggono dalle enche e dai cestini frutta e sandwich e se li mangiano. Qualche isoletta boscosa, qualche secca, qualche canneto, qualche villa lontana, poi il mare aperto e Grado, che appare, come dice un opuscolo del Comitato di propaganda graziosa, « come una candida torpediniera, che navighi tranquilla in un mare d'incanto ».

ERMINIO GIOVANARDI.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-915 — Redazione: ed Ufficio della Cronaca 40-916 — Ufficio sig. « Seguendo la Cronaca »: 40-947 (interurbani) — Amministrazione: 40-918

Giornali e riviste

La guerra ci detta anche all'estero, anche nelle lontane colonie, anche fra le sofferenze e i rigori della prigionia, i nostri bravi giornali, la cui rare collezioni vien via spigolando A. Lancellotti, che nella *Nuova Antologia* si compiace di quei ricordi. Il primo giornale si ebbe a Parigi nel 1915 col settimanale « Sempre Avanti », organo del secondo corpo d'Armata in Francia. Usciva in bella veste, con illustrazioni a colori, disegni, caricature, fotografie, conteneva articoli vari, ma sempre interessanti. Il primo numero pubblicava uno scritto dal titolo: « Ricordi di un ex-caporale », uscito dalla penna dell'on. Orlando, allora presidente del Consiglio, che volle rievocare ai soldati la vita militare dei suoi tempi quando, caporale dei Bersaglieri, subì più d'una volta le delizie della consegna. Parecchi giornali si contavano anche in Albania e in Macedonia, fra i quali l'articolato particolarmente ricorda « La Voce di Valona » e « La Voluasa ». Tripoli pot aveva « Il Ghibli », inizintosi il 15 settembre 1918. Era un magnifico settimanale di otto pagine a colori, diretto da Pinco Palino e contenente argutissimi disegni di Aly, Conchi e Kerry. Fu pubblicato regolarmente fino al n. 36, dove i redattori presero congedo con queste parole: « Ci confortiamo pensando che gli eroi non campano molto; ed anche il « Ghibli », che in sè aveva qualcosa di eroico, vissuto in un periodo così ricco di grandi eventi non poteva sfuggire di una vita molto lunga; ai tempi tranquilli che si iniziano non si conviene la fanfara di guerra ma il ramoscello d'olivo ». Non c'è da aspettarsi eleganze tipografiche in un'altra categoria di giornali — una doxina « forse più — che si compilavano nei campi dei prigionieri. E' già un miracolo dell'amore per la patria, e per la professione se poterono pubblicarsi anche in veste modesta, sotto un severo regime di sorveglianza, come quello esercitato dai nemici nei campi di concentramento. Si tratta, quindi, di un giornalismo veramente eroico. A Dunaszerd Dahely si pubblicava con un piccolo stile « L'Attesa » che così esponeva il suo programma nel primo numero dell'8 settembre 1917: « noi vogliamo ardentemente che questo foglio valga a procurarci un quarto d'ora di vita intellettuale e di buon umore, e che nell'ore della liberazione questa pagina resti no un ricordo pincevole di uomini e cose del doloroso, forzato esilio ». Questo giornale pubblicò articoli vari, poesie, pupazzetti, annunzi teatrali, motti per ridere, cronaca e perfino carinine del pubblico. Ecco fu forse il migliore e più perfetto giornale dei nostri prigionieri. Fra l'altro promosse una quantità di iniziative simpatiche. Sfogliandone la raccolta troviamo il bando di un concorso drammatico per un lavoro in un atto da spedirsi col solito sistema delle pseudonimo. E' doveroso ricordare che anche i trentini, inquadrati nelle armate austriache d'Oriente e condotti prigionieri in Russia, pubblicarono un giornaletto poligrafato col bel titolo « La Nostra Fede », col fiero motto « Non abbiottir, to vincerò la prova ». Conteneva questo foglietto — redatto da sei scrittori tutti italiani — articoli sulla buona causa della nostra guerra, cenni su atti di valore compiuti da irredenti, necrologie di passani, insomma un po' di tutto quello che poteva rialzare lo spirito depresso dei poveri prigionieri.

* * *

Il *Neues Wiener Tagblatt* mette in luce la figura dell'imperatore « impiegato » Francesco Giuseppe, e narra come egli si levasse d'inverno alle cinque, d'estate alle quattro e mezza e talora prima. Alzato, si recava subito al suo tavolo, ove, giorno per giorno, durante tutti i suoi sessantotto anni di regno, trovava un gran foglio di carta su cui gli impiegati della Cancelleria di Corte avevano segnato in tutti i suoi particolari l'intero programma della giornata. Questo foglio conteneva anche una distinta dei giorni natalizi e degli onomastici, ricordava al Monarca la ricorrenza di avvenimenti che l'obbligavano a cerimonie di cordogli o a festeggiamenti; gli rammentavano convegni famigliari, e via di seguito. Il calendario-bollettino lo avvertiva inoltre che questo o quel membro della famiglia o della Corte o delle altre dinastie era ammalato, e che perciò era necessario informarsi, oppure gli ricordavano — come aveva dato ordine — che in quel giorno voleva udire la relazione dell'uno o dell'altro ministro sui lavori di qualche nuovo progetto di legge e simili. L'imperatore postillava spesso di proprio pugno le annotazioni od impartiva ordini ad esse riferentesi. Il foglio diceva, ad esempio: « Domani, giovedì, 29 novembre: natalizio di Sua Maestà la regina Margherita d'Italia ». « Francesco Giuseppe scriverà al di sotto in matita: « Prego di presentarmi la minuta di un telegramma cifrato in francese e in seconda persona ». Il testo del telegramma veniva poi letto e corretto dal Sovrano: ira le migliaia di minute di lettere e dispacci che gli archivi conservano, non va n'è quasi una che porti non correzioni, cancellature, cambiamenti dell'imperatore.

* * *

Ma quando il Sovrano non forse trascinato dalla collera — il che avveniva non di rado durante le udienze — le sue maniere erano sempre cortesissime, sempre improntate ai severi regolamenti dell'etichetta spagnuola, nel che era irreprensibile come gli altri, ma in primo luogo con se stesso. E forse appunto per non smorzare, sia pur senza volerlo, in qualche grado poco garbato, preferiva non partire più credibili in iscritto, perchè i pochi minuti di riflessione necessari a plasmare in frase gli bastavano a calmare l'ira, a ricordargli la sua massima di non essere mai scortese. Così, tutti i suoi ordini incominciavano di solito con un « prego », e « mio desiderio », « spero », ecc., il che non vuol dire che non fossero comandi categorici e guai a chi non avesse inteso in quel senso i suoi desideri! Preferiva scrivere anche perchè aiutava l'accumularsi di atti sul suo tavolo, perchè si sentiva burocratico e l'accalappiare migliaia e migliaia di minute gli procurava il curioso benessere dell'impiegato ordinato, del pedante. Preferiva dar comandi scritti anche per il controllo su se stesso e sugli altri: era il nero sul bianco da potersi mettere poi sotto al naso di chi avesse osato trasgredire. Se il tempo glielo permetteva, redigeva egli stesso le minute, che finiva a distesa, senza abbreviazioni o sigle, di modo che chi aveva da copiare non doveva romperai il capo nella soluzione d'enigmi indecifrabili, ma bastava copiasse coscientemente, parola per parola, la minuta. Era specialmente meticoloso nell'indicare con esattezza l'intero indirizzo del destinatario, ch'egli correggeva intera ripetutamente. L'applicazione pratica di innovazioni tecniche non gli era simpatica. Così non poca pena a re Edoardo d'Inghilterra, venuto in visita a Vienna, a persuaderlo a salire con lui in automobile, nel qual veicolo il vecchio Sovrano non aveva alma allora voluto saperne. Del telefono non si servì mai in vita sua.

* * *

« Abbasso il pudore! ». E' il grido di una nuova setta che ha fatto la sua apparizione, in questi tempi, nelle vie di Mosca. La notizia, che è di natura... molto delicata, viene raccolta dall'*Eclair* e la diffondiamo puramente a titolo di cronaca spassosa. La setta, che è composta (inutile dire!) d'uomini e di donne, ha dato il più completo bando alle giacche, ai calzoni, ai panciotti, alle camicette alle gonne, alle *combinaisons*, alle mutande e perfino alle calze. I nuovi seguaci dell'Anti-pudore girano per le vie della capitale sovietista nel più completo costume adamitico. No: precisiamo! Essi portano un nastro a bandoliera con la semplice scritta: « *Abbasso il pudore!* ». Questa riforma, che sembra abbia il beneplacito del Governo bolscevico, è, se non proprio tangibile, visibile... Ma sembra che l'opinione pubblica moscovita non abbia gradito eccessivamente l'esibizione dei nuovi settari. E il malumore si è palesato. Si nota tuttavia che l'opinione pubblica ha forto di agitarsi per questo fenomeno di nudo. Gli oppositori della setta antipudica si rassicurino! Con l'inverno che si approssima l'esibizione è destinata a sparire.

Libri ricevuti

Prof. PIETRO CASELLA — « I concimi, loro applicazioni alla fertilizzazione del suolo ». — Ed. F. Battiato, Catania — L. 15.

C. DI FRANCESCO — « Piccola cultura a libera mensi lucrativi campestri » — Ed. F. Battiato — L. 5.

ROBERTO BERNA — « Notazioni agrarie e pastorali » — Ed. F. Battiato — L. 5.

RENATO BERTAUT — « Contabilità per famiglia » — Ed. F. Battiato — L. 2.50.

Donne cieche

Molte donne, quando si servono di belletti, di cipria e di creme, non si rendono conto del loro effetto nocivo ed agiscono proprio come se fossero cieche. Esse si accontentano di nascondere le difettosità della pelle. Il colorito è invece una cosa che non può essere veramente bello se non è naturale. Per rimediare alle rugosità della pelle, bitorzoli, macchie, irritazioni ed altri difetti del viso, ripiegate la Pomata Cadum. Questo semplicissimo mezzo farà riacquistare alla vostra pelle in minute e ja sua bellezza naturale. La Pomata Cadum arresta istantaneamente i pruriti, e calma e rapidolisce irritazione od infiammazione. E' un rimedio sovrano contro l'eczema, i bitorzoli, macchie della pelle, rugosità, screticature, eruzio ni, tigna, scabbia, screpolature, punture d'insetti, bruciature, ecc.

VELLUTINA VENUS BERTELLI

....la morbida carezza....

LINEA DEL SUD AMERICA

Il 7 Ottobre partirà da Genova

il grande Vapore Italiano

"PINCIO"

10.000 Tonn. - 2 Macchine - 2 Eliche

per RIO - SANTOS e BUENOS AIRES

Prima - Seconda Economica e Terza Classe

Seconda Economica Lire Oro 695 e 750

LLOYD LATINO

Società An. Italiana di Navigazione

GENOVA

VIA BALBI, 111 rosso

LA GIOCONDA

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA... PO E ALL... SPIRITO

FEL... RIC.

CARTELLE per SCUOLA CARTA e QUADERNI CANCELLERIA

completo Assortimento

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Vietti, 4 — TORINO

Telefono 47-157

I PELI DEL VOLTO

nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche, le rughe vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO, via dei Mille, 5, Torino, dalle 13 alle 19. Dal 1° Ottobre trasferito in via Massena, 28. C. 114 T.

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarite radicalmente e... ...ite il ... con lo uso di mezzo fa cessare il dolore, impedire il gonfiore, risolve le... ...ammazza. L. 15 in tutte le buone farmacie. Unico Prod. Nazionale. RIVALTA, Corso Magenta, 10 Milano. Tel. 42-08

La scoperta d'una banda d'eleganti falsari

Arresti a Parigi ed Atene

Milano, 26 sera

Una tragedia a Grana Monferrato

Contadino che massacra la moglie
a colpi di falcetto

Casale, 26, notte.

Una fulminea tragedia coniugale si è svolta a Grana Monferrato destando profonda impressione tra quella tranquilla e laboriosa popolazione. Un colono del luogo ha massacrato la moglie a colpi di falcetto. Ecco i primi particolari del feroce omicidio.

Il contadino Pietro Piccaluga, nato a Quarto di Pontestura, d'anni 34, che sembrava non avesse incontrato la felicità sognata sposando certa Maria Canuti d'anni 27 nativa di Castelnuovo Scrivia, aveva con le frequenti liti per ragioni di economia. Si ignora per quali prove e con che preciso fondamento, il Piccaluga da parecchio tempo sospettava che la moglie non gli fosse più fedele, il fatto che ella lo respingeva costantemente; mostrandosi esile ai più elementari doveri coniugali, aveva ultimamente convinto il Piccaluga che la moglie aveva una tresca e che questa tresca doveva essere intessuta con un vicino di casa. Oggi il Piccaluga era venuto a sapere che la sua donna si era trattenuta in casa per una ventina di minuti con un estraneo. Il Piccaluga se chiese ragione alla Canuti. Da vivace diverbio si mosse fra i due. A un tratto il Piccaluga dato mano a un falcetto, si avventava sulla moglie, colpendola ripetutamente al capo. La Canuti cadeva al suolo col volto orrendamente sfigurato e poco dopo spirava. Il Piccaluga fuggì, tentando poscia a costituirsi ai carabinieri di Pontestura.

L'omicida faceva piena confessione del suo delitto, aggiungendo però di essere stato indotto al misfatto da una serie di maltrattamenti di quali la moglie lo aveva sottoposto e che avevano finito anche per pregiudicare la sua salute malferma.

Una torta "alla triestina„ avvelenata?
La morte di una bambina

Milano, 26, sera.

In Viale Abruzzi 35, abita la famiglia del signor Ing. Ido Pasini. Sabato scorso la famiglia si trovava a pranzo con alcune amiche: eravi la nuora il Pasini, la moglie Maria, di 40 anni, i figli tra gli 11 anni, Ilde di 9 anni ed una nipotina del Pasini, Cesarina Cantoni di Lodi, di 11 anni. I commensali avevano consumato diversi cibi — minestra, un pollo, frutta — senza alcun inconveniente.

Il giorno successivo, domenica, la famiglia Pasini aveva organizzato la colazione con alcuni amici delle cliniche del giorno precedente, a cui avevano assistito tre giovani di loro così detta alle trincee, ed avevano di pasta dolce e di marmellate e acqua santa in una pasticceria di corso Buenos Aires. Lo stesso Pasini ne aveva fatto dieci parti. Circa — una per ciascun membro della famiglia — furono consumate a colazione; le altre cinque alla sera. Il lunedì, verso sera, tutti e cinque — i coniugi, i figli e la nipotina — furono colti da forti dolori viscerali e da altri disturbi gastrici: vomito e dissenteria, accompagnati da febbre altissima. La signora Maria fu la prima a curarsi interessò una abbondante porzione di dolce, che la sollevò presto la sua sofferenza: ed anche la piccola Cesarina, a cui fu somministrato un purgante, parve rimettersi sollecitamente essendosi scaricata di dolori di ventre. Gli altri tre familiari, invece, il misero a letto con febbre alta e in condizioni generali molto preoccupanti e le apprensioni dei parenti e dei medici furono solamente per loro.

Mercoledì dopo mezzogiorno, mentre il Pasini e i suoi due figliuoli migliioravano lentamente, la Cesarina fu di nuova colta da dolori e da disturbi generali. Pare che la febbre non avesse abbandonato neppur lei nei giorni precedenti, ma era in forma così blanda da non destare severe preoccupazioni. Ieri, giovedì, invece, messasi nuovamente a letto, la piccola apparve in condizioni improvvisamente aggravate e verso le 15 la povertina cessava di vivere. L'autorità giudiziaria, in seguito al rapporto fatto da questi sanitari ha ordinato subito un'inchiesta incaricandone i funzionari del Commissariato Monforte.

Per quanto tutto lasci credere che la causa dell'avvelenamento debba ricercarsi nella torta, tuttavia si vuole indagare, per quanto è possibile, anche sulla qualità degli altri cibi ingeriti dalla famiglia Pasini da sabato a lunedì.

Un operaio si getta da un secondo piano
in preda a delirio alcoolico

Milano, 26, sera.

Stamane verso le sette e mezzo, i passanti da via Foppette, assistettero ad una scena impressionante. A cavalcioni di una finestra posta al 2.o piano della casa segnata col n. 2 un uomo semivestito urlava frasi senza senso, che dimostravano il suo stato di mente assolutamente. « Chiamate, vedi diavoli, vuole bombe, lo ne ho in casa. Però ho paura dei carabinieri... sì, i carabinieri e le guardie di questura, le bombe ». Poi si interrompeva, tricinava strani segni con le mani nell'aria, rideva sgangheratamente, e piangeva. Qualcuno dal basso tentò di scuotere il povero delirante e ritrarsi, qualche altro salì sino alla sua abitazione ma trovò l'uscio chiuso. Ad un tratto l'infelice si drizzò in piedi sul davanzale, e gridando: « Addio amici! » si precipitò nel vuoto.

Un urlo di spavento della folla, coperse il sordo tonfo del corpo che si abbattè sul selciato. I più animosi accorsero per portare soccorso allo sciagurato, che pantolava penosamente. Fra gli accorsi, vera l'operaio Riccardo Chiesa, detto « el Negher » che riconobbe tosto nel suicida l'amico suo Ilario Romanoni d'anni 32, pittore di metalli. Il ferito fu adagiato in una vettura, che, in mancanza del cavallo, fu trascinata dallo stesso « Negher » coadiuvato da altri cittadini sino alla Virtù di via Savona. Quivi, il dott. Carlo Maggi, dopo aver apprestato le cure più urgenti del caso al Romanoni ne ordinò il trasporto all'Ospedale Maggiore, ove fu ricoverato d'urgenza, e dichiarato in pericolo di vita.

Il Romanoni è un abile operaio, ma purtroppo, dedito al bere, s'era già ridotto, nell'ancor giovane età, alcolizzato al massimo grado. Si sa che ieri sino alle ore 19 egli ha regolarmente lavorato; poi s'è messo a giuocare per le varie bettole dei quartiere, e si è ubbriacato. Non rinsce che stamane all'alba, e chi lo vide asserisce che sembrava in preda a delirio.

REATI E PENE

Pericolo scampato

(Tribunale Penale di Torino).

Siamo nell'aula del Tribunale. Siede imperturbato tra i carabinieri certo Ferraresi Artemio, romano, di 34 anni, pregiudicato, attualmente residente alle Carceri Nuove. Ma qualche mese fa risiedeva a Bra, occupato presso un'officina meccanica del luogo. In Bra si faceva passare per Marchis Armando e aveva motivo di nascondere la sua provenienza e il suo nome per via della fedina penale. In Bra fece il galantuomo per qualche tempo, tanto da ispirare fiducia nel suo padrone e in quanti frequentava, fu preso dalla nostalgia dei carceri. Nostalgia invincibile per certi delinquenti, nostalgia come quella del pianello nelle bestie. Il sedicente Marchis — capitolo primo — fece relazione con una bella ragazza di Bra certa Maddalena Perazzo, e poi — capitolo secondo — tentò il colpo. Non erano le gioie del matrimonio a cui aspirava il lestofante, ma quelle altre, quelle vere, d'un gioielliere di Bra, il signor Carlo Bertolotti. Il Ferraresi Reso il giorno delle nozze. Anzi la madre, desiderosa della felicità della figliuola, volle affrettare il sacro nodo e fece anticipare la data. Il Ferraresi, o sedicente Marchis, non desiderava altro e allora in compagnia della fidanzata si recò dal gioielliere Bertolotti a scegliere gli ori dono di nozze. Ne scelse proprio dei belli e fece andare in visibilio la fanciulla. Infatti fece un conto per oltre 15 mila lire, spesa notevole in questi tempi per due modesti sposi. Ma l'amore è cieco — forse pensò Maddalena — eppoi è un giovanotto così pieno di risorse e di laboriosità!

Il fidanzato non comprò subito i gioielli, ma chiese di poterli mostrare prima alla famiglia della sua fidanzata perchè voleva agire con tutta prudenza: prima il consenso della fidanzata, poi quello della futura suocera. Il Ferraresi dunque si portò via i gioielli. Si recò dal suo padrone e sempre col pretesto delle giuste nozze e di fare qualche acquisto a Torino, si fece anticipare 500 lire sul suo stipendio avvantre e si fece prestare cavando una bicicletta con cui partì. Torino: il gioielliere cominciò ad aspettare i suoi gioielli o per lo meno il saldo, la ragazza cominciò ad aspettare il fidanzato, il padrone le sue cinquecento lire e la bicicletta. Fini che il Ferraresi venne aspettato, ma inutilmente, anche dai reali carabinieri. Un giorno il giovanotto fa pescata a Torino e allora fu scoperto il suo miserevole passato di pregiudicato. Maddalena alzò le braccia al cielo in segno di ringraziamento per averla scampata bella. Il processo fu breve e singolare e l'imputato venne difeso dall'avv. De Valle. Però assunse un atteggiamento speciale. Negò tutto. Negò di essere romano di Roma e soprattutto pregiudicato e dichiarò di non conoscere neppure di vista i suoi accusatori, cioè le parti lese. In udienza gli fu presentata l'accusa, ma l'immutato non si scompose davanti a quella amorosa lezione. Mai conosciuti! E così — e fece finta di cadere — dalle nuvole. Lo riportarono alla realtà i giudici abbandonati i sonni e i modi di reclusione a Bra, dove la conoscono, la casa della ex-fidanzata — è sposabile gran genio di cielo in luogo dei pranzo di nozze: festa per scampato pericolo.

M.

Una battaglia a ombrellate
finita tragicamente

Alessandria, 26 notte.

L'attività del giudice istruttore, cav. Grossi in questo periodo estivo è stata messa a dura prova da un cumulo imponente di lavoro. Oltre ai gravi processi, dei quali la « Stampa » ha già dato cenno, altri sono in preparazione e pressochè ultimati e presto saranno discussi innanzi alla giuria popolare.

Il primo è un processo per omicidio a carico di Giovanni e Francesco Cirio rispettivamente padre e figlio, facoltosi proprietari dell'Aquese e precisamente del comune di Cassole. Costoro, inscritti entrambi al Fascio, parteciparono il 5 aprile u. s. ad una grave contesa scoppiata d'improvviso nel paese, con elementi del partito dei contadini. Cassole è noto in quel giorno si svolgevano le elezioni politiche. Gli animi erano assai eccitati, anche per l'intensa propaganda fatta dai contadini che videro a raccogliere così larga messe di suffragi. Come precisamente siasi iniziata la contesa non è definitivamente ora accertato. Certo è che a un dato momento intorno ai due Cirio si fece strada. Il tempo era piovoso. Molti dei contendenti erano, compresi i due imputati, armati di parapioggia. Ne nacque una zuffa violentissima in cui il consigliere Bartolomeo Roggero riceveva ad un occhio una puntata di parapioggia, rimanendo gravemente ferito. Accorse a soccorso il ferito andò in seguito rapidamente peggiorando: qualche giorno dopo moriva. L'autopsia accertò trattarsi di una lesione al cervello nella regione immediatamente prossimo all'occhio offeso. I due Cirio, indiziati quali autori dell'uccisione del Roggero, furono arrestati. Si inizia una lunga, laboriosa e completa istruttoria, giacchè si trattava di far luce in un fatto così tumultuario. Il maggiore indiziato tra i due imputati, quale autore del ferimento sarebbe il figlio, Francesco Cirio, sebbene egli si mantenga energicamente negativo. I Cirio sostengono, da quanto ci risulta, di essere stati aggrediti dalla folla e che il colpo di parapioggia sarebbe stato lui certo in seguito alle minacciate degli avversari armati di parapioggia e di bastoni. Il processo è atteso con insolita aspettazione e per l'ambiente e per la qualità delle persone avendo i Cirio in paese una posizione elevata. Entrambi hanno assunto a difensori gli avvocati Alessandro Sardi di qui e Dragone di Acqui.

L'operazione incruenta dell'ernia

Vicenza, 26, notte.

Si è discussa stamani a Vicenza l'interessante causa fra due ortopedici della nostra città. Il sig. Paolino Alberti, che ha l'ufficio in piazza Sinistro 10, denunciava al Procuratore del Re che il sig. Mario Moletta, esercente in Torino, via Roma 8, aveva commesso in suo danno il delitto di abuso di maschio previsto dall'art. 387 C. P., perchè avrebbe in Vicenza posto in vendita dei cinti erniari, usando nei manifesti e negli altri mezzi di pubblicità gli stessi termini usati dalla sua azienda. Si doleva specialmente l'Paolino che il Moletta nei suoi cartelloni-réclame avesse posto la intestazione « Primo istituto nazionale di ortopedia ufficialmente incruenta », mentre egli sosteneva di essere il solo ad avere diritto ad adoperare la sua ditta « Primo istituto italiano di ortopedia ecc. ».

Il Pretore di Vicenza accogliva pienamente le ragioni del Moletta e lo mandava assolto per insussistenza di reato. Assisteva il Moletta l'avv. Michele Nasi di Torino.

Quattro arresti a Casale
False ricette di stupefacenti

Casale, 26, notte.

Su mandato di cattura del giudice istruttore presso la procura del Re di Casale sono stati oggi arrestati certa Corinna Coppo maritata Bollista ed i figli Angela, Luigia e Giuseppe. Essi sono accusati di avere, in varie riprese a Casale ed in alcuni paesi del Monferrato, specialmente a Sala ed a Cellamonte, formato o cooperato a formare false ricette mediche a firma di numerosi sanitari di questo Circondario. Le ricette contenevano prescrizioni di sostanze ad azione stupefacente. Gli odierni accusati riuscirono altresì a spedire le ricette stesso presso farmacisti e ciò — dice l'accusa — con pubblici e privato nocumento.

Senzazionali arresti ad Arona
per truffe in una pesca di beneficenza

Arona, 25, notte

In occasione del Congresso dell'U.O.E.I. si svolse nella nostra città una pesca di beneficenza, la quale ebbe un tragico epilogo per opera di una brigata di giovinastri e di sciagurine. Con biglietti duplicati costoro si impadronirono dei migliori doni esposti. Scoperto il trucco furono iniziati gli arresti. Sono stati catturati finora una donna, due signorine ed un ragazzo. Parecchi altri sono gli indiziati. Siccome poi i biglietti non erano debitamente timbrati, sarà spiccata contravvenzione contro i dirigenti della pesca.

Autocarro che ribalta
sulla strada di Vigevano
Ciclista ucciso - 4 donne ferite

Novara, 26, . .

Un gravissimo accidente è toccato ad un autocarro lungo la strada di Vigevano. L'autocarro su cui si trovavano otto persone, procedeva a media velocità quando sulla stessa direzione giungeva in bicicletta il meccanico Federico Cedrali, d'anni 19. Non si sa bene come, ad un tratto l'autocarro investì il ciclista e lo travolse, sebbene il conduttore cercasse in tutti i modi di fermare e di sterzare. Al repentino arresto sussegui lo scoppio di una gomma, in seguito al quale l'autocarro si rovesciava sullo stradale.

Il ciclista Cedrali giaceva insanguinato e svenuto. Ai primi accorsi apparve la gravità del suo stato. Dei nove passeggeri dell'autocarro sbalzati a terra, quattro erano pure feriti ma per fortuna non gravemente. Si tratta di quattro donne: esse sono: Mario Popetti, di anni 44, Francesca Teragni di anni 53, Alessandrina Cauteri di anni 34 e Maria Rachele Camera di anni 41. Invece le condizioni del Cedrali andarono peggiorando e poco dopo egli cessava di vivere. E' stata aperta sul luttuoso accidente un'inchiesta.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
CHININA-MIGONE
PROFUMATA-INODORA-AL RHUM ED AL PETROLIO

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Una sola applicazione rinsalda la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale
La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri
Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI DROGHIERI PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc. — Si spedisce il prezzo corrente ai soli rivenditori i quali, nella richiesta, devono indicare la professione e le loro referenze su Milano.

SPORT

Il premio Commercianti ed Esercenti
a Parioli

Domenica a Mirafiori col *Premio Commercianti ed Esercenti* avremo una magnifica giornata di corse. Undici cavalli sono rimasti fra cui Olcandra, l'ottima tre anni della Razza Oldaniga; Sikandra, Pero, Rag-a-Muffin, Pompeatus, Estergeon, Bernarda Buontalenti, Toria, Taddeo Gaddi. Olcandra, dopo un periodo molto oscuro in primavera, tanto da far ritenere non esatta la linea del Chiusano dell'anno scorso, nelle sue esibizioni autunnali si è imposta nettamente. Sikandra appare un po' attardata nei severi allenamenti. Rag-a-Muffin è in condizioni splendide, e, sullo nostra pista galoppa a suo agio. Pero è un «performer» di primo ordine e Pompeus deve essere molto avvantaggiato dalle recenti piogge che hanno allentato il terreno. La corsa si presenta quindi molto aperta.

Domani daremo i pronostici e oggi i programmi che appare molto interessante e ben fornito di partenti.

Premio Castel Verrès (Steeple-chase), Lire 3000, m. 3500. — Iscrizioni 5: Langxò (69) del cav. L. Massicci; Einhart (69) di Guglielmi-Locatelli; Oria (62) del gr. uff. H. Lorenzini; Famos II (60) del Ten. V. Ponzani.

Premio dei Cavalleggeri (Gentlemen-riders), L. 4000, m. 2000. — Iscrizioni 10. Non qualificato L. Rimangono iscritti: Donae (71 1/2) di F. Gallina; Sempreviva (68 1/2) del F.lli Masaidi; Vallingua (71 1/2) id.; Rupicola (60) del Cap. E. Benini; Dan Jose (65) di William Smith; Nobildonna (71 1/2) del Ten. Parsaja di Borio; Piccione (65) di Davide Arbini; Harvard (65) del Ten. M. Calfieri; Carmelita (64 1/2) del Ten. Col. E. Bianchetti.

Premio Pompeo (Mista), L. 5000, m. 1900 — Iscrizioni 12, *forfaits* 4. Rimangono iscritti: Sia (56) del Cav. R. Ruggiero; Fortunatus (53) di Razza Bellotta; Focena (52) di Guglielmi-Locatelli; Suniade (55) di Razza Padana; Fata (53) del March. René Talon; Isola Bella (60) della Scuderia Sangone; Montalcino (56) dell'Avv. M. Costanti; Sandrino (53) di Paolo Salvatori.

Premio Commercianti ed Esercenti, L. 25.000 m. 2000. — Iscrizioni 12, forfaits 11. Rimangono inscritti: Taddeo Gaddi (52 1/2), della Scuderia Sangone; Olcandra (50), di Razza Oldaniga; Estergeon (51), del cav. B. Papa; Rag-a-Muffin 54 1/2), di M. Osta; Folaga (50 1/2) del March. René Talon; Toria (47), id.; Pompeius (57 ½), di Guglielmi-Locatelli; Florinda (52 ½), di Razza Padana; Bernarda Buontalenti (50 ½), della Scuderia Tiberina; Sikandra (50 ½), di P. A. Guazzone. Pero (56 ½), del cav. L. Ruggiero.

Premio Trina, L. 5000, m. 2100. — Iscrizioni 15. Non qualificato 1: forfaits 7. Rimangono iscritti: Sly Deuce (56), del cav. G. Coccia; Liana (52), di Razza Oldaniga; Silea (50), di Razza Padana; Queens Cure (60), della Scuderia Tiberina; Druella (58), di E. Lombardi; Miss (55); di N. Amici; Peaucina (58), di Antonia Zambelletti.

Premio Vaschiasa (Handicap ascendente, Allievi fantini), L. 5000, m. 2000. — Iscrizioni 14, forfaits 4. Rimangono iscritti: Flavionavia (68), di Razza Bellotta; Reso (62), di Razza Padana; Matilda (59 ½), id.; Rinaldo (50), del gr. uff. dott. G. Lorenzini; Muzzleloader (53), della Scuderia Sangone; Claudilla (52), dei Fratelli Musacci; Don Carlos (49), di Oreste Ascensi; Elia (46), di A. Zambelletti; Bambola (45), di Guglielmi-Locatelli; Alcimeda (45), di Paolo Salvatori.

Premio Aqui, L. 5000, m. 1500. — Iscrizioni 10; forfaits 3. Rimangono iscritti: Gregorovius (58 ½), del cav. G. Coccia; Maschio Angiolino (53), del cav. R. Ruggiero; Flavionavia (55 ½), di Razza Bellotta; Matilda (51 ½), di Razza Padana; Doriana (54 ½), di Razza Briantea; Graziella (48 ½), di O. Ascensi; Folaga (54 1/2), del March. René Talon; Toria (51 ½), id.; Muzzleloader (54), della Scuderia Sangone; Montenkola (51), id.; Drusilla (51), di F. Lombardi; Verbena (59), di N. Amici; Martinella (58), dell'avv. M. Costanti; Scottie (51), del ten. M. Calfieri; Alcimeda (48 ½), di Paolo Salvatori.

Il calendario delle prime domeniche
del Campionato di foot-ball

La Lega Nord (in attesa del Calendario completo) ha comunicato gli incontri per il Campionato di foot-ball, fissati per le prime due domeniche (5 e 12 ottobre):

Prima domenica. — Girone A: Genoa-Cremonese; Brescia-Internazionale; Spezia-Modena; Torino-Reggiana; Hellas-Legnano; Casale-Pisa.

Girone B: Novara-Padova; Derthona-Pro Vercelli; Mantova-Alessandria; Bologna-Sampierdarenese; Spal-Livorno; Milan-Doria. — Riposa: Juventus.

Seconda domenica. — Girone A: Reggiana-Hellas; Brescia-Genoa; Cremonese-Torino; Internazionale-Spezia; Modena-Casale; Legnano-Pisa.

Girone B: Juventus-Spal; Sampierdarenese-Milan; Doria-Bologna; Alessandria-Padova; Pro Vercelli-Mantova; Derthona-Novara. — Riposa: Livorno.

Per la prima domenica il Torino riceve dunque i Reggiani, neo-promossi alla 1.a Categoria, mentre la Juventus riposa. Nella seconda domenica il Torino andrà a Cremona (campo pericoloso), mentre la Juventus riceverà gli spallini, i redivivi della 1.a Categoria.

Per i rifugi alpini nell'Alto Adige

La Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale ha presentato un memoriale al Ministro della Guerra relativo ai rifugi alpini dell'Alto Adige. Esistono in quella regione parecchi rifugi alpini, ex proprietà austro-germanici, in parte già assegnati al Club Alpino Italiano che ne ha fatto quasi monopolio trascurando di estenderne invece i vantaggi a tutti gli alpinisti italiani. Da la suddetta Confederazione osserva che avrebbe diritto a trattamento di parità, come quella che ospita tra le sue file ben 50.000 aderenti, che fra poco saranno 60.000, sparsi in tutta Italia i quali rappresentano come numero un'importanza all'incirca doppia di quella del C. A. I. Degna di maggior rilievo poi la circostanza che in seno alla Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale, alle riveste carattere popolare specialmente avuto riguardo alle numerosità in confronto al C.A.I. sono radunati tutti gli oscuri combattenti che formano appunto la gran massa delle società dipendenti: la sola Unione Operaia Escursionisti Italiani, regolarmente confederata, conta ben 30.000 soci i quali hanno contribuito alla conquista dei rifugi alpini in parola quanto quelli più abbienti che possono permettersi l'appartenenza al C. A. I., donde il diritto che tutti gli alpinisti siano compresi nelle stesse facilitazioni di accesso e di uso.

Non si sa in forza di quale decreto, diversi rifugi alpini dell'Alto Adige furono assegnati esclusivamente al C. A. I., il quale si è fatto premura di applicare all'ingresso dei rifugi stessi — come si legge per esempio su quello importantissimo del monumentale « Capanna Payer » — una targa che avvisa testualmente: « Solo ai soci del Club Alpino Italiano, Club Alpino Francese e Schweiz Alpen Club, è riservato lo sconto del 50 % sulle tariffe di pernottamento ». E le oltre migliaia di alpinisti... italiani affigliati alle numerose società escursionistiche d'Italia sono da ritenersi più stranieri... dei francesi o dei tedeschi?

La Confederazione è convinta che ciò sia avvenuto e permanga contro la volontà e la stessa conoscenza dell'Autorità competente, che certamente, nella accennata parziale cessione dei rifugi dell'Alto Adige, intendeva far cosa utile a tutti gli alpinisti e non solo ad una parte di essi più facoltosa colla conseguente assurda situazione di sfavore in cui vennero a trovarsi in caso proprio molti alpinisti italiani nei confronti di quelli stranieri. E' opinione che la questione dei rifugi alpini dell'Alto Adige ex austro-germanici possa e debba essere riveduta. Al Ministero della Guerra si propone che i rifugi in discussione, compresi quelli attualmente in assegnazione al C. A. I., siano ceduti globalmente, al più presto possibile, — per evitare così che molti vengano a trovarsi in condizioni tali da rendere impossibile la rialtivazione — ad un Comitato di cui faccia parte adeguata la Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale, con parità di oneri e di diritti; ovvero che i rifugi stessi rimangano di proprietà governativa e ne venga affidata la gestione ad una Commissione composta dalla rappresentanza di tutti gli Enti interessati. Insomma si chiede un po' di giustizia anche in materia di escursionismo.

Il "Gran Premio d'Italia„
si correrà il 19 Ottobre

Milano, 26, notte

In seguito all'accoglimento da parte della Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia della domanda presentata a suo tempo per il rinvio del Quarto Gran Premio, detta corsa avrà luogo domenica 19 ottobre. La Commissione sportiva suddetta ha anche autorizzato la riapertura delle inscrizioni per nuovi concorrenti.

Frattanto oggi l'Alfa-Romeo ha ripreso gli allenamenti per tutta la giornata, alternando alla guida Campari, Ascari, Minoia e Presenti che hanno compiuto circa 800 km. di percorso. Nella giornata di oggi sono arrivate due Mercedes otto cilindri con l'« équipe » dei corridori. Le macchine tedesche sono state ricoverate nel boxes del recinto sentrolli dell'Autodromo.

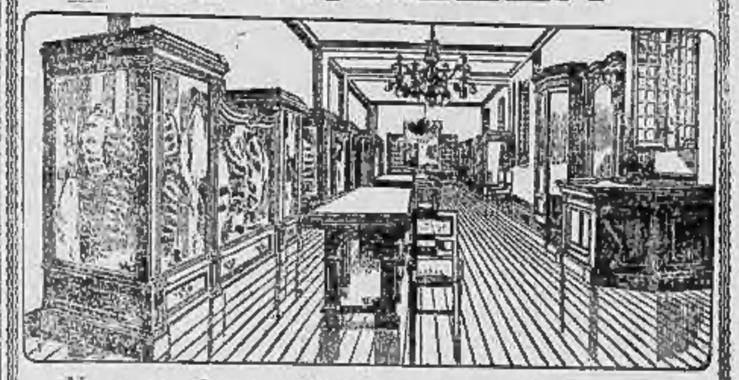
Il "2° Circuito di Parma„ motociclistico

Parma, 26 notte.

Il successo è assicurato al « 2.o Circuito di Parma », gara di campionato che verrà disputata domenica prossima 30 corr. su un percorso di Km. 21,300 da ripetersi 10 volte per un complessivo di Km. 213. I più quotati campioni hanno già inviato infatti la propria adesione. Si notano tra gli iscritti: Faraglia, Rogai, Viololi, Contarini, Zanchetta, Arcangeli, Gnesa, i fratelli Varzi, Fortunati, Mariani, Saetti, Ruera, Seif, Galli, Gianoglio, Nuvolari, Vaga e moltissimi altri.

Le buone condizioni stradali assicurano medie elevate, certamente superiori a quelle ottenute nella prima edizione.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-506 — UFFICI COM. « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40

PELLICCERIA
B. RIVELLA

Negozio: Corso Regina Margherita, 98
TORINO
Casa fondata nel 1870
FILIALI
ROMA Via Prefetti, 17 | PARIGI Rue d'Enghien, 23 | BUENOS AYRES Lavalle 1384 | SANTIAGO S. Lucia 102

ISTITUTO G. LEOPARDI
Via Susa, 5 - TORINO - Via Susa, 5
— Telefono 44-656 —
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1924-25 al
Corsi Diurni
di Scuole Medie classiche e Tecniche inferiori e superiori complete.
Corsi Serali
di Scuola Complementare
Istituto Tecnico inferiore e superiore
(Sezioni Ragioneria e Agrimensura).
Svolgimento completo dei programmi secondo le nuove disposizioni ministeriali - Gabinetti di Chimica e di Fisica - Insegnanti ottimi - Massima serietà e disciplina - Per gli allievi dei Corsi serali più bisognosi, tessera tramviaria a tariffa ridotta. 25306
Corsi Diurni e Serali
di Dattilografia e Macchine calcolatrici
per allievi esterni.
Tariffe, condizioni ed iscrizioni presso la Segreteria dell'Istituto in via Susa, n. 5.

Collegio Internazionale Toscanini
Piazza Carignano - GENOVA
(Telefono 323-4-31)
Il più conveniente dei Collegi signorili.
Programmi a richiesta

Collegio Femminile BACCINI - IVREA
Retta intiera lire 600 mensili Clima salubre
Scuola elementare interna Tutte le R. Scuole

Collegio Manzoni SAVONA
Maestosa villa sul mare Trattamento signorile - Retta mitissima Corsi accelerati interni - Scuola elementare interna - Scuola commerciale 1.o e 2.o grado Tutte le altre R. Scuole

D'FFIDA
Chiunque vantasse crediti verso MENTI LUIGI, già Proprietario della Sartoria in via Maria Vittoria, 38, Torino, si presenti entro e non oltre il 12 Ottobre con documenti al Dott. MANFREDI SILVIO, via Garibaldi, 16. 25344

VICE-CONSULAT ROYAL D'EGYPTE
TRIESTE
Il Consolato Reale d'Egitto a Trieste comunica:
Un posto di professore di Chimica è vacante alla Scuola Reale di Medicina del Cairo.
Stipendio annuo: L. Egiziane 600, in una categoria che va da L. Egiziane 240 a L. Egiziane 600.
I candidati devono essere di nazionalità egiziana.
Il titolare di questo posto deve consacrare tutto il suo tempo all'insegnamento e a ricerche scientifiche.
Le domande, accompagnate da tutte le informazioni concernenti i loro titoli, i loro lavori personali, i posti già occupati nell'insegnamento e certificati inerenti, devono essere indirizzate al Sig. Direttore della Scuola Reale di Medicina al Cairo, prima del 15 ottobre 1924.

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI
Incanto Volontario
di
CASA e TERRENO FABBRICABILE
in TORINO
Piazza S. Giulia angolo Via Balbo
Il Notaio sottoscritto notifica che il 15 Ottobre 1924 alle ore 10, nel suo studio in Torino, via Cittadella N. 4, verrà posto all'incanto lo stabile sovra citato al prezzo di apertura di L. 665.000.
Lo stabile è visibile nelle ore 11-12 dei giorni di festivi e nelle ore 9-11 dei giorni festivi rivolgendosi alla portinaia dello stabile via Balbo N. 22.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al notaio procedente.
Dott. Michele Valenza, Not.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (21

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

— Davvero, signor... cittadino segretario. Ho un occhio di lince; non sono io che lo dico, è mia moglie.

— La signora Picoulet? — domandò Lafresnaye.

— Una donna di spirito se ve n'è una, e di una fedeltà... — fece l'agente ingenuamente. — Si parla di Penelope, signore. Io augurerei che Penelope avesse avuto soltanto il quarto di fedeltà di mia moglie.

Lafresnaye fece un gesto di noia.

— Domando scusa a Vostra Eccellenza...

— Veniamo al fatto, — disse Lafresnaye bruscamente.

— Dunque ho un occhio di lince, cit... Eccellenza... scusi, m'imbroglio sovente... Ho servito sotto tanti Governi!... Ed il mio occhio mi mostrò ieri, chiaro e tondo come un pezzo da cinque franchi, un giovanotto che non era del paese, un giovanotto che non era di questo giorno, che aveva alzato dinanzi a me un lepre... Qual lepre, signor segretario generale!

— Ma finiamo.. finite...

— Non indovina? — disse Picoulet. — Non indovina?... Ho visto, ho scoperto, ho spiato... chi?.. il conte di Favrol! il famoso Giacomo di Favrol!

— Favrol! — esclamò Lafresnaye stupefatto, guardando Picoulet negli occhi.

Picoulet prese un atteggiamento molto fiero.

— Egli stesso! — disse.

— Voi sapete che è Parigi?

— Perfettamente!

— E l'avete visto?

— Come vedo io!... se è permesso di paragonare un segretario generale...

Lafresnaye interruppe bruscamente:

— Dove l'avete visto?

— Sul Ponte Nuovo.

— Oggi?

— Ieri.

— Lo avete proprio riconosciuto?

— Non lo avevo mai visto, — fece Picoulet fieramente, — non ho potuto riconoscerlo; l'ho seguito.

— Quest'imbecilli, avrebbe davvero scoperto tutto? — pensava Lafresnaye guardando Picoulet.

— A tutta prima — riprese Lafresnaye un po' esitante, lo confesso, ho creduto che... poco se... erano due gli individui sospetti: uno, una specie di chouan vestito alla moda di Bretagna, il quale, in compagnia di una certa signorina di Kermadio, andava e veniva in un gruppo...

— Avete visto la signorina di?...

— ...Kermadio — fece Picoulet.

— Ma sapete dunque tutto? — disse Lafresnaye.

— Tutto! — rispose modestamente Picoulet. Ma Favrol non era il chouan. Non s'indossa quel costume quando una vuol passare inosservato. Favrol aveva scelto un altro travestimento... Glielo dirò fra poco... Basta, l'ho sentito, l'ho fiutato, l'ho riconosciuto e l'ho seguito... Egli ha lasciato il Ponte Nuovo, è entrato sotto alle gallerie in legno, ha pranzato alla trattoria con un suo amico, poi è andato al teatro...

— Poi? — fece Lafresnaye impaziente.

— Poi è uscito dal teatro ed ha preso per la via Richelieu...

— Ma infine dove vi ha ancora condotto quel Favrol?

— Infine? Infine?

— Sì.

— Dove mi condusse?

— Sì; ditelo presto.

— Mi condusse qui.

— Qui? In casa mia?

— In casa sua.

— Oh! Davvero? — disse Lafresnaye seriamente inquieto.

— La verità è che l'ho veduto entrare ieri sera nella porta di questo palazzo, — continuò Picoulet, — che ho passato la notte ad una finestra della locanda lì di faccia e che non l'ho più veduto uscire.

— Favrol!

— Giacomo di Favrol!

— Ma è impossibile! — pensava Lafresnaye, — il mio segreto nelle mani di quell'uomo! — E quel Favrol, — disse poi guardando Picoulet bene in faccia, — come è quel Favrol?

— Un bell'uomo.

— Come era vestito?

— Era travestito.

Lafresnaye divenne più inquieto.

— Travestito come?

— Si travesti sempre. Questa volta lo era da ufficiale.

— Da ufficiale?

— D'ordinanza! — fece Picoulet.

Lafresnaye riflettè un momento, poi si mise a sorridere, rassicurato improvvisamente, con un gran sospiro di soddisfazione

— Dunque, davvero, — egli disse, — lo avete proprio visto bene?

— Oh! certamente; lo ripeto: come vedo lei.

— Quel povero signor Picoulet! — disse Lafresnaye con tono ironico; — un occhio di lince!

— Di lince! — ripetè Picoulet.

Lafresnaye suonò un campanello e disse al servo che entrò:

— Pregate mio figlio di venire a parlarmi.

— Suo figlio? — pensò Picoulet. — Suo figlio conoscerebbe Favrol! Un confronto!

— Qual buon signor Picoulet! — ripeteva Lafresnaye sorridendo.

— E' allegro! — pensava Picoulet; — dunque deve essere soddisfatto; avrà la promozione!

Dopo un momento Andrea entrò con passo grave e risoluto, come un uomo che abbia presa una decisione.

— Mi hai fatto chiamare, babbo? — domandò al padre.

Ma, appena lo vide, Picoulet indietreggiò gettando un grido.

— Lui! signor segretario! lui! è lui! — ripeteva rinculando.

— Chi lui? — disse Lafresn

Un errore

Con questo titolo l'on. ex-ministro Giulio Alessio ci manda il seguente articolo, nel quale considera da un particolare punto di vista economico e politico un argomento, di cui ci occupammo in questi giorni e più ripreso e che fu oggetto di articoli del nostro Attilio Cabiati.

Insieme con l'abolizione dal 15 settembre dell'imposta straordinaria sul vino istituita col r. d. 2 settembre 1918 viene promossa una serie di provvedimenti intesi a favorire la produzione e il commercio del vino con un ulteriore sacrificio per l'Erario di circa 30 milioni. Siffatta decisione del Governo è per noi — lo diciamo schiettamente — un errore costituzionale, finanziario, economico e politico.

Riconosciamo che nell'affrettata organizzazione di tale imposta non si è saputo trovare la via perchè il carico ne cadesse esclusivamente sul consumatore. Non sempre in materia finanziaria si fu e si è in grado di tener conto delle giuste esigenze dell'agricoltura. Talvolta pare che vi sia una muraglia della China frapposta tra il dicastero delle finanze e quello dell'economia nazionale. Eppure, non trascurando le benemerenze dell'amministrazione finanziaria, di cui fummo *ab antiquo* sinceri e disinteressati laudatori, non disconosciamo che vi sono nella direzione generale dell'agricoltura uomini eminenti. Questi avrebbero potuto suggerire opportune trasformazioni nel ieonismo d'accertamento senza compromettere gli odierni risultati fiscali e, ciò che più importa, lo sviluppo avvenire del tributo.

La forma e le manifestazioni diverse della vitivinicoltura e dell'enologia delle varie provincie del Regno, l'importanza del consumo e del commercio, le opportune distinzioni fra vini da pasto (dato che si cappiano fare) e vini di lusso, le particolari condizioni del raccolto anno per anno, il grado della organizzazione industriale e commerciale dei produttori e degli intermediari, le particolari condizioni delle cantine, delle scorte e dei periodi e metodi di vendita, avrebbero potuto indicare opportuni avvedimenti all'ordinamento fiscale. L'imposta poteva adottarsi, sia pur lentamente, alle esigenze della tassazione, senza danneggiarla, mentre il suo gettito via via saliva. Vi sono d'altronde nella tecnica finanziaria non pochi espedienti, i quali avrebbero contribuito ad impedire, che anche una parte del balzello rimanesse a carico del produttore. Era d'attendere il caso di ricercare, se, date le incertezze nella espansione del raccolto e quindi nell'altezza del prezzo, anzichè fissare una identica aliquota, non sarebbe stato più pratico di riservarne la facoltà di determinazione al Governo fra dati massimi e minimi.

Infine poichè la tecnica finanziaria ha conseguito, grazie al metodo comparativo, un carattere sempre più preciso, quasi direi scientifico, sarebbe stato utile di tener conto degl'insegnamenti offerti dalla ricca letteratura costituitasi negli ultimi quarant'anni in materia di tassazione del vino, in particolare nella Francia, in Italia e nel Baden.

Ma abolire, con un gesto da Omor, questa imposta, ce lo consenta l'on. De Stefani, è un solenne sproposito.

***

Vi è anzitutto un errore costituzionale. Coloro che costituiscono attualmente il potere esecutivo non hanno il diritto di cancellare dal bilancio dello Stato un'imposta, qualunque ne sia l'ammontare, e soprattutto un tributo, a cui il più competente fra essi ha attribuito un gettito lordo potenziale di 900 milioni! Non hanno tale facoltà perchè i pieni poteri sono finiti da un pezzo ed esiste ancora una Camera, che ha solo il diritto di decretare la cessazione delle entrate dello Stato, il proseguire in tali misure non può che contribuire ad accrescere il discredito degli ordini rappresentativi e a fare dello Stato nazionale, essenzialmente parlamentare, un cerchio sempre più spregevole sia all'interno, sia all'estero.

***

Lo squarcio aperto nella struttura finanziaria è molto tutt'altro che lieve. Per quanto l'on. De Stefani abbia tentato in varie forme talune plausibili, altre inaccettabili, che non è qui il caso di discutere, di ridurre il disavanzo, la cifra della riduzione non è scevra di dubbi e di critiche da parte dei competenti, specie di fronte alla difficoltà di inquadrare nel nostro sistema di contabilità le spese fuori bilancio. In ogni caso — e su ciò si potrà essere facilmente d'accordo — non siamo in condizioni di darci il lusso di rinunciare a centinaia di milioni.

Secondo i dati esposti dall'on. De Stefani nel suo discorso al Parlamento dell'8 dicembre 1923 (documento N. 51 pag. 134) il gettito dell'imposta sul vino in sul raccolto 1920 di L. 386.478.000 e sui raccolti successivi del 1921 e 1922 rispettivamente di 328.581.000 e di 407.966.000. Ora, essendo le previsioni in 600 milioni per entrambi i due ultimi esercizi, l'incasso lordo del Tesoro sali nel 1923-24 a 470.787.982,71 e nel 1924-25 a 500.731.300,15 (situazione del Tesoro al 30 giugno 1924 pag. 8). Anche nel luglio 1924 or ora spirato il prodotto mensile fu di 50.650.911! Qualunque potessero essere i risultati per un anno di grande raccolto e di basso prezzo, quale il presente, non si può quindi negare che dalle origini l'imposta non abbia avuto un prodotto costantemente in aumento e che questo prodotto sia considerevole. Ove appena si rifletta all'incremento inesorabile delle spese pubbliche — a cui il carattere nazionalista della politica governativa non può segnare freni di sorta —; quando si consideri il valore costantemente depresso della nostra moneta, donde l'ineluttabile aumento dei prezzi — continuo travaglio delle classi medie a reddito fisso — (ne si dimentichi il forte debito che abbiamo verso l'estero), appare opera affatto sconsigliata quella di abolire imposte, il cui prodotto ha un peso così notevole sull'insieme del nostro bilancio. E tutto ciò in un momento così delicato per la finanza internazionale, quando l'Europa sta ottenendo dall'America l'oro necessario a regolare la bilancia dei suoi pagamenti col sangue delle sue passività!

***

L'errore è anche economico. Pochi argomenti furono approfonditi dagli economisti italiani contemporanei quanto la riforma dei tributi locali. È una ricca biblioteca, che farebbe onore a qualsiasi nazione. A prescindere dai più anziani, quali il Serra-Gropello e l'Ellena, vi figurano i nomi dell'on. Wollemborg, dell'on. I. Bonomi, del compianto Cantalupi, dell'on. Salandra, del Flora, del Graziani, dello Shrojavacca, del Caronna, del Ricca Salerno, del Cabiati, ed anche — se è lecito nominarlo — del sottoscritto. Ora il nocciolo d'una riforma razionale dei tributi locali è l'imposta sul vino. Grazie alle innovazioni dei metodi di esazione sulle altre forme di consumo locale, innovazioni proposte, parmi, sino dal 1908 da una Commissione presieduta dall'on. Rosselli e più tardi applicate, per legge, il consumo del vino è la sola forma che renda la permanenza della cinta daziaria. Abolire l'imposta sul vino è perpetuare in Italia quel rudere medioevale, che è il comune chiuso. Ed invero un'applicazione razionale e normale dell'imposta sul vino, che avesse saputo resistere al pidocchioso ostruzionismo fatto contro di essa da poche classi interessate e dai partiti che se ne giovarono e se ne giovano come di forza elettorale, avrebbe potuto consentire, per effetto dell'incremento inesorabile del suo gettito, una adeguata partecipazione ai comuni. Da ciò un modo di compensazione dell'abolizione della cinta daziaria. Anche se si arrivasse ad un prodotto lordo complessivo nella cifra modestissima di 900 milioni, l'assegno ai comuni dei 250 circa, che oggi — a quanto era ricordo — essi ritirano dal dazio sul vino, assicurerebbe all'Italia, in particolare alle popolazioni del mezzogiorno, i grandi benefici, che la riforma di Frère-Orban ha fatto conseguire al Belgio, specie nei rapporti fra città e campagna. Nè ciò basta. Una trasformazione della imposizione sul vino quale deriverebbe dall'abolizione del dazio compensata dalla partecipazione dell'imposta, oggi abolita, assicurerebbe notevoli e decisivi benefici alla viticoltura e più ancora all'enologia. Perchè non si è rinsciti a formare in Italia dei vini da pasto, uniformi, non eccessivamente costosi, possibilmente esportabili? La causa si trova nella sofisticazione, che si fa nelle città rendendo antieconomico pel produttore qualunque miglioramento nella produzione. La sofisticazione riduce pei produttori la domanda possibile di quel tanto che è diluito dalla miscela. All'opposto, quanto più puro — abolita la cinta daziaria — affluisse il vino al consumatore, si accrescerebbe la domanda dei tipi meglio elaborati e ne deriverebbe insieme una più acconcia specificazione dei vitigni. E taccio dei vantaggi che l'abolizione della cinta daziaria arrecherebbe allo svolgimento industriale e mercantile della città, sopprimendo le odierne complicazioni provocate dalle tariffe daziarie. Il protestava contro il Minghetti sino dal 1873, ed anche allora inutilmente!

***

Infine l'errore dell'abolizione decretata dal Consiglio dei ministri è anzitutto politico. Non mi arresto sull'evidente manovra elettorale, che si nasconde nel provvedimento, inteso a propiziarsi, come sempre, le moltitudini rurali. L'addebito è assai più grave. L'abolizione dell'imposta sul vino è un atto di debolezza. Altro che Stato forte: esso diviene sempre più debole! Si sarebbe compresa una ulteriore riduzione temporanea nel maggio dell'imposta: forse anco — benchè pessimo precedente — una sospensione. Ma l'abolizione d'un'imposta, la cui situazione era giustificata anche dal carattere volontario del godimento che essa colpisce e dalla necessità di contenere il passo nel settentrione all'alcoolismo sempre più invadente, dimostra l'impotenza del Governo a resistere alle pressioni degli interessanti. Questi invero si giovano d'un periodo di momentanea depressione per sopprimere per sempre un tributo che turba i loro interessi particolari, economici e politici. Lo stato assoluto si manifesta perciò più debole dello stato parlamentare. Cede più di questo; è subito. E bene consistario.

GIULIO ALESSIO

Le commissioni consultive dei professionisti

Roma, 26, notte.

Con decreto in corso di pubblicazione, vengono costituite le commissioni consultive per i regolamenti al decreto legge 24 gennaio 1923, n. 103 circa le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative. Fanno parte di tali commissioni:

Per i dottori in scienze economiche e commerciali dott. Ferdinando Cicella, presidente dell'Ordine commercialisti di Milano; dottor prof. Francesco della Penna, presidente dell'Ordine commercialisti di Roma, assistente alla Cattedra di ragioneria nel Regio Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Roma; dottor prof. Mario Mazzantini, segretario generale della Federazione naz. degli Ordini dei dottori commercialisti, assistente alla Cattedra di tecnica mercantile e bancaria nel Regio Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Roma; dottor Renato Panelli, segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei dottori in scienze economiche e commerciali; dottor Vincenzo Fasciutto, segretario ragioniere capo della Camera dei Deputati; prof. dott. avv. Graziano Graziani, del Regio Istituto superiore di Torino, presidente della Federazione naz. Ordini dei dottori in scienze economiche e commerciali; prof. Francesco De Gobbis, titolare di ragioneria nel Regio Istituto superiore di Trieste; prof. Giulio Giussani della Federazione naz. dei Collegi dei ragionieri; rag. Cotta Ramusino, del Sindacato fascista ragionieri.

Per i dottori in scienze agrarie: dott. Remo Montiroli, della Federazione delle Università agrarie di Roma; prof. dott. Oreste Bordiga, della Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici; prof. dott. Enrico Filcai, segretario generale dell'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiana; prof. Costantino Cecconi di Roma; dott. Guido Sardi di Bologna; Valente Corneli di Forlì; Roberto Scaglierini, presidente del Consorzio cannicoltori di Bologna; Giuseppe Lenini di Taranto; il dott. Raul Marchi di Roma.

Per i dottori in chimica: sen. Pietro Ginori Conti, presidente dell'Associazione italiana di chimica generale applicata; dott. Amedeo Baldetti, segretario generale del Sindacato nazionale chimici; prof. dottor Raffaele Nasini, direttore dell'Istituto chimico della Regia Università di Pisa; prof. dott. Nicola Parravano, direttore dell'Istituto chimico della Regia Università di Roma; prof. dott. Ernesto Belloni, chimico industriale di Milano; prof. dott. Luigi Mascarelli, direttore dell'Istituto chimico farmaceutico della Regia Università di Torino; dott. Domenico Costa, del Regio Istituto Revoltella di Trieste; prof. Umberto Pomilio di Napoli; dott. Adolfo Bono, direttore dell'Istituto chimico municipale di Bologna.

Per quanto riguarda le professioni di odontoiatria e di ostetricia sarà provveduto, ove ne sia il caso, separatamente.

La festa dei combattenti a Cocconato

500 donne nel corteo

Cocconato, 26 notte.

L'inaugurazione del vessillo dei combattenti, donato alla Sezione da 500 donne di Cocconato, è seguita con solennità, alla presenza di Autorità, Associazioni, Sezioni consorelle che accorsero numerose. Formando un corteo veramente imponente, con le 500 donne offerenti in testa, gli intervenuti si recarono alla chiesa, dove celebrò e benedisse la bandiera padre Giuliani, che salutò il nuovo vessillo con parole di fede e patriottismo. Parlò per la popolazione femminile la signora Angiolella Fantino Marchese, e ringraziò, a nome dei 170 soci, il presidente della Sezione, tenente Ottorino Marchese. Per ultimo l'on. Pivano pronunziò l'orazione ufficiale. Il corteo si recò quindi in Municipio, ove fu reso omaggio alla lapide dei caduti e venne consegnata all'Amministrazione una pergamena coi nomi dei combattenti del paese. Parlarono infine il rev. don Giuseppe Ferrero ed il magg. tenente Rinaldo Giachino. Seguì un banchetto.

La prima avvocatessa a Milano

Milano, 26, sera

Ha fatto la sua apparizione ufficiale, e per la prima volta in Milano, in sede di pubblica udienza, una giovanissima laureata in legge: Evelina Parmigoni, non ancora ventitreenne. Essa è regolarmente iscritta nell'albo dei procuratori di Milano e ieri ha assunto l'opera sua nella difesa d'ufficio degli imputati alla seconda Pretura urbana, in via della Signora, vestendo con molta serietà e disinvoltura la toga. L'avvocatessa avrebbe dovuto difendere un sergente di fanteria, che portava sul braccio il distintivo di scelto tiratore, ed era imputato di lesioni. Ma, sul più bello, quando la signorina stava per prendere la parola e l'interesse dei presenti s'era più che mai acuito, il pretore cav. Mastropasqua, ha assolto il colpevole. Non per cavalleria: ma perchè beneficiato da amnistia.

La vendita dello zucchero non è stata sospesa

Roma, 26, notte.

Per informazioni assunte a fonte competente l'*Agenzia Volta* è in grado di assicurare che la notizia pubblicata da alcuni giornali — secondo la quale verrebbe sospesa la vendita dello zucchero da parte dei produttori in attesa di esaminare le condizioni dell'industria — è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento e pertanto non deve creare allarme nella situazione del mercato.

L'offerta dell'Italia alla Società delle Nazioni

Un Istituto internazionale in Roma per l'unificazione del diritto privato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 26 notte.

La giornata di oggi è stata — se così si può dire — la «beneficiata» dell'Italia.

Nella mattinata il Consiglio ha tenuto una riunione privata per continuare a discutere circa l'eventualità nelle quali potrebbe trovarsi, qualora fosse chiamato ad esercitare il suo diritto di investigazione sugli armamenti dell'Austria, dell'Ungheria, e della Bulgaria. Sembra che le difficoltà già manifestatesi ieri, si siano riprodotte oggi e che dopo due ore e mezza di discussione, il Consiglio abbia dovuto rimandare ad una prossima seduta qualsiasi definitiva deliberazione in merito.

Contemporaneamente sedevano: la prima e la terza Commissione che continuano ad elaborare, in ultimo esame, il testo dell'ormai famoso protocollo, intitolato dell'«arbitrato, sicurezza e disarmo». Nel pomeriggio, in seduta di assemblea, si è cominciato col sonare la posizione di alcune repubblichette dell'America centrale che trovano troppo gravosa la quota parte loro assegnata dalla Commissione per la ripartizione delle spese.

Il gesto italiano

Indi sale alla tribuna il senatore conte Cippico, che, in un eloquentissimo inglese, comunica che il Governo italiano offre alla Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale un Istituto, dotato di un milione di lire all'anno, per gli studi tendenti ad unificare il diritto privato internazionale. Il senatore Cippico deplora di non essersi trovato presente quando l'assemblea fu chiamata ad accettare l'offerta francese di un Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale, perchè sarebbe stato felice di far conoscere con fierezza, non solo nazionale, ma internazionale, tutto ciò che il Governo italiano ha fatto nell'interesse della pace e della cooperazione intellettuale. E continua:

«Il Governo dell'on. Mussolini non si è accontentato di firmare dieci nuovi trattati importantissimi di unificazione sedici convenzioni internazionali del lavoro, ma in materia di cooperazione intellettuale ha abolito tutte le spese per gli studenti stranieri, frequentino essi le scuole elementari, le scuole secondarie o le Università. Il Governo italiano si è particolarmente interessato alla unificazione del diritto privato. Lavori in tal senso erano già stati iniziati dall'Italia, dalla Francia e della Gran Bretagna. Due Commissioni avevano studiato questo problema a Roma ed a Parigi, prendendo specialmente per oggetto delle loro inchieste i diritti e le obbligazioni delle persone, allo scopo di contribuire all'unificazione del diritto privato. Per dimostrare in modo formale come apprezzi il grande esempio dato dalla Francia e per provare nello stesso tempo il suo interessamento alla Società delle Nazioni, il Governo italiano mi ha incaricato di informare l'assemblea che ha deciso di fondare un istituto per l'unificazione del diritto privato, la cui sede sarà a Roma e che sarà fondato con attribuzioni analoghe e nelle stesse condizioni di quelle dell'istituto di cooperazione intellettuale di Parigi».

Entusiastica accettazione

L'on. Enrico De Jouvenel, a nome della Francia sale alla tribuna per dichiarare:

«Il gesto nobilissimo e tanto intelligente del Governo italiano dimostra che l'Italia, fedele al genio di Roma, continuando le sue grandi tradizioni giuridiche, intende facilitare non soltanto il rinvigorimento del testi, ma quella rassomiglianza di costumi che faciliterebbe tanto gli scambi spirituali e permetterebbe al pensiero di incontrarsi in una medesima concezione di verità. Ritengo che l'assemblea adunque sarà unanime nel rimanifestare il suo plauso per il suo gesto e per raccomandare al Consiglio ed ai suoi organi competenti di accettare il dono che è offerto nel più breve termine possibile e con la maggiore riconoscenza».

Fernandez di Medina, delegato dall'Uruguay, uno dei più saldi amici dell'Italia, sale alla tribuna per portare l'omaggio di tutte le Repubbliche dell'America latina al gesto generoso dell'Italia. Dopo aver ricordato la fondazione francese osclama:

«Tutto il mondo ammirerà il bel gesto del Governo italiano. Spetta all'Italia di avere a Roma, il cui nome da solo è la più grande delle evocazioni della storia del diritto, la sede di un Istituto incaricato di proseguire l'unificazione del diritto privato».

Dopo un intervento simpaticissimo dell'on. De Brouckere [delegato del Belgio] sale alla tribuna Sir Gilberto Murray il quale, a nome della Delegazione britannica ed a nome della Delegazione norvegese presenta un ordine del giorno del seguente tenore:

«L'assemblea della Società delle Nazioni, esprime la sua profonda riconoscenza al Governo italiano per l'offerta generosa di fondare a Roma un istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sotto la direzione della Società delle Nazioni; l'assemblea accetta quest'offerta in nome della Società delle Nazioni e nel suo desiderio di adempiere il carattere internazionale che questo istituto dovrà possedere, per quanto concerne il programma dei suoi lavori e la scelta del suo personale, d'accordo con le intenzioni del Governo italiano, decide:

A) i poteri e le funzioni del nuovo istituto e la costituzione del suo consiglio di direzione saranno determinati dal Consiglio della Società delle Nazioni d'accordo con il Governo italiano; *B)* il Consiglio della Società delle Nazioni è invitato a concludere col Governo italiano tutti gli accordi necessari per assicurare l'organizzazione, l'esistenza, ed il funzionamento normale dell'istituto. Conformemente al desiderio del Governo italiano i principi generali da incorporare agli accordi di tale natura saranno analoghi a quelli che sono stati stabiliti relativamente all'istituto di cooperazione intellettuale che deve seggere a Parigi».

L'approvazione del progetto Ciraolo

Dopo una breve parentesi, relativa ad un reclamo della repubblica del Panama per aver ridotto la sua contribuzione alle spese della Società delle Nazioni, si ritorna a discutere un argomento che interessa in modo specialissimo l'Italia, e cioè il progetto Ciraolo, tendente a preparare una organizzazione internazionale che possa correre immediatamente in aiuto delle popolazioni colpite da gravi calamità (terremoti, inondazioni, ecc., ecc.).

Il relatore Fernandez Y Medina espone l'andamento della discussione avvenuta in sede di commissione e rileva che, per il momento, si chiede alla Società delle Nazioni soltanto di procedere a studi preliminari per determinare se il progetto Ciraolo è praticamente applicabile. Per questi studi occorre una spesa di 30 mila franchi oro, ma la Società delle Nazioni si trova in presenza di una offerta di 10.000 franchi oro della Croce Rossa Italiana per cui l'iniziativa Ciraolo pesserà sul bilancio della Società delle Nazioni solo per venti mila franchi.

Il delegato greco Soforiades si associa con entusiastiche parole alle conclusioni dell'oratore, ed il rappresentante giapponese Mutsuru, rammentando i cataclismi che hanno travagliato il suo paese, mette in evidenza l'opportunità attuale del progetto Ciraolo. Dopo un altro discorso della signorina Elena Vacaresco, delegata romena, che sottolinea quanto vi sia di nobile nell'iniziativa Ciraolo, le conclusioni dell'oratore sono approvate alla unanimità e l'autore del progetto è costretto a ringraziare a varie riprese la assemblea plaudente

Proteste di Cicerin

contro la condotta politica dell'America e delle Potenze europee

Mosca, 25 notte.

Ricevendo i giornalisti, Cicerin ha risposto in maniera vivacissima alle recenti dichiarazioni del segretario di Stato per gli affari Esteri Nord-Americano Hughes sulla politica estera degli Stati Uniti, decisamente contraria al riconoscimento dei Soviets ed alla conclusione con essi di accordi economici. Cicerin ha preso a partito violentemente Hughes accusandolo di odio irriducibile contro i Soviety ed arrivando perfino contro di lui alla ingiuria personale tacciandolo di uomo inimicchiato nello scandalo dei petroli e negli affari del Morgan. Cicerin ha affermato che la soluzione provvisoria delle più importanti divergenze politiche europee alla conferenza di Losanna ha permesso agli Stati imperialisti di agire in comune contro i paesi coloniali conducendo una lotta di emancipazione e direttamente e indirettamente contro la U. R. S. S. Ha quindi denunciato l'intervento armato contro la Cina, la intromettenza segreta nella guerra civile in Cina, nell'insurrezione contro l'Emiro dell'Afganistan e i fatti analoghi nella Cina occidentale, nell'Asia centrale, in Persia, nel Kurdistan, nell'Arabia, il rincrudimento del brigantaggio sul Dniester ed il tentativo di colpo di Stato «organizzato notoriamente dai Governi occidentali nella Georgia». Cicerin ha rilevato la parte direttiva del blocco anglo-americano in questa offensiva mondiale imperialista in contrasto con le dichiarazioni pacifiste fatte da Hughes a Parigi e da MacDonald e da Herriot a Ginevra, fatto che prova, egli ha detto, la politica aggressiva delle Potenze da loro rappresentate. Cicerin ha così concluso: «Il Governo sovietico della Georgia non teme punto una parvenza di rivolta in quanto esso si appoggia alla devozione della immensa maggioranza del popolo georgiano. Secondo il progetto degli iniziatori del temerario tentativo in Georgia, tale avventura doveva gettare il discredito sul Governo sovietico. La realtà prova, invece, la forza e la solidità del Governo sovietico ed il fallimento della Società delle Nazioni. Gli interventi, invariabilmente ostili di Hughes contro la U. R. S. S., fanno credere alla possibilità nel prossimo avvenire di nuovi tentativi imperialisti e di un intervento del blocco economico. Il Governo sovietico tiene conto di questa eventualità». (*Stefani*)

Il memorandum tedesco

sarà reso dopo la consegna alle Potenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Il *memorandum* riguardante l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, che deve essere consegnato ai Governi interessati da parte dei diplomatici tedeschi, è stato approvato iersera nella forma definitiva, dal Consiglio dei ministri, e quest'oggi stesso spedito. Il *Memorandum* sarà consegnato nello stesso giorno a tutti i locali e ciò avverrà probabilmente lunedì. Il Governo tedesco si riserva di pubblicare solo quel giorno il testo del *memorandum*.

Il matrimonio del "re dei cannoni,, con una duchessa spagnuola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Il famoso milionario greco Zaharoff ha sposato nel castello di Vallnibuat la duchessa di Villafranca De Los Caballeros, imparentata colla famiglia reale di Spagna e vedova in prime nozze del duca di Sarcena, Grande di Spagna.

Sul questo matrimonio una rivista francese fornisce spiegazioni diplomatiche. Il Governo di re Alfonso, alle prese coi rifiuti cercò a parecchie riprese di interessare il grande finanziere greco-britannico, che, come è noto, è Re dei cannoni e delle intraglatriel ed ha sovvenzionato due guerre offensive contro la Turchia, ma le trattative rimasero senza risultato. Il Governo spagnuolo gli conferì anche il Toson d'Oro, ma malgrado tale onorificenza, la più grande di Spagna, il finanziere greco rimase sordo agli appelli. Si pensò allora a seguire un'altra via. Come intermediaria fu scelta una donna. La duchessa di Villafranca manteneva delle relazioni cordiali col Zaharoff. Queste relazioni divennero in breve molto più intime, cosicchè si potè giungere al matrimonio che oggi li uni.

Gli "cheques,, del principe Obolenski

Parigi, 26, mattino.

Il 9 maggio scorso il principe russo Obolenski si presentava alla Cassa centrale della Regia delle Ferrovie dei territori occupati ed ottenne 100 mila franchi di buoni, che egli regolò con uno *cheque* sulla Banca Belga per l'estero. Il 20 maggio il principe consegnava un nuovo *cheque*, che questa volta ammontava a 250 mila franchi, contro il quale riceveva la stessa quantità di buoni della Regia. La Cassa centrale della Regia passò il primo ai quesi *cheques* alla Cassa del Tesoro centrale di Parigi, ed il secondo al Banco di Sconto dei Paesi Renani. Ma gli *cheques* ritornarono indietro impagati: non c'erano fondi in nome del principe alla Banca Belga per l'estero. In verità il 28 maggio il principe aveva fatto versare al Banco di Sconto dei Paesi Renani, per conto della Regia delle Ferrovie dei territori occupati, una somma di 40 mila franchi. Ma rimaneva ancora da avere, con gli interessi e spese, una somma di 293 mila franchi. La Regia delle Ferrovie, non avendo più notizie del principe, che abitava un appartamento ammobiliato a Parigi, ha quindi sporto querela. E' stata aperta un'inchiesta.

La ripresa della stagione lirica italiana a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Avete avuto notizia che la grande impresa artistica italiana sotto la direzione di Mascagni per la rappresentazione dell'*Aida*, aveva dovuto improvvisamente fallire. Gli impresari vi erano dovuto desistere dagli impegni assunti. Ora, dopo dieci giorni di meravigliose discussioni pro e contro, finalmente l'impresa italiana ha potuto conchiudere trattative colla direzione del Grosschauspielhaus stabilendo un accordo che permette agli italiani di riprendere una nuova serie di rappresentazioni. Il fatto è salutato dalla stampa tedesca con dichiarazioni e commenti molto cordiali, si deve rilevare a questo proposito che anche negli ultimi tempi il contegno dei giornali tedeschi verso gli artisti italiani era stato sempre cortese e corretto. Parecchi giornali avevano reclamato una soluzione favorevole che impedisse agli artisti italiani di partire da Berlino senza che il pubblico potesse giudicarli. La compagnia di canto italiana riprenderà questa la stagione che comprenderà l'*Aida*, la *Cavalleria* e i *Pagliacci*.

BORSE

BORSA DI TORINO

26 settembre 1924

Mercato meno sostenuto ma reale. Alquanto in ribasso i Bancari e le Finanze. Molto resistenti le Fiat. Scambiate la Nebiolo e la Gas Italiana. Ferme-migliore le Metalli. I Cambi stazionari solo il Franco debole.

Titoli quotati ufficialmente: Gas prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 87,75-87,50, 87,40 b.); 87,90 — Cons. medio 87,75 — Consolidato 5 % (cont. 93,50-93,25, 93,75 n.); 93,80-93,75 n. — Cons. medio 93,75,50 — Buoni Tesoro novennali (cont. 100,10 più lot.) — Obbligazioni Venezie 3,50 % (cont. 83,50 più lot.) — Banca d'Italia 1750 n. — Banca Commerciale 1511-1505, 1505,50 — Credito Italiano 938-937, 937 — Banco di Roma 101 — Banca Agricola 370 — Creditanea 330 — Sabaudo 305 — Ferr. Mediterranee 338-337,50, 338 — Ferr. Meridionali 665 — Bastogi 675-670, 675 — Navig. Alta Italia 305 — Cascami Seta 1750 n. — Italgas 1750 n. — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Mediterranee 340 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 672 — Libera Triestina 365 — Snia 452 — Terni 667 — Navigazione Misti e Silvestri 172 — Breda 514 — Ansaldo 61 — Montecatini 200 — Metallurgica Italiana 200 — Ilva 7,75 — Fiat 627 — Isotta 8,75 — Ilva 205 — Elba 65 — Cascami Seta 1750 — Linificio Canapificio Nazionale 800 — Lanificio Rossi 2,50 — Lanificio Targetti 255 — Cotonificio Cantoni 450 — Cotonificio Veneziano 221 — Cotonificio Meridionale 111 — Cotonificio Turati 775 — La Fede Gio Battista 455 — Bonomi Varzi 900 — Piretti 750 — Industrie Zuccheri 675 — Raffineria Ligure Lombarda 750 — Risifficrie Italiane 515 — Molini Alta Italia 900 — Eridania 627 — Chiarelli 595 — Edison 733 — Artistica di Elettricità 625 — Marconi 174 — Vizzola 1400 — Conti 460 — Negri 1077,50 — Ligure Toscana 91 Elettricità 250 — Meridionali Elettrici 525 — Esercitazione Italo Americana 600 — Costruzioni Venete 500 — Beni Stabili Roma 900 — Grandi Alberghi 1200 — Candele di Mira 170.

Cambi. — Francia 132,90,5 — Svizzera 482,05 — Londra 101,85 — New York 22,75 — Berlino 5,47 — Vienna 0,02,22 — Bucarest 11,60 — Belgio 107,05 — Spagna 305 — Praga 67 % — Budapest 0,03,02.

BORSA DI GENOVA, 26 settembre. — Rendita italiana 3,50 % (f. m. 83,20) — Consolidato 5 % (f. m. 98,50 — Obbligazioni dello Veneto 3,50 % 82,25 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1501 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 106,50 — Credito Marittimo 693 — Ferrovie Meridionali 653 — Ferrovie Mediterranee 338 — Rubattino 671 — Lloyd Sabaudo 307 — Alta Italia 300 — Libera Triestina 363 — Cosulich 390 — Snia 453 — Terni 654 — Ansaldo 91 — Elba 62 — Ilva 204,50 — Fiat 626 — Perrone Voltri 450 — Metalli 160,50 — Italgas 17,50 — Elb 995 — Montecatini 205,50 — Monte Amiata 285 — Ligure Toscana Elettricità 247 — Negri 169 — Eridania 691 — Raffineria Ligure Lombarda 720 — Industrie Zuccheri 650 — Romana Zuccheri 127 — Gulicelli 705 — Motori Alta Italia 272 — Serocolaria 976 — Ceramiche Meridionali 116 — Silos 375 — Aedes 16,50 — Beni Stabili 930.

Cambi. — Francia 132,90,5 — Londra 101,85 — Svizzera 482,50 — New York 22,78 % — Spagna 305,85.

BORSA DI ROMA, 26 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,05 — Id. fine mese 83,05 — Consolidato 5 % cont. 98,95 — Id. fine mese 98,87,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83 — Banca d'Italia 1742 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 120,50 — Credito Marittimo 695 — Credito Fondiario 497 — Impresa Fondiarie 108 — Immobiliare 830 — Beni Stabili 250 — Fondi Rustici 301 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 672 — Tram 135 — Cosulich 356 — Snia 458 — Libera Triestina 365 — Terni 667 — Ansaldo 90,75 — Metallurgica Italiana 202 — Ilva 205 — Antimonio 27,50 — Montecatini 205,50 — Elba 67 — Fiat 624 — Monte Amiata 286 — Condotte Acqua 430 — Gas 923 — Illuminazione 901 — Marconi 179 — Elettrochimica 125,50 — Aniene 458 — Eridania 670 — Romana Zuccheri 127,50 — Pantanella 225 — Cotonifici Meridionali 119 — Forze Idrauliche 431 — Cementi Spaiano 441 — Prima Pilatura Riso 605 — Bonifiche Ferraresi 600.

Cambi. — Francia 132,90 — Londra 101,80 — New York 22,78 — Svizzera 482,50 — Spagna 305,85 — Belgio 92,90,5 — Olanda 9,35,75 — Praga 67,50 — Romania 9,75 — Svezia 509,00.

Londra, 26. — Prestito francese 3 % 53 % — Id. id. 4 % 49 % — Id. id. 5 % nuovo 93 % — Consolidati 57 % — Egiziano unificato 75 % — Rendita spagnuola estera 83 — Id. italiano 3,50 % 70 — Id. giapponese 4 % 1899, 91 % — Id. turco 17 1/8 — Uruguay 3,50 % 68 — Venezuela 22 — Marconi 1 11/16 — Argento contanti 35 1/16 — Rame contanti 62,0,3.

Cambi: Italia 101,82 — Parigi 83,90,5 — New York 4,96,97 — Argentina 43,56 — Svizzera 23,47,5 — Berlino 18,06 — Atene 6,56,50 — Romania 865 — Spagna 33,14,5 — Belgio 87,05 — Praga 146,25 — Costantinopoli 979 — Montreal 4,47.

Valparaiso, 26. — Cambio su Londra 61,68.

Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra 43,87.

Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 0,00 1/2.

Madrid, 26. — Cambio su Parigi 29,65.

Ginevra, 26 — Cambio su Italia 25,06 ½ — Berlino 0,00,17,5 — Vienna 0,00,74,15 — Londra 25,40 — Parigi 27,03 ½ — New York 5,25 ½ — Bulgaria 3,02 ½ — Praga 15,71 ½ — Belgrado 2,22 ½.

New York, 26 — Tendenza: Londra 4,37 1/8 — Parigi 5,38 ¼ — Berlino 0,00,23 7/8 — Svizzera 19,06 ½ — Italia 4,39 — Belgio 4,32.

Vienna, 26. — Cambio Svizzera 9650. — New York 2005 — Parigi 374700 — Romania 3630,0 — Bulgaria 543 — Italia 3128 — Berlino 0,10,01 — Amsterdam 7762000 — Praga 9150 0 — Budapest 0000 — Varsavia 196000 — Londra 317000 — Belgio 344000.

Berlino, 26. — Cambi: Italia 19,06 — Francia 291800 — Svizzera 46160 — Vienna 0,02 — Cecoslovacchia 6,45 — Londra 18700 — Amsterdam 48500 — New York 4200 — Praga 12650.

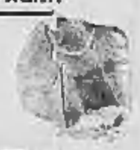
L'esposizione zootecnica di Carmagnola

Carmagnola, 26.

In questi giorni è avvenuta a Carmagnola, con grande intervento di pubblico e numeroso concorso di animali, la consueta esposizione bovina riservata ad animali di razza piemontese. Molto ben rappresentate furono le categorie delle vacche giovanette quelle dei tori e torelli risultarono alquanto inferiori a quelle delle scorse anno, pur presentando esemplari di ottimo taglio di carcame.

ANDATE

IN CAMPAGNA



MA NON DIMENTICATE

di portare con voi qualche fla-cone della famosa "Magnesia S. Pellegrino,, marca Prodel.

IN ESTATE

occorre tener sempre pulito l'intestino ad evitare infezioni, imbarazzi e loro conseguenze.

UN CUCCHIAIO

di "Magnesia S. Pellegrino,, presa sciolta nell'acqua tutte le mattine, tenendo purificato e disinfettato il

CRONACA CITTADINA

Costruire: ma i muratori?

E' noto come, fino alla vigilia della guerra, le maestranze edili del Piemonte fossero universalmente note ed apprezzate per la loro comune abilità professionale. Ovunque esercevano ricercate ed impiegate nei lavori che più richiedevano perizia tecnica e quel complesso di doti specifiche che loro venivano riconosciute. La guerra doveva anche dilapidare questi lavoratori in varie guise, sottraendoli all'industria, la quale nell'attuale lenta, ma già notevole ripresa deve lamentare la scomparsa di operai specializzati e provetti. Il Collegio dei Costruttori di Torino, preoccupatosi, a giusto titolo, di questa grave conseguenza della sconquassata bufera, che va ad aggravare in modo rimarchevole, se non diretto, gli svariati fattori della crescente deficienza di mano d'opera qualificata.

La miglior via da tenere apparve quella di istituire una « Scuola-cantiere d'arte muraria » la quale sopperisse, coi suoi allievi, alla scarsezza di operai specializzati. L'ideazione così pratica e rispondente allo scopo che la Giunta esecutiva della prima Mostra d'arte edilizia tenutasi a Torino nel 1922 stanziò la somma di lire centomila presa suo contributo alla fondazione della Scuola stessa.

L'idea stava così entrando nel campo della pratica attuazione, ed il Collegio dei Costruttori, con encomiabile tenacia, continuò a svolgere le pratiche per realizzare la proposta istituzione. Ora nell'ultimo numero dell'organo del Collegio stesso è riportata una interessante relazione che accompagna lo Statuto, il regolamento ed il programma scolastico dell'istituenda scuola. Dalla relazione togliamo qualcuno dei brani che più direttamente possono riguardare le nostre maestranze edili, che, giova sperare, potranno agevolmente ricuperare il posto preminente fra le categorie operaie che finora, così degnamente, avevano occupato.

Perchè manca la mano d'opera

La Relazione comincia coll'esaminare la situazione, tutt'altro che lieta, in cui versa la industria edile in fatto di maestranze, e dice: « Gli effettivi degli operai edili qualificati, su cui l'industria edile piemontese può attualmente fare assegnamento, sono ridotti a meno della metà di quelli dell'antecedente guerra e risultano quindi di gran lunga inferiori al fabbisogno che è richiesto dalla urgente necessità d'imprimere all'industria stessa uno sviluppo adeguato ai bisogni delle popolazioni nostre.

La riduzione di tali effettivi è dovuta alle ben note cause: 1) Perdita di personale durante e dopo la guerra; 2) passaggio, durante e dopo la guerra, e definitiva sistemazione in industrie d'affluenza, di buona parte dei migliori operai edili qualificati; 3) emigrazione, in conseguenza della crisi edile verificatasi nel periodo 1914-1923, verso paesi che offrivano più sicura continuità di lavoro; 4) scomparsa della categoria apprendisti operai edili qualificati, per cause: a) della disoccupazione verificatasi nell'industria edile negli anni scorsi, in conseguenza della grave crisi da cui l'industria stessa fu colpita; b) della discontinuità dell'impiego, insita nella natura stessa dell'industria edile, che è singolare; c) dall'impiego, su larga scala, nelle costruzioni edili, del cemento armato alla cui esecuzione è, di massima, adibita manovalanza specializzata e non mano d'opera qualificata.

I provvedimenti che l'industria delle costruzioni può adottare per colmare l'attuale deficienza della mano d'opera qualificata devono limitarsi a due: all'importazione, cioè, da altre regioni delle maestranze occorrenti, ed alla creazione di nuove maestranze mediante l'istituzione di scuole professionali. L'importazione a Torino e Piemonte, dalle altre regioni d'Italia, della mano d'opera edile, superflua ai bisogni locali, è sconsigliata dall'esperienza, in quanto ha dimostrato che le maestranze tratte dai disoccupati delle varie regioni d'Italia, in generale, sono di scarsa abilità professionale, quando non sono addirittura inadatte.

A tale fatto si aggiungono difficoltà d'ordine pratico, quali quelle: a) dell'adattamento delle maestranze non piemontesi all'impiego dei materiali e dei metodi di lavorazione vigenti nei nostri cantieri; difficoltà notevole, superabile soltanto col tempo e pur sempre con pregiudizio della qualità e quantità della produzione; b) della disponibilità degli alloggiamenti per gli operai, difficoltà grave ed insormontabile in cui il Collegio dei Costruttori Edili di Torino si è imbattuto recentemente nell'attuazione del suo progetto d'importazione di mano d'opera dalle province redente. Ne è da credersi che la creazione di nuove maestranze, mediante l'istituzione di scuole professionali per operai edili, sia esente da difficoltà: esse sono inerenti alle caratteristiche peculiari dell'arte muraria e derivano soprattutto dalle condizioni d'ambiente in cui deve svolgersi l'istruzione pratica degli allievi.

Come si formavano le vecchie maestranze

A tali difficoltà si aggiunge ancora, a scapito dell'economia di funzionamento della scuola, l'impossibilità di trarre un utile finanziario dal lavoro che, necessariamente, devono compiere gli allievi per esercitarsi nell'arte, e che richiede l'impiego di materiali molto costosi. Ed nonostante è da ritenersi che la creazione di nuove maestranze, attraverso l'istruzione professionale, sia attualmente l'unico provvedimento atto a fornire all'industria delle costruzioni edili la mano d'opera di cui essa abbisogna. In passato, in tempi di normale attività dell'industria edile, alla formazione delle nuove maestranze, provvedeva direttamente ciascun industriale costruttore, istruendo nell'arte i garzoni e lavoranti che per essa dimostravano maggiori attitudini. A tale scopo essi venivano adibiti in qualità di apprendisti all'esecuzione delle opere edili, inquadrati con operai provetti.

Ma l'adozione di un tale sistema, che importa l'impiego nei lavori di costruzione di giovani privi di ogni pratica dell'arte, date le condizioni in cui si svolge attualmente la industria edile, influirebbe sull'economia della produzione elevandone considerevolmente il costo. Inoltre il problema della creazione delle nuove maestranze edili in aggiunta una portata troppo vasta perchè l'iniziativa personale possa avere praticamente un'influenza apprezzabile sulla sua risoluzione. Essa deve essere adeguata alle necessità dell'industria delle costruzioni in rapporto al fabbisogno di abitazioni della popolazione della nostra regione ed alla somma d'interessi vitali che sono comuni a tutta la classe dei costruttori edili piemontesi.

Il Collegio dei costruttori di Torino e Piemonte ha ritenuto perciò di dare al problema una soluzione corrispondente a tali concetti, facendosi promotore di una scuola professionale d'arte muraria. Una tale scuola, organizzata e controllata da tecnici che hanno una preparazione specifica in materia, che partecipano l'arte ne conoscono tutte le particolarità e difficoltà, dà, fin d'ora, i migliori affidamenti per la buona riuscita dell'iniziativa.

La relazione prosegue poi illustrando i vari aspetti del problema ed il modo della sua risoluzione sotto il duplice aspetto tecnico-didattico e finanziario. Dopo aver detto che la scuola sarà bensì sul sistema dell'apprendistato che sarà un cantiere modello dove l'allievo potrà apprendere, oltre le nozioni teoriche e fondamentali i vari procedimenti ed accorgimenti tecnici, la relazione espone le grandi linee del programma didattico.

Come si creeranno i nuovi operai

« La scuola-cantiere così organizzata dovrà avere come insegnante delle materie professionali un valente capo d'arte che, per il numero e l'importanza delle opere dirette, dia i migliori affidamenti di capacità. Le nozioni fondamentali dell'arte edilizia, sulla preparazione e sull'impiego dei materiali, sulla costruzione dei mezzi d'opera, sull'esecuzione delle singole strutture murarie, saranno oggetto delle lezioni impartite agli allievi dal capo o dai capi d'arte nel cantiere modello provvisto di tutti i mezzi necessari e di opportuni boraceamenti per ricoverarvi gli allievi in caso di intemperie. In giorni poi da stabilirsi, gli allievi, suddivisi in squadre, compiranno nello stesso cantiere le esercitazioni pratiche che consisteranno nell'esecuzione effettiva di strutture murarie, nella preparazione dei mezzi d'opera, sotto la guida di un capo operaio provetto e specializzato.

L'insegnamento professionale e pratico che dovrà occupare gli allievi almeno otto ore settimanali, sarà integrato con apposite conferenze teoriche impartite da competenti insegnanti, usufruendo eventualmente a tale scopo di una delle scuole professionali esistenti nella nostra città. L'andamento della Scuola dovrà essere sottoposto al controllo di una commissione formata di costruttori e di tecnici edili competenti.

Il programma, in applicazione alle disposizioni di cui all'art. 4.o, capo 1, del R. Decreto 31 ottobre 1923, n. 2523, prevede la durata del corso di due soli anni, richiedendo la professione dell'operaio edile una preparazione teorica molto limitata ed avendo gli insegnamenti pratici assoluta preponderanza. Nel primo anno si svolgerà l'insegnamento pratico per l'esecuzione delle strutture murarie, incominciando dalle istruzioni per l'impiego dei materiali da costruzione e dei mezzi d'opera. Pure nel primo anno si svolgerà l'insegnamento teorico.

Alla fine del primo anno gli allievi, in base al profitto ed alla condotta, saranno dichiarati dalla Scuola *apprendisti muratori*, e come tali da essa verranno collocati presso imprese costruttrici. Nel secondo anno l'insegnamento continuerà, ad avere carattere teorico-pratico con particolare sviluppo ed applicazione delle nozioni riguardanti i dettagli dei fabbricati degli stabili, gli impianti indispensabili per le case d'abitazione, ecc. Alla fine del secondo anno gli apprendisti saranno dichiarati *operai muratori*.

L'ultima parte della relazione tratta del piano finanziario per la Scuola-cantiere ed un appello all'appoggio di tutti i costruttori edili, appello che va esteso a tutti gli industriali, trattandosi di una forma d'attività che tutte le industrie interessa. *Quand la balle va, tout va...*

Le difficoltose trattative per la vertenza dei cotonieri

I rappresentanti dell'Associazione italiana cotonieri e quelli della Federazione italiana operai tessili (Fiot) hanno avuto un secondo colloquio in merito alla nota vertenza salariale, riflettente il nuovo contratto di lavoro. Secondo informazioni di fonte operaia la rappresentanza della F.I.O.T. ha insistito energicamente nella sua richiesta di reintegro del 10 % tolto nel 1921, in causa e conseguenza di sopravvenuta crisi di lavoro, che fortunatamente, però, non durò che pochissimi mesi. La richiesta poggia su ragioni incontrovertibili: l'alto costo della vita; l'interno e continuo lavoro nelle fabbriche, la floridezza dell'industria, i forti utili industriali, ecc. ecc., nonchè sulla grave ingiustizia che, mentre tutto ciò risponde a verità lampante, gli operai abbiano ad essere condannati a lavorare a salari ridotti quando già i salari correnti erano tutt'altro che alti; di questo punto, nemmeno la rappresentanza padronale ha potuto misconoscere la ragionevolezza.

« La Commissione industriale, tuttavia, pur dichiarando di non essere aliena dal portare ai propri soci una proposta di aumento di salari, non volle concretare nulla al riguardo, insistendo, anzi, nella richiesta di modificazioni di diversi punti del vecchio concordato, a compenso di un eventuale aumento di salario, modificazioni che la rappresentanza operaia non esita a giudicare enormemente dannose agli interessi della classe lavoratrice.

« Nè è a solo parere dei rappresentanti della F.I.O.T. che si deve addivenire a simile giudizio. La F.I.O.T. stessa è a conoscenza che pure il Sindacato Italiano Tessile è decisamente contrario a transigere su diverse richieste degli industriali, ritenute veramente inaccettabili, e che i rappresentanti delle Corporazioni fasciste, in una loro riunione, dovevano lamentare le difficoltà che si incontravano nelle trattative per il concordato dei tessili, *per la resistenza irriducibile degli industriali ad addivenire ad accordi soddisfacenti*; dal che si può concludere, oltre che gli industriali avanzano pretese eccessive, che la rappresentanze operaie dei diversi organismi, sebbene in lotta fra loro, sono nondimeno fortemente concordi negli apprezzamenti e nei giudizi intorno alle pretese degli industriali. Negli apprezzamenti e nei giudizi, che, in quanto al non finire coll'accettare quello che vorranno i padroni, vedremo poi vedere da ultimo come si comporteranno le singole organizzazioni. La F.I.O.T. si mostrerà ragionevole, come sempre, e misurata nella sua azione, ma declina a difendere le sue posizioni, e controllerà l'azione delle altre organizzazioni, pronta a denunciare apertamente alla pubblica opinione e agli operai se esse creeranno dei fatti compiuti dannosi agli interessi delle masse stesse. La F.I.O.T. non vede nè segue giuochi di organizzazioni operaie o di partiti, ma solo il buon diritto dei lavoratori; e, perciò, se qualcuno questo diritto tradirà, sarà esposto alla condanna dei danneggiati.

« Gli industriali intenderebbero di peggiorare gli orari del lavoro a squadre, elevandoli, da sette ore a otto per squadra, con facoltà anche di far compiere ore straordinarie; di abolire la limitazione, già fissata in ore sei settimanali, del lavoro straordinario in genere, e di ridurre le relative percentuali di compenso; di abolire i minimi e le graduatorie di paga per tutti gli operai a giornata (peggiorando per certe categorie la paga stessa), tranne che per i ragazzi di prima assunzione, nonchè i minimi di garanzia per i cottimisti e la indennità per interruzioni involontarie di lavoro; di avere ampia facoltà di recupero, a regime di salario normale, del tempo perduto; di togliere determinati compensi per lavori speciali e la garanzia di mantenimento delle condizioni di miglior favore; di restringere il diritto del godimento delle ferie pasquali; di abolire, infine, le Commissioni interne.

« Di fronte a queste richieste padronali non v'ha chi non veda che, se gli industriali dovessero anche accordare il 10 % richiesto dalla F.I.O.T. e ottenere in compenso quanto pretendono, finirebbero coll'avere ancora un vantaggio sugli operai, i quali, in definitiva, avrebbero peggiorato ancora una volta le proprie condizioni di lavoro e di salario. Ma è ovvio che una soluzione del genere nessuna organizzazione operaia che si rispetti può accettare.

Le trattative fra la F.I.O.T. e la rappresentanza padronale saranno riprese e continuate prossimamente ».

Notiziario sindacale

Riunione di segretari e cancellieri. Sotto la presidenza del vice-segretario per la Sezione statale della Corporazione provinciale dell'Impiego, s'è tenuta l'assemblea del Sindacato fra cancellieri e segretari giudiziari per discutere sui problemi del costo della vita, delle crisi degli alloggi, richiedendo provvedimenti relativi alle lacune dell'ordinamento economico dell'11 novembre 1923 e alla distribuzione del premio di rendimento.

L'adunanza si chiuse con voti al Governo, affinchè si renda conto dei reali ed urgenti bisogni della classe impiegatizia.

— Nella sede della Corporazione provinciale dell'Impiego, via Corte d'Appello 4, domenica 28 corr. alle ore 9,30, presieduta dall'on. Bagnasco, avrà luogo una riunione di tutti gli impiegati dipendenti dallo Stato di qualsiasi servizio, ufficio, officina, onde trattare le questioni che li interessano, specie per l'applicazione della legge 11 novembre 1923. A tale scopo è già stato diramato dalla Corporazione provinciale dell'impiego un manifesto interessante tutti i dieci Sindacati da essa dipendenti.

— Tutti i dipendenti comunali del mandamento di Moncalieri sono invitati per domenica 28 corr. alle ore 15 in Moncalieri, via S. Martino 7, dove avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato mandamentale fascista.

Il Concorso pompieristico

La prima giornata

Nella giornata di ieri sono giunte nella nostra città numerose squadre di pompieri che parteciparono al concorso indetto per la ricorrenza del cinquantenario della fondazione del nostro corpo dei pompieri. Sono state segnalate, oltre quelle pubblicate ieri, le rappresentanze dei pompieri di Milano, Pergola, Arezzo, Novara, Genova, Livorno, Spezia, Fiume, Firenze, Messina, Reggio Emilia, Lago di Romagna, Sampierdarena, Pontedecimo, Novi Ligure, Prato (Toscana), Pinerolo e Lanzo. Sono pure giunte le squadre degli stabilimenti « Pirelli » e quelle di « Milani-Silvestri » di Milano. Tutte le rappresentanze rappresentano Torino con mezzi propri ed in città vennero notate, e fatte segno a manifestazioni di simpatia, le diverse divise dei militi del fuoco accorsi per prendere parte alla festa cittadina. Altri arrivi di pompieri sono attesi. Come già abbiamo pubblicato, il programma dell'odierna giornata è il seguente:

« Oggi, alle ore 14.30 avranno inizio le gare della squadre a tempo libero, che saranno chiuse domenica alle ore 10 alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. Alle ore 21,30 di domenica si produrranno le più importanti squadre, offrendo uno spettacolo reso ancor più interessante dall'assalto del bengala che verrà ad accrescere l'illusione del vero incendio. I pompieri di Torino simuleranno l'estinzione dell'incendio d'una fabbrica di fuochi d'artificio, eseguiranno interessanti esercizi di ginnastica improvvisando incastellature con scale, e chiuderanno lo spettacolo con fantastico effetto di potenti getti d'acqua illuminati da proiettori e colorati al bengala in varie tinte. Saranno quindi in proclamazione sul campo dei premi assegnati dalla Giuria quale definitivo risultato delle gare. Al certo interverranno 1200 pompieri delle città d'Italia, con musiche, bandiere, macchine. La Federazione Nazionale Pompieri e Federazioni provinciali. Durante le manifestazioni presteranno servizio le musiche RR. Carabinieri, Ferrovieri G. M., Dipendenti Comunali, Excelsior, Fiat, Collegno, Ferrante Aporti ».

Il Congresso del Partito Liberale Italiano

La Sezione provinciale di Torino del Partito liberale italiano sta raccogliendo i dati per la indagazione che al Congresso di Livorno dovrà rappresentare le organizzazioni piemontesi liberali. Si attendono ancora alcuni nomi dalle Sezioni della provincia per completare i nominativi. Al Congresso, oltre ai delegati, potranno partecipare — senza diritto alla parola e naturalmente a spese loro — anche altri iscritti al Partito liberale italiano, i quali potranno essi pure godere delle speciali riduzioni ferroviarie presentandone richiesta alla Presidenza (via Cesperale, 24) di Torino, non oltre il 28 corr.

Il Congresso regionale piemontese dei socialisti unitari

Com'è noto, si è svolto recentemente nella nostra città il convegno provinciale dei socialisti unitari. Ora si annuncia che, in esecuzione alle disposizioni della Direzione del partito, domani domenica, 28 settembre, gli stessi unitari terranno a Torino il loro congresso regionale piemontese. La convocazione è per le ore 9 nei locali della Sezione unitaria, via Mercanti, numeri 7 e 9.

Interverrà al convegno il segretario del partito, on. Luigi Basso. L'ordine del giorno è il seguente: 1.o) Commemorazione della Prima Internazionale dei lavoratori; 2.o) Situazione politica del partito (organizzazione e propaganda); 3.o) Stampa quotidiana « La Giustizia » e settimanali); 4.o Organizzazione giovanile e femminile. Questo congresso ha importanza perchè le sue conclusioni matureranno alla preparazione del congresso nazionale.

Ci si comunica inoltre che la Federazione regionale socialista unitaria del Piemonte aveva disposto di pubblicare per il giorno 28 settembre un numero unico in commemorazione del sessantennio della Prima Internazionale. Il questore di Torino ha ordinato il sequestro della pubblicazione presso la tipografia editrice.

Il pagamento delle pensioni

La Sezione Torinese dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, a proposito del sistema del pagamento delle pensioni, ci prega di pubblicare:

« La Sezione fin dallo scorso mese, appena inaugurato l'attuale sistema di pagamento delle pensioni, non mancò di segnalare al Delegato del Tesoro prima (che trovò pienamente consenziente) e alla Segreteria della Banca d'Italia poi, i gravi inconvenienti riscontrati col nuovo sistema di pagamento. Gli inconvenienti sono gravi e molteplici. Si consideri che la maggior parte dei mutilati sono tutti occupati, di conseguenza nella assoluta impossibilità non solo di poter sacrificare una mezza giornata di tempo, ma anche di ottenere il permesso. Un numero considerevole sono feriti ed amputati agli arti inferiori: è semplicemente assurdo il pretendere che rimangano in piedi per delle ore, seguire la marea di gente che si pigia, si spinge e giustamente protesta. Non mancano i vecchi oltre ottantenni, costretti loro pure a farsi sofferire, si tenga infine presente che il locale (in proporzione dei bisogni) è molto ristretto, privo di aria e soffrige allo stretto comitato mutilati affetti da malattie infettive, diversi dei quali disgraziatamente tubercolosici. Ciò non è certamente ingiustizia. Se l'ufficiale sanitario comunale o provinciale si prendesse il piacere di recarsi alla Delegazione del Tesoro il 12 od il 19 di ogni mese certamente sarebbe costretto a provocare provvedimenti.

« Non abbiamo potuto capire per quali ragioni sia stato abbandonato il precedente sistema di pagamento, sistema comodo e molto speditivo dando nel contempo le stesse garanzie che può dare l'attuale. I mutilati pregano quindi il direttore della Banca d'Italia di volerci persuadere che così non va. Si ritorni al precedente sistema, si riabiliti alla Delegazione del Tesoro la distribuzione degli ordini di pagamento e si continui come per il passato nei momenti in cui vi è molto pubblico ad aprire tutti gli sportelli. Abbiamo lottato tanto per abolire i certificati di vita, ed ora che si era trovato un metodo speditivo si vuol tornare agli impacci ».

Arrivo di salme di caduti in guerra

Ieri giunsero da Mestre 36 Salme gloriose di caduti in guerra, di cui sono destinate a Torino le seguenti: Maggiore Dario Vittorio Levi; Capitani: Eugenio Elia Levi e Carlo Moretta Gabetti; S. Tenente Angelo Stalleber; Aspiranti Ufficiali: Alberto Petronio e Battista Barberis; Caporali: Attilio Bertolino, Alfredo Giustetti e Francesco Giordano; Soldati: Celso Mondo, G. B. Bacchetti, Battista Buronzo, Alberto Palazzo e Cesare Abaia.

A cura dei necrofori municipali, assistiti dall'Ispettore del servizio prof. Ramellanti, i feretri, ravvolti nella bandiera nazionale, vennero deposti nella Cappella ardente della Stazione di Porta Nuova. I funerali solenni di queste gloriose salme avranno luogo domenica 5 ottobre prossimo alle ore 8.

Le interruzioni nel servizio tramviario

A proposito delle vive lagnanze del pubblico, di cui abbiamo dato notizia, a causa delle troppo frequenti interruzioni nel servizio tramviario, l'Azienda elettrica municipale ci manda, con preghiera di pubblicazione:

« Con riferimento alla nota comparsa in codesto giornale del 25 corr., circa « La momentanea paralisi del servizio tramviario », l'Azienda elettrica municipale, a rettifica di quanto pubblicato, osserva come risulti da precise statistiche che delle interruzioni parziali o totali avvenute dal 1.o gennaio ad oggi, soltanto la decima parte è dovuta a mancata corrente dalle Centrali dell'Azienda. Il collegamento con l'Alta Italia esiste da tempo, ma ciò di fatto che nella quasi totalità dei casi l'A. E. M. rimise corrente alle tramvie prima che giungesse l'energia di soccorso ».

Cocchiere rapinato da quattro giovinastri

Il vetturino pubblico Giovanni Perocchio di Felice, di anni 58, salassè in via Carlo Alberto 8, ritornava l'altra notte verso le ore 1,30 a vuoto, da una corsa in via Nizza, quando fu fermato da quattro giovanotti i quali lo richiesero di accompagnarli in corso Moncalieri 42. Il cocchiere, non avendo alcun dubbio sulla solvibilità dei clienti, non prese cauzione di sorta e partì col carico verso il luogo designato. La località era deserta ed i viandanti dove quei signori si scorgevano con non poca difficoltà causa la scarsa illuminazione, poichè, per chi ogni avesse messo il cavallo a piccolo trotto. Giunti all'altezza del N. 38, i giovani gli fecero cenno di fermare e scesero sul viale. Uno di essi richiese a quanto ammontava la corsa ed il Perocchio, dopo aver consultato il tassametro rispose che era di lire 4,80.

— Cinque lire per averci «sballottato su questo tuo orribile trabaccolo? — esclamò uno dei giovani.

— E l'onore di averci scarrozzato non lo conti per nulla? — interruppe un altro.

— Poche parole — soggiunse un terzo, — non siamo nel che debbiamo pagare ma ti che devi compensarci del disturbo...

— Che disturbo d'Egitto — mormorò trascolto il disgraziato cocchiere — forsechè sono io che ho voluto portarvi a quest'ora e colla bestia già stanca, in corso Moncalieri? Capisco, loro sono giovani ed hanno voglia di scherzare...

— Scherzare?

Una dei quattro figuri per convincere il Perocchio che quello non era scherzo, aveva tratto un accumulato coltello la cui lama brillò sinistramente alla luce dei fanali. Quell'ultimo argomento era talmente persuasivo che il cocchiere si sentì fin troppo convinto. Si trovava solo e quell'ora in un corso deserto in balia di quattro furibondi. Come sperare di cavarsela? Diede un'occhiata in giro, non vide anima viva. Vicino a lui le fiere che lo attorniavano diventavano sempre più minacciose. Due dei giovinastri per aiutarlo a sbrigarsi a trarre di tasca il danaro erano saliti sul predellino. Il Perocchio non aveva che dieci lire e le diede. Quando si fu liberato dai... bravi ragazzi, diede reiterati colpi di frusta al cavallo, il quale benchè stanco, ricevè puranti energie per riprendere la via del ritorno con un galoppo furioso.

Il derubato recatosi poi alla Questura centrale denunciò al funzionario di notturna la avventura. Questi informò gli uffici sezionali dando loro i connotati dei rapinatori e fortuna volle che ieri mattina gli agenti del Commissariato di Porta Nuova riuscissero ad identificarli mentre giravano intorno alla stazione per combinare qualche altra impresa indecente.

Tre poterono essere assicurati alla giustizia. Essi sono: Pasquale Talamanca di Antonio, di anni 21, da Castel-Vetrano; Enrico Norcita di Salvatore, di anni 20, da Palermo; e Giuseppe Lucari fu Augusto di anni 26, da Latiano (Lecce). Il cocchiere li ha riconosciuti tutti e tre; il quarto è attivamente ricercato.

Non sei mio figlio...

Un giovanotto di 24 anni che si spacciava per Giovanni Giolellini, e si diceva nato a Levone, interessava da tempo la Polizia. Arrestato e condannato nel luglio del '922 per porto abusivo di rivoltella, si era successivamente, nel maggio di quest'anno, reso colpevole di furto, per la qual cosa, in seguito a condanna doveva essere ritirato per dieci mesi dalla circolazione. Gli agenti dell'ufficio di Polizia giudiziaria, incaricati di ricercarlo per inviarlo alla residenza assegnagli dal tribunale, riuscirono nella scorsa settimana a rintracciarlo e trarlo in arresto. Della pratica fu incaricato il delegato Giolellini il quale interessato il commissario cav. uff. avv. Palma constatò dal commissario-aggiunto dott. Giudici. Per un'infinità di indizi e circostanze che troppo lungo sarebbe enumerare anche nei funzionari il dubbio che l'arrestato non avesse dichiarato le sue giuste generalità benchè il tribunale lo avesse a due riprese condannato sotto il nome di Giolellini.

Alle replicate contestazioni l'arrestato rispondeva imperterrito che tale era il suo nome e non altro. Per chiarire il mistero la Questura inviò ai carabinieri di Levone una fotografia dei Giolellini perchè venisse fatta vedere alla di lui famiglia che risiede in detto paese. La risposta fu portata dai familiari stessi. Il padre messo in confronto dell'arrestato dichiarò recisamente:

— Questi non è mio figlio!

Il pseudo Giolellini ascoltò in silenzio la dichiarazione del vecchio e non batte palpebra.

— Ma voi chi siete? — insistè il funzionario.

— Sono effettivamente Giovanni Giolellini, ma quest'uomo non è mio padre...

— Fortunatamente — commentò il vecchio il quale specificò in seguito che il suo figliuolo, quello autentico, si trovava a lavorare in Francia e più precisamente a Villefranche (Saone).

Anche gli altri membri della famiglia guardarono curiosamente l'individuo che si era appropriato il nome del loro congiunto, dichiarando di non averlo mai visto. L'esperimento aveva servito a stabilire che colui non era il Giolellini ma non fu possibile sapere il suo vero nome dal quell'ostinato. Quali motivi gli consigliarono il silenzio? Forsechè a suo carico pendono altri provvedimenti giudiziari?

L'arrestato non riuscirà però per molto tempo a nascondersi. Il capo della Polizia giudiziaria, avendo perduto ogni speranza di ottenere un'ampia confessione dallo pseudo Giolellini, ha inviato unitamente ad una di lui fotografia, le impronte digitali alla scuola di Polizia Scientifica a Roma, dove egli verrà indubbiamente identificato. Abbiamo già altra volta ampiamente parlato dell'infallibilità di questo procedimento che ha rivoluzionato e grandemente facilitato l'identificazione dei delinquenti. Alla scienza il falso Giolellini non potrà nascondere il suo nome!

Madre e figlia investite da un'automobile

Sono state trasportate all'Ospedale di San Giovanni Maria Carignano in Belpiede, di anni 54, abitante in via Reggio, 8, e la figlia Francesca maritata Vincenti, abitante in corso Belgio, 98, la prima ferita al capo ed in varie parti del corpo, la seconda avendo riportato la frattura della clavicola destra. Il dottor Galtarino giudicò la figlia guaribile in 40 giorni, e per la madre, manifestandosi sintomi di commozione cerebrale, si riservò sulla prognosi. Entrambe vennero ricoverate nella sezione Fanino. Le due donne, mentre attraversavano, verso le ore 19, il corso Belgio, all'altezza di via Rovigo, vennero investite dall'automobile N. 63-3187, la quale venne fermata sullo stesso corso, a poca distanza dal luogo dell'investimento, da una guardia municipale.

Morto sul lavoro

E' improvvisamente morto per sincope mentre si trovava intento al suo lavoro l'operaio Andrea Riccomo, di anni 45. Egli venne trasportato mediante autoambulanza dalle Ferriere Piemontesi all'ospedale di San Giovanni dove il dott. Audreoli ne constatò il decesso.

Il risanamento di via Roma

In risposta alla lettera del Presidente del « Comitato fra commercianti ed inquilini di via Roma », cav. Delbosco, il quale lamentava che in una Commissione recentemente nominata dall'ispettorato dei Consigli tecnici per lo studio del problema non fosse stato compreso un rappresentante del Comitato, l'ispettorato regionale dei Consigli tecnici scrive per dichiarare che i commercianti di via Roma sono degnamente rappresentati dal comm. Sacerdote, designato dalla Camera di Commercio. Inoltre, soggiunge la lettera, « il Sotto-Comitato prepara una relazione al « Consiglio tecnico per la edilizia » nel quale anche il Sindacato avrà il suo rappresentante ».

Le scuole

E' stato pubblicato un ordine del giorno votato dai padri di famiglia nel quale erano contenute osservazioni e rilievi riguardanti la riforma Gentile. A proposito di esso, il presidente della Sezione torinese insegnanti Scuole medie ci scrive:

« Nell'ordine del giorno votato dai padri di famiglia in relazione agli esami scolastici (pubblicato il 24 corr. in codesto spettabile periodico) è detto al capoverso 3.o che: « La legge Gentile, ostacolata dagli insegnanti menomati di prestigio e danneggiati nella carriera e nei loro interessi economici, si è ripercossa sinistramente sui candidati e sulle famiglie, quelli riprovando con un esame trabocchetto che travolse persino il 60 per cento degli esaminandi, molti dei quali erano fiore degli Istituti e degli studi, queste sconvolgendo economicamente e moralmente, ecc., ecc. Di fronte a questi apprezzamenti è dovere del sottoscritto affermare: Che le Sezioni della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, pur non lasciando criticare alla Riforma Gentile, od al modo con cui venne applicata, riconobbero costantemente essere preciso dovere degli insegnanti, verso la Scuola e verso il Paese, di cooperare alla migliore applicazione della riforma stessa. Che gli insegnanti delle Scuole medie italiane hanno sempre avuto troppo elevato, per subordinare comunque al risentimento, per eventuali danni morali o materiali subiti, la serenità e la coscienza che devono presiedere ai loro esame ».

Istituto Tecnico Sommeiller. — Il Preside comunica che con recentissima disposizione del Ministero sono ammessi indistintamente a ripetere gli esami nella sessione autunnale: 1.o gli alunni della 3.a classe di agrimensura; 2.o gli alunni che hanno dato esami di ammissione alla 1.a classe dell'istituto tecnico inferiore, non potendosi, per i primi, verificare la ripetizione in tre materie, e, per i secondi, non essendo le relative prove computabili agli effetti dell'art. 83.

Onorificenza

Il Dottor Prof. L. Imardi, Primario Ospedale del S. Giovanni, è stato insignito della Commenda da S. M. il Re. Memori dell'opera benefica e scientifica da Lui svolta nella nostra città, i numerosi ammiratori e discepoli inviano le più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Per ogni acquisto
di tessuti è assolutamente necessario dare la preferenza alla Grande
Liquidazione permanente SERRA
Via Berthollet ang. via Princ. Tomaso
Per chi conosce la Ditta è superfluo far notare la potenzialità e la grandiosità degli assortimenti, in ogni articolo e colore che si desidera, cosa molto rara a trovarsi.
Solo da SERRA
si trovano insuperabili novità di stoffe, in ogni tipo per uomo e per signora, *velerie, velluti, mateiassé e broché, colonerie, tolerie, cataloane merinos*, e migliaia di altri articoli, che vengono sempre venduti a prezzi migliori che altrove.
Conviene perciò ad ogni compratore, prima d'acquistare da altri, confrontare qualità e prezzi della Grande
Liquidazione permanente SERRA
Via Berthollet ang. via Princ. Tomaso
BASTA COGLI AUMENTI!
La popolazione è fortemente impressionata per i nuovi aumenti dei generi di prima necessità, quali quelli che in questi ultimi mesi si sono verificati nelle stoffe. Fortunatamente la *Società Cooperativa Serit* ha provveduto in tempo ai propri rifornimenti ed è in condizioni di poter offrire stoffe ottime estere e nazionali a prezzi convenienti che non temono concorrenza. Dispone inoltre di un grande assortimento di fodere e imperie convenienti. Rivolgersi in via Pietro Micca 9 e in Piazza Madama Cristina 7.
Drapperie - Lanerie - Seterie
E' indispensabile convincersi che i migliori prezzi per le novità di stagione, sono quelli praticati dalle
TESSITURE RIUNITE
via Santa Teresa 19 - Torino
Per comodità dei clienti, i magazzini sono aperti dalle 12 alle 14. Esposizione serale.
La vendita dei biglietti per il CONCORSO POMPIERISTICO
si effettua presso l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo* ai seguenti prezzi: Parterre Lire 3,50 - Numerati Lire 7 - 12 e 18, sino alle ore 12 per la rappresentazione odierna, e sino alle 19 per le due rappresentazioni di domenica.
SCARPE IN VENDITA COME REGALO
Le troverete presso Colombino, via Napione 30 angolo via Belfiore a:
Lire 23 — 35 — 45 — 55
in tutte le forme di gran moda, garantite solidissime.
Le PELLICCE di FANTINO
Le signore torinesi che vogliono possedere un bel capo di pelliccia si rivolgono con piena fiducia alla *Ditta Fantino*, nota e stimata Casa che pratica i prezzi più onesti e oltre alla sua clientela pelli di prima scelta e confezioni accuratissime.
Ditta G. Fantino, via Carlo Alberto 32.
IL CONCORSO POMPIERISTICO
attirerà una vera folla che non mancherà di visitare pure la grandiosa esposizione di lampadari ed articoli elettrici della *Ditta Rigidis Ozzella*, in via Bertola 31 bis, a due passi dal Giardino della Cittadella.
Ristorante "VERDA" Rivoli
Il miglior ritrovo dei dintorni di Torino. Splendida posizione. Comodità di tramvia. Prezzi specialissimi per comitive, famiglie. A cinque minuti dal Castello. Garage. Panchi. Terrazzi. Campo tennis. Giuoco bocce.
GOLFS da ARNEODO
In via Santa Teresa 12, troverete il tipo in pura lana da lire 50, lungo cm. 70.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
la serie dei grandi capolavori si inizia lunedì con
" L'assassinio del corriere di Lione "
Per soli due giorni
" L'UCCELLO AZZURRO "
di Maeterlinck.
SCACCO SUPREMO
la quinta ed ultima serie de *L'uomo senza nome* si svolge a Genova e a Monaco di Baviera, dove Bobby Dead, persuaso di poter finalmente arrestare il famoso ladro dei milioni, prenderà invece un madornale granchio. *Scacco supremo* andrà in visione da lunedì
al CINEMA TEATRO VITTORIA
La quarta serie di questa bellissima film: *L'uomo dai nervi d'acciaio* e la divertente comica *Ridolini agente segreto*, verranno proiettate senza oggi e domani.
Lunedì al CINEMA ITALA
WILLIAM DUNCAN
un attore americano già molto favorevolmente noto al pubblico torinese, presenterà la sua ultima creazione, la grandiosa film di straordinarie avventure
WILLIAM IL VENDICATORE
L'aspettativa è vivissima.

L'avventura romantica

è una sentimentale film, che ritrae con quadri magnificamente inscenati, i dolorosi contrasti tra la passione e il dovere nell'animo di un uomo già maturo. Ne è protagonista

LEWIS S. STONE

l'ammirato interprete del *Prigioniero di Zenda*. Questo bellissimo lavoro della *First National* andrà in programma lunedì

**al SALONE

ULTIME NOTIZIE

Malumori a Londra
per l'andamento dei lavori di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 26, notte.

Tre sensazioni prevalgono in questo momento a Londra sui lenti lavori di Ginevra sull'arbitrato e le sanzioni. La prima, per essere chiari è che l'agile lord Parmoor, Henderson, Noel Buxton stanno combinando dei pasticci. Le simpatie inglesi sono per Schanzer e Scialoia che intervengono per impedire o attenuare i pasticci andanti. La seconda sensazione è che questi pasticci nella loro estrema analisi risulteranno abbastanza lunari e nello stesso tempo potranno recare facili all'Inghilterra, la quale potrebbe trovarsi sospinta, senza volerlo, in una situazione intima e venire poscia accusata di tirarsi indietro. La terza sensazione è che MacDonald dovrebbe delucidare al più presto l'operato dei suoi agenti a Ginevra e dissipare le nebbie create dal loro tira-molla; esporre netto il pensiero del Governo sugli impegni navali e militari che l'Inghilterra può o non può assumere in nome di una mezza Lega, come quella di oggi.

Non vi è realmente alcuna ansietà vera e propria. Vi sono soltanto delle espressioni verbali di ansietà che è giuocoforza ogni tanto raccogliere. Si parla continuamente e vanamente di elezioni generali. Perciò l'ansietà desolante delle gazzette per ogni e qualsiasi atto attribuibile al Governo. Ma la gente, a ragione o a torto non prende sul serio Ginevra e in questi giorni non si preoccupa affatto di ciò che essa sta combinando. Il *Times* scriveva ieri che il sinedrio ginevrino è fuori della realtà, staccato dal mondo, ignaro dei fatti circostanti. Qualche fanatico, nei messaggi ginevrini, cerca di rinfrancare facciandola di reazionario e facendo il panegirico di lord Parmoor, di Henderson e compagni. Il guaio è che il *Times* nelle sue constatazioni è fiancheggiato da organi insospettabili come il *Manchester Guardian* e la *Westminster Gazette*. Per altro l'ansietà vera e propria non esiste. Si desidera certamente di conoscere con molta esattezza le direttive dei delegati inglesi a Ginevra e il pensiero governativo al riguardo. Certo, varie volte lord Parmoor ed Henderson hanno mutato parere a parole.

«E' forse inutile — osserva il *Manchester Guardian* — attendere una chiara e coerente esposizione della politica inglese dai delegati a Ginevra. Non è necessario quindi chiederla a MacDonald.

Può darsi che le nostre obbiezioni si muovano sopra direttive chiaramente stabilite e tracciate in anticipo. Saremmo lieti di esserne convinti. Può darsi che il nostro Governo abbia dei criteri precisi intorno alle obbligazioni pratiche che esso viene assumendo e che è disposto ad assumere. La incoerenza e la debolezza di propositi danneggiano non solo il Governo di fronte al paese, ma il credito dell'Inghilterra all'estero».

Il giornale che parla così non è di quelli che in nessun caso vuole ammettere la sovranità di un ente internazionale sopra alcuna parte della forza nazionale inglese. Il *Manchester Guardian* oggi si esprime su per giù come i fogli dell'altra specie per la semplice ragione che anche essi sono convinti che a Ginevra si fanno dei pasticci. La convinzione infatti è praticamente generale. La più insignibera interpretazione finora uscita della condotta nebulosa, contraddittoria e tortuosa di lord Parmoor e di Henderson a Ginevra è che essi mirano soltanto ad inacerbare l'atmosfera in favore della futura Conferenza del disarmo. Intanto il prossimo protocollo di Ginevra rimarrà puramente accademico finchè la Conferenza dell'anno venturo non lo avrà stipulato l'accordo consolo, ma lo avrà per giunta mandato ad effetto. Che male vi è, nell'intervallo, di vellicare un tantino Parigi e Praga per tenerli buoni? Niente da perdere e tutto da guadagnare. Senonchè il metodo non è nè bello, nè davvero promettente. Le dichiarazioni verbali di Mac-Donald sono anche estremamente pericolose, quando vengono adoperate per mascherare un conflitto di idee.

Ma veniamo al nocciolo della polemica. Che una Lega possa davvero rientrare nelle idee di Boncour e di Benes con annessi e connessi sia bene; se non vi può rientrare subito, oggi, lord Parmoor ed Henderson smettano la commedia sul momento perchè essa non giova a nessuno. Se potrà rientrarvi domani, bisogna aspettare con calma e lealtà francbisana che le cose maturino senza compromettere con finzioni a buon mercato. La *Westminster Gazette* pronostica semplicemente il punto di maturazione con queste aforismo che rappresenta senz'altro il concetto fondamentale del partito liberale e di quello laburista e certo una porzione della stessa partito conservatore: non dovrebbe essere impossibile una pace comprensiva garantita, ma non è possibile garantire la permanenza dell'esatto stato di cose esistente ora in Europa.

M. P.

Una protesta tedesca
contro i dazi protettori della Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)
Berlino, 26, notte.

Il Governo tedesco pubblica un comunicato ufficiale, nel quale prende posizione contro il provvedimento col quale la Francia, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, colpisce con una tassa del 26 per cento sul valore effettivo tutte le merci importate dalla Germania in Francia. Il Governo tedesco deplora, nella sua lettera, questa misura, il cui carattere è tale da condurre un forte ostacolo alle relazioni commerciali fra i due paesi. Tale misura deve entrare in vigore nel termine di dieci giorni, senza che possa aver luogo prima uno scambio di vedute. Il Governo tedesco aggiunge che questo provvedimento è in contrasto con i principi fondamentali del rapporto del perito in conseguenza di ciò il Governo tedesco propone che sia consultato il Comitato delle trasferte. Nelle sfere ufficiali regna vivo malumore, tanto più che si crede che l'esempio della Francia sarà seguito quanto prima dal Belgio.

Intanto si parla di un ricorso che dovrebbe avvenire prima della convocazione dei fiduciari. Il cancelliere Marx ha dichiarato quest'oggi ai popolari, che gli esprimevano il desiderio di vedere il Gabinetto allargato verso destra, che egli pensò a tale allargamento fin dalla fine di agosto. Nella Borsa è continuata l'agitazione per il rialzo speculativo dei titoli nazionali. Le conseguenze hanno già cominciato a farsi sentire. Il disagio nella piccola classe borghese è fortissimo.

P. Bt.

La *Stefani* ha da Parigi:

«Nella nota che l'incaricato di affari a Berlino ha consegnato stamattina al Quai d'Orsay il governo tedesco si limita di contestare il prelevamento del 26% previsto sulle esportazioni tedesche dal decreto 19 settembre per il periodo transitorio che deve trascorrere fino alla messa in opera completa del piano Dawes, cioè il 6 novembre prossimo. A parere da questa data il Governo tedesco ritiene che la misura presa dalle autorità francesi manchierà di base giuridica, esso propone dunque di sottoporre allora la controversia ad un arbitrato per provocare il parere del Comitato dei trasferimenti».

Un colpo di mano su Mossul
Gli invasori turchi dispersi dagli aviatori inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 26, notte.

La situazione sorta in Mesopotamia in seguito alle incursioni avvenute negli ultimi giorni da parte di bande armate turche ha suscitato qui a Londra inquietudine. MacDonald in persona ne avrebbe, secondo le voci che corrono, fatto rilevare tutta la gravità al ministro di Turchia; nel colloquio che egli ebbe con quest'ultimo ieri sera al Foreign Office.

In base alle informazioni giunte a Londra, risulta che circa 3 mila turchi parteciparono al colpo di mano nella regione di Mossul, colpo di mano di cui ebbe a lamentarsi lord Parmoor in seno alla Lega delle Nazioni. L'attacco turco fu respinto, grazie all'intervento degli aviatori inglesi i quali, volando a pochissima distanza da terra, spazzarono i ranghi turchi con un intenso fuoco di mitragliatrici. Risulta che le perdite turche furono ingenti. Da parte degli inglesi non si ha da lamentare che un'occidentale caduta di un aeroplano, per cui gli occupanti, due ufficiali, furono raccolti in condizioni gravissime.

Un comunicato *Reuter* espone stasera il punto di vista inglese sui gravi incidenti di frontiera in Mesopotamia. Il comunicato dice che:

«In base al Trattato di Losanna i turchi promisero di attenersi allo *statu quo* esistente al tempo della firma del trattato, epoca in cui il Governo inglese occupava in modo effettivo il vilayet di Mossul. Questo impegno è stato indubbiamente violato dal recente colpo di mano delle bande turche. Sulle prime il senso delle autorità inglesi del luogo che il corpo invadente fosse composto di bande irregolari, le quali si incontrano di frequente in quelle regioni. Ma, un successivo esame dei cadaveri abbandonati dai turchi ha rivelato il fatto che essi erano senza dubbio soldati regolari turchi».

Si annuncia inoltre che il Governo inglese ha incaricato il suo rappresentante a Costantinopoli di presentare al Governo turco una nota di protesta, la quale sarebbe concepita in termini molto energici. Avrà essa l'effetto desiderato? Vi è chi ne dubita. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si duole a questo riguardo che Lord Parmoor abbia coinvolto nella faccenda mesopotamica la Lega delle Nazioni. Sarebbe stato meglio, secondo lo scrittore, lasciare da parte la Lega, tanto più che la Turchia non fa parte di essa. Inoltre, anche le potenze rappresentate nel Consiglio della Lega, stanno proprio ora cercando di negoziare con la Russia, tra l'altro intorno a delle concessioni economiche, e nulla, salvo un platonico accordo, deve attendersi da esso sul fatto in controversia.

Un aeroplano gigante di russi esiliati

(Servizio speciale della «Stampa»)
New York, 26, notte.

Un gruppo di esiliati russi comprendenti un ex-generale della Guardia imperiale, un ammiraglio e vari membri della nobiltà del vecchio regime, hanno costruito con le loro proprie mani a Long Island un aeroplano gigantesco con il denaro che essi hanno mandato con posta, facendo lo chauffeur, il cameriere, il giardiniere, ecc. L'aeroplano è descritto dagli ingegneri dell'aviazione come una delle costruzioni più interessanti che siano state viste in America da quando i fratelli Wright produssero la loro prima macchina nelle dune sabbiose della Carolina. Sotto la guida del sig. Sikorski, uno dei più noti ingegneri dell'aviazione imperiale moscovita, i Russi hanno messo da parte un piccolo capitale sufficiente per la costruzione di questo apparecchio, il quale pesa 7500 libbre ed è azionato da un solo motore «Liberty» di 650 cavalli. Dopo un volo di prova, al quale parteciparono oltre al pilota ed al meccanico i passeggeri, volo effettuatosi dinanzi ad una folla di esperti, il Sikorski si trova, da oggi non solo in possesso di una abbondante raccolta di congratulazioni, ma anche di numerose promesse di capitale americano, promesse cosi serie che gli amici del Sikorski hanno abbandonato il loro mestiere momentaneo, allo scopo di dare tutta la loro attività alla costruzione di una casa comune e di una piccola officina, nella quale essi intendono di procedere alla costruzione di aeroplani giganteschi.

Un precursore di Landru

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 26, notte.

L'orologiaio Pel, che fu, si può dire, un precursore di Landru e ne godette ai suoi tempi la triste fama, è morto dimenticato a Bourail, nella Nuova Caledonia. Molti ricordano ancora il suo famoso processo, svoltosi dinanzi alle Assise della Senna, il Pel, orologiaio a Montreuil, accusato di avere assassinato e bruciato la sua cameriera, conservò dinanzi ai giurati un silenzio sdegnoso, che lo salvò. Più fortunato del tristo sire di Gambais, venne condannato ai lavori forzati a vita ed inviato alla Nuova Caledonia, dove non scontò completamente la sua pena. Dopo parecchi anni di bagno, ottenne dall'Amministrazione penitenziaria una concessione urbana ed aprì a Bourail, centro della colonizzazione penale, un negozio da orologiaio. Per una strana ironia, egli pose alla bottega questa insegna: «Al paradiso delle signore», ed ebbe nel paese una vera notorietà. Tutti i turisti francesi e stranieri di passaggio nell'isola volevano fare visita a questo misterioso personaggio. Il Pel manteneva il segreto sino in fondo. Molte persone, anche un funzionario del Regno, erano persuasi che egli fosse innocente, ma quando gli veniva proposto di appellarsi all'opinione pubblica e di chiedere la revisione del suo processo, rispondeva: «Per far che? E' troppo vecchia storia troppo vecchia!» Il Pel scomparve proprio quando i Bagni penali sono stati soppressi dal Governo di Herriot.

Ucciso sulla stradale d'Albenga
da un'automobile torinese

Savona, 26, notte.

Giunge notizia che lungo la strada carrozzabile fra Ceriale e Cerisole, in quel di Albenga, un automobile ha travolto un certo Berra Enrico di anni 52, di Albenga, mentre in bicicletta scendeva alla sua volta. La grossa macchina passò sul corpo dell'infelice. L'automobile, che subito dopo il grave investimento aveva proseguito la sua corsa, lasciando il disgraziato sul ciglio della strada, faceva poco dopo ritorno sul luogo dell'investimento ed anzichè provvedere con i propri mezzi a trasportare il ferito al più vicino posto di soccorso, lo sfidava ad un carrettiere, promettendogli un lauto compenso. Visto le condizioni gravissime in cui si trovava il Berra, il carrettiere pensò di trasportarlo col carro all'ospedale di Albenga, dove infatti venne ricoverato. Ma ogni tentativo di salvare il Berra riuscì vano, poichè poche ore dopo, per gravissime fratture interne, egli cessava di vivere. Il Berra lascia la moglie e due figliuoli. L'automobile investitrice è stata identificata. Essa appartiene alla provincia di Torino. L'autorità di Albenga indaga per identificare la macchina e i suoi passeggeri.

DA ALTARE

Il gonfalone municipale sarà inaugurato domenica 28 corr. con solenne cerimonia. Pronuncierà il discorso ufficiale il sen. Vittorio Bronzi e canteranno i cadetti Don Tapelli, Bianco reciteranno il non intervento il cardinal Gasparri, il sen. Ferraris, il prefetto di Genova, sindaci ed altre autorità della Liguria.

Le trattative tra Francia e Vaticano
per le scuole dell'Alsazia e Lorena
I cardinali francesi a Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 26, notte.

Nella vertenza tra Vaticano e Francia per l'abolizione dell'Ambasciata presso la Santa Sede e per l'introduzione delle leggi laiche in Alsazia e Lorena, abbiamo oggi un fatto di notevole importanza.

I cardinali francesi hanno inviato al presidente del Consiglio Herriot una lettera nella quale, dopo aver segnalato l'emozione profonda causata nei cattolici francesi dai brani della nota di interruzione ministeriale, relativi alla soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, all'introduzione delle leggi laiche in Alsazia e Lorena, allo scioglimento delle leggi esistenti alle congregazioni religiose, esprimono che le misure previste dal Governo costituiscono una grave minaccia per la pace interna; per la giustizia e la libertà, per gli interessi del paese, per la considerazione della Francia agli occhi degli stranieri. Esse peserebbero con tutte le loro conseguenze sulla vita nazionale e poichè l'opinione francese non vuole credere che esse siano un giorno eseguite. Nè il Governo, nè la Camera vorranno prenderle — essi affermano — tale responsabilità. La lettera ricorda poi che il 5 settembre a Ginevra, in una seduta della Società delle Nazioni il signor Herriot pronunciò queste parole: «Combattere la guerra sotto tutte le forme, predicare l'unione, predicare la libertà, questo è il nostro programma».

«Orbene, questo programma è pure il nostro — conclude la lettera. — Apostoli della pace e della verità, noi non conosciamo l'odio. Non cerchiamo la guerra. Se essa ci fosse imposta noi la subiremmo con rincrescimento, ma non senza resistenza, costretti dalla coscienza di rivendicare per i cattolici, i sacerdoti, i religiosi ed i fedeli il diritto di vivere con sicurezza nel rispetto e nella protezione della loro fede e nel godimento di tutte le libertà reciproche».

La lettera è firmata dai cardinali Luçon, arcivescovo di Reims; Amiet, arcivescovo di Bordeaux; Dubois, arcivescovo di Parigi; Maurin, arcivescovo di Lione; Charost, arcivescovo di Rennes; Touchet, vescovo di Orleans.

Questo documento appare tanto più grave in quanto esso viene proprio oggi, mentre la stampa più vicina al Governo manifestava un'impressione che la vertenza fosse sulla via della soluzione. Il *Petit Parisien* pubblicava infatti questo breve ma sintomatico trafiletto:

«Del testo della lettera inviato da Henderson al sindaco di Strasburgo, signor Peirotes, siamo in grado di aggiungere le precisioni seguenti: Il Presidente del Consiglio si propone, nei dipartimenti redenti, di autorizzare i ministri del culto a recarsi nelle scuole, dopo che il maestro abbia terminato la lezione e all'infuori della sua presenza, per impartire l'insegnamento religioso ai ragazzi le cui famiglie vogliano che essi ricevano questo insegnamento».

L'Ere Nouvelle, che passa per l'organo ufficioso e che per prima aveva lanciato la notizia di questa transazione più o meno allettante, notizia che aveva provocato la emozione pubblicata dall'*Osservatore Romano*, accoglie ora con perfetta benevolenza tale progetto e scrive:

«Herriot si mostra deciso ad accedere ai desideri dell'Alsazia-Lorena repubblicana. Rifiutando di accettare il mercanteggiamento proposteogli all'ultimo momento dal Vaticano ha fatto conoscere colla lettera al signor Peirotes, deputato del Basso Reno, che la scuola laica non può essere introdotta fra breve nelle province redente».

E l'organo della intesa delle sinistre continua:

«Ora noi crediamo sapere, secondo nostre informazioni attinte a buona fonte, che il sistema di transazione è determinato. L'intenzione del Governo è di estendere a tutta l'Alsazia-Lorena il sistema in uso in parecchi Comuni di Alsazia-Lorena da qualche tempo: si tratta della scuola interconfessionale o multipla che esisteva già prima della guerra nei Comuni in cui il numero ristretto di allievi di certe religioni non permetteva di stabilire una scuola unicamente destinata agli aderenti di queste religioni. L'insegnamento religioso rimarrà facoltativo e sarà impartito a dei maestri o dei rappresentanti del culto. I vari corsi di istruzione religiosa si faranno per allievi della medesima classe, in una stessa ora, in locali diversi ed i genitori avranno libertà di mandarvi o no i loro figliuoli».

E l'organo ufficioso si mostra altresì soddisfatto della «decisione che Herriot ha preso e che pone fine ad uno stato di cose che era durato troppo a lungo».

I demoni che tornano
Gli esorcismi inutili

Biella, 26, notte.

Dopo appena due settimane dalla supposta definitiva guarigione, celebrata in forma clamorosa a Oropa, il famoso indemoniato di Sala Biellese, Esterino Fiusello, è ricaduto nelle sue manifestazioni isteriche. L'infelice giovanotto in questi giorni era stato condotto in campagna a lavorare presso il vicario di Trivero. Ma le sofferenze lo ripresero subito con allucinazioni e paralisi, con fenomeni letargici e sonnambulici. Nei momenti interrogatori fatti dai preti ai presunti spiriti, questi, con un mezzione di sopraggiungere dall'indemoniato (il Fiusello non parla più, scriva soltanto), fecero sapere che, cacciati dal corpo del Fiusello nella cerimonia di Oropa, avevano girovagato per lo spazio, esuli e dispersi, e che poi, dopo lunghissima marcia forzata, erano riusciti a rintracciare l'uomo di Sala e vi erano accampati di nuovo nei suoi precordi. Richiesti perchè mai fossero tornati, risposero, sempre col lapis e con un'ortografia da scolaretto di seconda elementare, che avevano ricevuto da un anonimo il compenso di 300 lire col compito preciso e ben definito di indurre l'Esterino a scappare all'estero, ove il cambio monetario è più alto: 300 lire non sono una cosa sola somma. Ora, dopo la ricomparsa di questi fenomeni, che provano come la credula guarigione altro non fu che una breve spiegabilissima pausa nella crisi che tormenta il Fiusello, è altresì in modo incontrovertibile che le sue condizioni mentali sono profondamente alterate, si va facendo strada, anche nel mondo cattolico, il desiderio pietoso che il paziente venga sottratto alla morbosa curiosità del pubblico e internato, per ragioni di umanità, in un luogo di cura.

Un'interrogazione sul prezzo del grano

Roma, 26, notte.

L'on. Bagnasco ha inviato al Ministro dell'Economia Nazionale la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale per sapere se non ha mezzi per ovviare al gravissimo ed ingiustificabile e scandaloso aumento del prezzo del grano, salzato in un mese da centolleci a centinaia lasciate lire di quintale, con conseguente preoccupante aumento dei prezzi del pane e delle paste alimentari, causa legittima di sordo e profondo malcontento in tutti i consumatori, specialmente i meno abbienti. Chiede risposta scritta».

9 morti e 5 feriti
nella distruzione di Someo

Locarno, 26, matt.

Fortunatamente il numero delle vittime, in seguito alla frana che ha distrutto parzialmente il villaggio di Someo, è meno grave di quanto era stato giudicato a prima vista. Infatti ci sono soltanto 9 morti e 5 feriti. La frana di Centovalli, in territorio svizzero, è distrutta. E' stato difficilissimo organizzare i soccorsi a causa delle comunicazioni interrotte.

Il reclutamento degli ufficiali medici

Roma, 26, notte.

Il *Giornale Militare*, pubblica un manifesto [illegible] reclutamento [illegible] nel corpo sanitario [illegible] medici [illegible] farmacisti e nel corpo veterinario.

I postulati dei Liberali parmensi
per i rapporti col Governo

Parma, 26, notte.

Si è riunita questa sera la locale sezione del Partito Liberale per procedere alla nomina dei propri delegati al congresso di Livorno e deliberare sull'atteggiamento che i liberali parmensi dovranno tenere nella discussione delle direttive pel riordinamento del partito. L'assemblea, dopo ampio esame della situazione, al quale hanno partecipato numerosi oratori ha approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Parma del partito Liberale, ritenuto che il paese ripercorra la sua vita normale soltanto con l'attuazione dei principi fondamentali dell'ordine liberale e cioè con uno Stato superiore ai partiti e verso tutti i cittadini dotato imparziale e sollecito della tutela del rispetto reciproco delle libertà costituite di pensiero, di parola, di riunione, di organizzazione; con la restaurazione della libertà di stampa disciplinata da leggi tutte rispettate dai poteri giudiziario con la difesa della nazione e dell'ordine pubblico per parte delle sole forze armate che hanno conquistato la gloria sui campi di battaglia, e che lo stesso ricette agli ordini del Capo dello Stato; con la reintegrazione negli stati amministrativi di tutti i rappresentanti dei corpi elettorali; in fedeltà che il Congresso di Livorno riformi nella l'azione del partito e il suo apparecchio si che vorrà debbano avvicinarsi in conformità dei suindicati principi, evitando deviazioni pericolose che possano lasciare confondere la libertà con la licenza, l'ordine con la compressione della libertà dei cittadini, l'interesse superiore della nazione con quello di classe o di partito».

I liberali bolognesi
approvano l'o. d. g. del Congresso interregionale

Bologna, 26, notte.

I soci della sezione liberale di Bologna riunitisi questa sera in assemblea generale sotto la presidenza dell'avv. Davide Nissim, dopo ampia discussione hanno approvato l'ordine del giorno approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Parma del partito Liberale, ritenuto che il paese ripercorra la sua vita normale soltanto con l'attuazione dei principi fondamentali dell'ordine liberale e cioè con uno Stato superiore ai partiti e verso tutti i cittadini dotato imparziale e sollecito della tutela del rispetto reciproco della libertà costituite di pensiero, di parola, di riunione, di organizzazione; con la restaurazione della libertà di stampa disciplinata da leggi tutte rispettate dai poteri giudiziario con la difesa della nazione e dell'ordine pubblico per parte delle sole forze armate che hanno conquistato la gloria sui campi di battaglia, e che lo stesso ricette agli ordini del Capo dello Stato; con la reintegrazione negli stati amministrativi di tutti i rappresentanti dei corpi elettorali; in fedeltà che il Congresso di Livorno riformi nella l'azione del partito e il suo apparecchio si che vorrà debbano avvicinarsi in conformità dei suindicati principi, evitando deviazioni pericolose che possano lasciare confondere la libertà con la licenza, l'ordine con la compressione della libertà dei cittadini, l'interesse superiore della nazione con quello di classe o di partito».

I fascisti bolognesi
pubblicheranno i nomi dei massoni

Bologna, 26 notte.

Il settimanale fascista *L'Assalto* pubblica:

«Il Direttorio della Federazione provinciale fascista bolognese, nella sua adunanza del 25 corrente, presa in esame la questione riguardante la Massoneria, in omaggio ai deliberati del Consiglio nazionale e alle direttive del Direttorio nazionale del partito fascista, deliberò all'unanimità di voti, di rendere pubblici, a mezzo del proprio settimanale *L'Assalto*, i nomi degli iscritti alle Logge massoniche di Bologna».

Impiegato infedele denunciato
da un istituto americano a Firenze

Firenze, 26, notte.

La polizia ha dovuto occuparsi ieri di una gravissima denuncia sporta da una banca americana. La denuncia ha portato all'arresto di un alto impiegato dell'azienda stessa, persona conosciuta nella nostra città per la sua vita elegante che da qualche tempo vi conduceva. Il protagonista di tutta questa storia è il conte Emilio Rasponi del fu Eugenio d'anni 31, nato ad Alessandria d'Egitto e dimorante nella nostra città, in via Solferino. Il Rasponi era impiegato all'«American Express», la banca americana in parola, dove ricopriva la carica di capo dell'ufficio spedizioni. La banca ha una clientela composta quasi totalmente di stranieri e specialmente americani, e gestisce uno speciale reparto per la spedizione degli oggetti artistici e di antichità ecc., che gli stranieri acquistano nella nostra città. L'«American Express» si assume oltre alle operazioni di spedizione, quella della concessione dei permessi ecc. Il conte Rasponi si dedicava con grande diligenza a tale lavoro ed aveva continui rapporti colla clientela della Banca. In questi ultimi tempi però i dirigenti avevano avuto ragione di dubitare della lealtà del Rasponi ed avevano iniziato discrete indagini.

Il fatto che diede motivo ai sospetti è questo: Nel margine scorso decedeva improvvisamente nella nostra città, dove trovavasi con la famiglia in gita turistica, un ricco americano, mister Eberhardt Moss. Le onoranze funebri furono fatte a Firenze, ma la famiglia dello scomparso desiderava far trasportare la salma in America. Si rivolse per tutte le pratiche all'«American Express» e della cosa fu incaricato il conte Rasponi; il quale a sua volta si rivolse all'impresa Eredi Bacci della nostra città. A preventivi ripresse il Rasponi, presentandogli gli opportuni documenti della ditta Bacci, si fece consegnare dal cassiere della banca 2350 lire. La famiglia Moss trovò che la somma era esagerata, trattandosi del semplice trasporto funebre da Firenze a Genova. Fatte indagini risultò che il Rasponi aveva falsificato i documenti e che in realtà erano state spese soltanto 1500 lire. Si procedette allora alla verifica di tutte le operazioni del Rasponi e risultò che egli per tutte le operazioni alterava i documenti per incassare somme notevolmente superiori a quelle sborsate. Dato che le operazioni compiute dal Rasponi erano numerose e quotidiane, si ritiene che egli sia riuscito a truffare somme ingenti. La banca sporse denuncia ed oggi il Rasponi, come dicemmo — è stato arrestato. Condotto alla presenza del commissario di P. S. egli tentò di avvelenarsi, ma ne fu impedito dagli agenti. Di fronte alle prove raccolte contro di lui, non potè ulteriormente negare. Venne tradotto alle carceri.

Le gare telegrafiche nazionali

Milano, 26, notte.

Si è svolta oggi la penultima giornata delle gare telegrafiche nazionali, seguite con interessamento dal pubblico. Oggi qualcuna dei premiati è tornata. Ecco l'elenco dei primi dieci. 1. Zeni Venuti Carlo di Milano; 2. Lanucara Agostino di Milano; 3. Trizzoli Leopoldo di Torino; 4. Bernardini Bernardo di Roma; 5 Pozzo Giuseppe di Genova; 6. Nitti Carlo di Bari; 7. Ayrnar Angelino di Torino; 8 Molinari Raffaele di Bari; 9. Chiolenti Antonio di Torino; 10. Nobile Paolo di Roma.

Seguì una gara speciale di «baudot» in cui risultò prima vincitrice la signorina Delia Erminia di Genova.

Il Ministero della guerra
e l'ordinamento dell'esercito

Roma, 26, notte.

In questi giorni si è scritto molto intorno al nuovo ordinamento generale dell'esercito. Ora si apprende che il Ministero della Guerra si continua a studiare e lavorare per condurre a termine la riforma, secondo l'impegno preso dal ministro Di Giorgio, per il prossimo novembre. Ma fino ad ora non v'è nulla di concreto e di preciso da segnalare, all'infuori di questa attività ininterrotta.

Bollettino militare

Roma, 26, notte.

Arma del Gen. Gen. — De Collerado Aldo, tenente colonnello, richiamato in servizio dall'aspettativa, destinato a disposizione legione Veneta.

Arma di Fanteria. — Odago, colonnello comandante distretto Caltanissetta, collocato P. A. S. — Arfinio, ten. col. 5. fanteria, collocato aspettativa. — D'Alonzo, id. a disposizione ministero colonie, collocato fuori quadro. — Montanari, id. al fanteria trasferito 48 fanteria.

Arma di Artiglieria — Emilio comandante. — Turano, colonnello a disposizione corpo d'armata Napoli, nominato comandante 11 artiglieria. — Ferri, ten. col. corpo esercito assegnato comando presidio militare Spezia, assegnato comando 18 gruppo d'artiglieria marittima Alto Tirreno. — Conca di San Marzano, id. 5 pesante campale, assegnato ministero guerra servizio S. M. — Michetti, ten. col. 21 reggimento fanteria 8 pesante.

Arma del Genio. — Prandoni, colonnello a disposizione, collocato disponibilità cessando aeronautica.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO Compagnia drammatica Luigi Carini. Ore 21: «Madame San-Gène» commedia di V. Sardou.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Ernani» opera di G. Verdi.

CASINO NAZIONALE (Corso Regina) (operetta). Ore 21: «Bedbreche» commedia di Courteline.

CRISTALLO (Galleria Subalpina) (Cinematografo). — Ore 21: «Il paese dei campanelli», operetta di Ranzato.

GIANDUJA Marionette torinesi Fratelli Lupi. — Ore 21: «I sei casini del Diao», bizzarria fantastica.

SUPERGA — Ore 21 Compagnia Riviera (ex Bisetto Capitta Marfei) diretta Ferrini «Romano» — Ore 21: «Elia Barocas» «Ultima rappresentazione» «Pietro il Grande».

DISCINA STATUTO — «Pietro il Grande».

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

Alfieri - Ore 15: «Odette» commedia di Sardou; ore 21: «Il cardinale» commedia di Parker — **Balbo** - Ore 15: «Ernani» opera di G. Verdi; ore 21: «Ballo in maschera» opera di G. Verdi — **Carignano** - Ore 15 e 21: «L'erede del fu Tabarin» commedia di Nonjac — **Chiarella** - Ore 15: «Signorina Cenerentola» operetta di Rigo e Bell'Amici ore 21: «Il paese dei campanelli» operetta di Ranzato — **Gianduja** - Ore 15 e 21: «I sei casini del Diao» bizzarria.

Bollettino Meteorico
26 settembre 1924

	Max	Min	Stato	Vento
Roma	28	22	½ coperto	
Milano	20	15	coperto	
Genova	22	16	coperto	leg. m.
Venezia	22	13	½ coperto	mosso
Firenze	20	14	coperto	
Aosta	25	17	½ coperto	leg. m.
Bologna	25	16	½ coperto	
Napoli	29	21	sereno	calmo
Taranto	27	20	¼ coperto	calmo
Palermo	28	21	coperto	calmo
Catania	29	21	½ coperto	calmo
Torino	25	20	½ coperto	calmo
Trieste	26	19	¼ coperto	calmo
Trento	23	17	sereno	
Bengasi	29	17	½ coperto	
Tripoli	34	19	¼ coperto	leg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

Massima . . . . . + 25
Minima . . . . . + 10

La giornata di ieri: Pioggia.

La Stazione Radio-Meteorologica comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 25 + 23
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 6,5

Stato Civile di Torino
26 settembre 1924

NASCITE: Maschi 7, femmine 3, Totale 10.

MORTI: Carolla Maddalena ved. Lemerle, di anni 83, di Lanzo, casalinga, corso Verona 20 — Colella Maria ved. Cravello, id. 79, di Villarbasse, casalinga, via Lanzo 128 — Bavarelli Teresa in Bertalia, id. 63, di Moncenisio, casalinga, via Napoli 42 — Manzo Giovanni fu Domenico, id. 62, di Pino T., muratore, via Pavone 2 — Sanda Maria in Terzetto, id. 67, di Villa Dondena, casalinga, via S. Massimo 5 — Rannella Giuseppina in Berlone, id. 42, di Carmagnola, casalinga, via Madama 15 — Francone Margherita di Nicola, id. 41, di Montanaro, sarta — Ferrero Maria ved. Goletti, id. 58, di Rocca C., casalinga — Mondino Pietro di Domenico, id. 44, di Torino, fuochista — Gauri Stacy fu Giovanni, id. 28, di Cefalù Val d'Elsa, casalinga — Quaglietto Maria ved. Dolza, id. 79, di Volvera, casal. — Marchisio Giuseppe di Felice, id. 30, di Torino, aplato — Ferraris Giocchino fu Giuseppe, id. 61, di Strupiana, calzolaio.

Minori d'anni uno 7. Totale 15; di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

VITTORIO BAZZATTI, direttore responsabile.

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Debenedetti Raffaele

Ne danno il triste annunzio le figlie EVA, GIULIA col marito DIENA CONSIGLIO e parenti tutti. (260)

La sepoltura avrà luogo Domenica 28 corr. alle ore 9, partendo da piazza S. Giulia, N. 18.

Oggi alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo sereno, spirò nel bacio del Signore

Ida Marangoni Ziegler

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il marito IGNAZIO; il figlio dott. L. FERDINANDO con la consorte GIUSEPPINA BOSCO in nella FANNY, la sorella FANNY ZIEGLER, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica, 28 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi, N. 4.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano Telef. 2 - Prima Stabilimento Italiano

MERCATO DELLE UVE
Camera di Commercio e Industria di Torino
24 settembre

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 650 da Lire 9,50 a 10 al Mg.

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 300 da L. 10 a 11,50 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 3000 da L. 9 a 10 al Mg.

CIVA. — Dolcetti Mg. 2500 da L. 8 a 11 al Mg.

S. DAMIANO d'ASTI. — Barbere Mg. 1800 da L. 16 a 17 al Mg. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 11 a 14 al Mg.

TORTONA — Uvaggio da L. 7,50 a 11 al Mg.

Bollettini ufficiosi dei Municipi

ALBA. 25. — Dolcetti, Mg. 6050: da L. 12 a 13; Barbera, Mg. 1450: da L. 16 a 18; Uvaggi, Mg. 750: da L. 12 a 13.

ALESSANDRIA, 25. — Uvaggio in genere da L. 9 a L. 11 per Mg.

CANELLI, 24. — Uvaggio, Mg. 1800: da lire 10 a 13,50; Moscato Mg. 1700 da L. 15 a 20.

ACQUI, 25. — Uve nere Mg. 2917 da L. 9 a 13 al Mg. — Moscato Mg. 900 da L. 13,50 a 0,50 al Mg.

ACQUI, 26. — Uve nere Mg. 2797 da L. 8,50 a L. [illegible] Mg. [illegible] da L. 12 a L. 17.

ASTI, 25. — Non vennero ancora compilati i bollettini ufficiali, ma i prezzi si aggirano sulle lire 8,50-9 per le uve comuni e sulle lire 11-12 per le barbere al Mg.

CANELLI, 24. — Uvaggio Mg. 1400 da L. 10 a 13,50 al Mg. — Moscato Mg. 7500 da L. 15 a 20 al Mg.

CUNEO, 25. — Dolcetti, Mg. 400, da L. 12,50 a 13 al Mg.

CASALE, 25. — Dolcetti, Mg. 10.000: da L. 11 a 13,50; Selezioni, Mg. 2500: da L. 16 a 18.

DOGLIANI

IN TEORIA

IN PRATICA
DISGRAZIATAMENTE

l'acqua nella benzina....
i getti ostruiti.....
la pulitura della vaschetta.
la registrazione dei getti..
e del diffusore.....
richiedono lo smontaggio del carburatore

SOLEX

è
IL PIU FACILE AD ESSERE SMONTATO
SENZA CHIAVI SPECIALI

AGENZIA ITALIANA Carburatore "SOLEX"
DITTA BOSCHI, 33, Corso Galileo Ferraris, TORINO
TEL. 40-000

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
COLLI FIORETTI MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI furgoncino triciclo. Occasione, carrettino a mano, molla, carena. Borgine Cl. 64598

AFFITTANSI vetrine magazzino centralissimo. Corsi vendita esercz. Piombino, Lagrange 39. 94430

A prezzi superiori ad ogni concorrenza compro brillanti, oro, platino Barlaia, via Maria Vittoria, 4no. U. 219 T.

A rate mensili, abiti, soprabiti, paletots su misura. Prezzi onesti Sartoria Romano, Galleria Nazionale.

AUTOBUS 15 hp, scocca turpedo tipo 8, eccezionale occasione, diverse porte e lastre smaltate, vendesi. Rossignoni, 3, corso Siccardi. 94508

BARACCHE a poste occasione, piattaforme ferro da 2,50 a 3,20, portata da 10 a 15 tonnellate, robustissime vendonsi. Sacchero e Malanotte, via Nizza 21.

CAUSA partenza vendo tecnigrafo, tavolette verticali, cassina occasione, letti Lorri, corso Vittorio, 96.

CERCANSI rettifica, torni paralleli, revisioni, monopoleggia, bilanciare, piccolo forno temperare a nafta. Scrivere avviso 166 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64261

FONDERIA ghisa abbonasi modernamente fusioni giornaliere assume lavori. Armando, corso Novara 48. 94372

FRESATRICE doppie universali, orig. Rasse, produz. Sirasus, macchine Pilnio, disp. Milano 64500

GIBBOLY, cinquantadue, come nuove; Johnsamson ottanta, vendonsi occasionalissime; Sirasus, marchi na Pilnio, due, Milano. 94505

LAMPADINE elettriche filamento metallico, marca tedesca, vendonsi L. 200 %, franco Fratelli, imballo gratis; spedizione assegno. Elio, Stampatori, 10. 64500

LEGNAME forte acquista partite qualsiasi anche ritagli. Sibil, Cigliano, 29. Telefono 49-21 64540

LEGNAMI da falegnami, materiali diversi da costruzioni, legna da ardere e segatura da vendere per quembero locali. Via Federico Menabrea, 28, MADONNINE per scrivere ogni sistema. Liquidasi ne prezzi eccezionali. Copisteria corso Siccardi cornagolo via Cernaia. 64496

MOTORI elettrici tolti funzionanti fabbrica fallita, vendonsi prezzi bassissimi. Barni, corso Ponte Mosca 30. 75019

SERVIZIO speciale trasporti ure con camioncs, massima portata. Rivolgersi Pomilio, via Cuneo 30 (ex-barriera Nizza). Telef. 2-139. 94510

TORNI automatici Lambert d'occasione per vilaria e meccanica, ottimo stato vendonsi; passaggio barra mm. 16 e mm. 32. Scrivere avviso 175 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79783

TORNI Vicharra, limatrici, fresatrici, trapani colonna vendonsi. Corso Vittorio 37. 25478

TRASMISSIONI tutto 35-100 relativi accessori, puleggo ferro, legno pronte. Armando, corso Novara, 45. 12071

VANDELLA tipo, bott, liquidazione tutto materiale, negozio. Viani, Crimolaia, 11. 94043

VENDESI scalda-bianchetta, fca da-acqua a 2x3 per bagno, due letti noce Piuralu via Po, 34.

VENDO 70 poltrone cinema, pianoforte, studio per Teatro Verdi, corso Regina Margherita, 186.

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABILI pulitori cerco. Santorre Santarosa 17.

ABILISSIME lavoranti sarte cerca Serafina Barberis, via San Francesco Paola, 2. 94466

ACCETTANSI subito prime lavoranti, prime aiutanti in confezioni e fantasia. Robiolio, Garibaldi, 45. 94510

APPRENDISTA ufficio ricerca giovanotto, licenza tecnica. Scrivere indicando referenze, età, ecc. avviso 171 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTI quindicenni meccanici, fonditori, pianorale robustissimo, accetta officina Cibrario, 20

ASSUMESI subito dattilografa contabile. Ditta Borgo S. Paolo. Scrivere indicando pretese avviso 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94414

BRAVA giovane ragazza cercasi per cameriera da sola signorile. Scrivere avviso 178 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64518

CALZATURIFICIO cerca abile operaio fresa suole e carratore tacchi. Caldano, Santa Giulia 27.

CALZOLERIA Krieglo cerca operai da donne. Nizza 99.

DAGUERA, bella premiata, cerca importante ditta, referenze. Scrivere avviso 181 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 94464

CERCANSI abili lavoranti sarte da uomo interne Paga massima, potendo sorpassare Lire 100 alla settimana dopo periodo di prova. Lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi col libretto di lavoro. Compagnia inglese confezioni, Galleria Umberto I.

CERCANSI abili macchinisti a motore. Lavorazione tony, giacche, pantalonisle, via Cavour N. 1, Martino. 94464

CERCANSI abili operai orefici. Pozzano 12, piazza Vittorio Veneto, Torino. 94507

CERCANSI abilissimi operai rivestitura penne oro-argento. Pozzano, 12 piazza Vittorio Veneto, Torino

CERCANSI capo di carrozzeria al corrente di tutte le lavorazioni ed abile capo cameriatori. Inutile scrivere senza serie referenze. Avviso 145 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64547

CERCANSI contori capaci per villa collina torinese, a giornata cintale, coltivare orto, viena, frutteto, prato, giardino. Richiedonsi ottime referenze. Rivolgersi Mangia, via Saluzzo N. 4. 94437

CERCANSI pulitori e torniteri in lastra. Via Morosini, 56. 64198

CERCANSI ricamatrice a mano, assistente, apprendista, Gambino e Baravalle, via Roma, 66. 94451

CERCASI abile cassiera contabile per primaria pasticceria. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94509

CERCASI abile falegname per costruzioni in genere serramenti, carrozzeria camions, perfetta conoscenza disegno. Scrivere con pretese e referenze avviso 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94474

CERCASI abile magliericia per macchina rettilinea. Via Alessandria, N. 2. 64501

CERCASI abile stampatore ramo orefeceria, Dambra, 12 piazza Vittorio Veneto, Torino. 94506

CERCASI abilissima lavorante fantasia ed apprendista. Serra, Maria Vittoria 6 94475

CERCASI abilissimo commesso, anche forestiero, per importante Ditta tessuti signora. Cercare. Scrivere Cigolini, XX Settembre, Torino. 64514

CERCASI capo operaio lavorazione in lamiera, cassoni saldati autogeno. Scrivere avviso 158 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64401

CERCASI commesso pratica cemmi. 31, Corso Racconigi, 65, Rivalti. 64196

CERCASI per città provincia commesso pratichissimo dettaglio tessuti; buona retribuzione; esigonsi buone referenze. Scrivere avviso 118 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per primaria sartoria signora Napoli premiere, ottime referenze. Indirizzare offerte avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94512

CERCASI ragazza tutto servizio, Latteria Bergia, via Carlo Alberto, 29. 94506

CERCASI ragazza tredicenne per pulizia, commissioni sartoria. Direzione, Settembre, 71 94476

CERCASI signorina 25-30 anni per andamento di-stinta casa. Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94503

CERCASI subito abile lavorante pelliciaio o pellicciaia. Bocco, via Cesare Battisti, N. 11.

CERCASI subito provetto aiutante conizionista, anche capace fare lapo. Buonissima refribuzione. Scrivere avviso 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94485

CERCASI uomo fatica. Barberis, Mazzini 42.

CERCO donna ragazza, marra cia Albergo fiori Torino. Museo, via Giuseppe Pomba, 1. 64418

CERCO ragazza 13-14 anni lavori casa; occasione dormire. Piana, Barbaroux, 17 94490

CHAUFFEUR disposto occuparsi ore libere manutenzione giardino, cercasi da famiglia signorile; inviare referenze, persona avviso 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64041

CONVITTO Civico Arnaldi Bra, cerca cercare di disciplina e lattonieri. 94457

FABBRICA automobili cerca abile stenodattilografa italiano francese. Scrivere avviso 172 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94437

FABBRICA saponi e profumi cerca abile impiegata pratica. Presentarsi corso Regina Margherita, 161 lunedì ore 11. 64254

FARMACIA cerca conferenziatrice praticissima, indicare pretese, referenze, avviso 161 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64511

FARMACISTA diplomata cercasi per farmacia piccola città provincia Cuneo. Scrivere avviso 141 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25009

GIARDINIERE orticlano ammogliato, pratico serra, cercasi per villa collina torinese. Scrivere avviso 80 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64256

GIARDINIERE provetto cercasi per paese vicinanze Torino, referente ottime. Scrivere avviso 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94457

GIOIELLIERI abili cercansi per lavori platino. Lavoro assicurato tutto l'anno. Buone paghe. Disposti stabilirsi Roma. Scrivere fabbrica Gioielleria Gallo, Il Cesano, via Piemonte 24-76, angolo Giovanni Belli, Roma. 94388

GIOVANE apprendista volonteroso, licenza tecnica, cercasi magazzino ferramenta. Indirizzare offerte indicando referenze a avviso 178 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 94501

IMPORTANTE calzificio Lombardia cerca abile capo meccanico pratico macchine circolari tipo Standard fantasia. Scrivere casella postale 1405, Milano. 81ond

IMPORTANTE ditta cerca abile dattilografa, corrispondente italiano con buona conoscenza francese. Indicare referenze, stipendi sperati. Scrivere avviso 123 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64511

IMPORTANTE stabilimento industriale periferia Torino, cercasi intraprendente, cerca Mandatario-grossista italiano francese, stanza dalla nostra alla distaccata. Scrivere avviso 126 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25007

LATTONIERE lattoniere provetto, corso Rosco, corso Firenze, 1. 64533

MACCHINISTA pellicciaia e apprendista cerco. Mosca, Dora Gi Grossa, 100. 94507

MANOVALI pratici trasporti mobilio assume mobilificio Gandolfo, via Pisano 36. 94532

MASSAIA quarantenne, seria educata, pratica assolutamente cuoca cercasi subito. Scrivere avviso 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94472

MONTATORE collegatore cabina elettrica trasformazione cercasi provvisoriamente. Scrivere avviso 166 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64416

OPERAI manovali accettansi subito anche 60-70enni Impresa ornamentazione sonbe Cinisiero, Torino.

OPERAI specialisti per taglio ingranaggi con macchine Pelloux e Brown-Sharpe, cercansi; buon guadagno. Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94434

OPERAIO cottimista cabina pneumo, migliori ditte referenze, cercasi città provincia. Scrivere avviso 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64416

PELLICCIAIA macchinista cercasi. Abrate, via Accademia Scienze, 2. 94466

PITTARIA carrozzeria ricerca provetti impiegati solleciti ufficio ordinazioni, mano d'opera. Massima. Inutile offrirsi senza serie referenze. Indicare pretese, avviso 143 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64344

PRIMARIA Ditta cerca per città Toscana abile pasticciere, pratichissimo di prodotti lievitati, abile lavorio quale primo in buoni negozi di Torino. Scrivere, non presentarsi, Salsa Adolfo, via Monginevro, 28, Torino, indicando posti occupati.

PULITORI abili, ragazzi officina commissioni cercansi. Corso Palermo, 56. 94472

SALUSSOLIA, via Rossini, 3, cerca abilissime confezioniste, corpino, Jaquenilla e aiutanti. 64497

SALUSSOLIA, via Rossini, 3, ricerca distinta manequin, bella presenza. 64497

SCRITTORE e scrittrice macchina smaltate già capace, cercasi volenterosi apprendisti cercansi. Smaltografia, via Nizza 30 bis 25008

SCUDERIA cerca abile cocchiere e apprendista, pratici maschina legno. Sibil, Cigliano, 29. 94509

Si accettano subito operai manovali. Rivolgersi ditta Giacomo Girardi, via Don Bosco, 86, Torino.

SIGNORINA dattilografa ed abile lavori ufficio assumerebbe subito importante Ditta. Scrivere indicando referenze, avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94503

SIGNORINA pratica cenore dimezzupazione, vecchiaia, ecc. tenuta giornale partita semplice; duecento mensili iniziali, cerco. Scrivere avviso 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94505

STAMPISTI, aggiustatori, piallatore, cercansi. Officina via 3ª Divisione 20. 64415

UROE abile stiratrice. Tintoria Granaglia, via Vanchiglia, 2. 64491

VERNICIATORI e aiutno cercansi, via Petrarca, 21.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE capo tornaria meccanica, disposto qualunque città. Rossi, Italica 7. 64570

ANZIANO disposto diecimila cercasi occupazione adatta allesa. Scrivere avviso 162 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64419

ATTIVO serio, energico, lunga pratica amministrativa commerciale, occuperebbesi. Baiotti, corso Francia, 126. 94453

CALDERAIO, aggiustatore, saldatore, pratico, manovratore stabilmente, capacità assicurata, dando alloggio, anche provincia. Gallino, Soana 29.

CERCA: cassiere, fattorino pulizia, qualsiasi decorosa occupazione, serietà, massima referenze. Scrivere avviso 177 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64503

DOLLEGI: offresi valente ricevitore, censore, professore italiano, Vittorio Viano, Cuorgnè. 94501

CONTABILE provetto incaricasi contabilità piccole aziende, ognora impiego, mite pretese. Scrivere avviso 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE italiano francese inglese, stenodattilografo rapidissimo, lunga pratica import-export e industria automobilistica, offresi anche mezza giornata. Scrivere avviso 161 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64494

CUOCO, referenze ottime occuperebbesi presso famiglia. Scrivere avviso 167 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64477

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, conoscenza francese, fatturista, impiegherebbesi. Scrivere avviso 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA vidoca, scuole commerciali, impiegherebbesi. Margio, via Malone, N. 26 94501

FARMACISTA diplomato assume amministrazione direzione farmacia, collaborazione, ovunque. Ottime referenze. Scrivere avviso 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25279

FARMACISTA, pratichena, esperto, giovane, referenze, offresi. Patrucco, Maria Vittoria 19.

GIARDINIERE trentenne con figlio dodicenne, pratico impianti giardini, parchi e manutenzioni; referenze, libero S. Martino, ovunque. Scrivere giardiniere Savoia Brignola, Pinerolo. 94505

GIOVANE 20 anni, referenze ottime, pratico contabilità commercio, cerca impiego, anche negozio. Scrivere avviso 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94510

INCOCCHIERE capacità tecniche professionali nuovi, pratico, serio, attivo, energico, disponendo ora, formidabile e scrupoli, eccellentissime conoscenze tecniche, amministrazione-direzione case e aziende agricole, industriali garantite e referenze ottime. Scrivere avviso 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94490

INGEGNERE chimico laureato recentemente Politecnico Torino, occuperebbesi qualunque modo, ovunque. Scrivere avviso 173 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94432

LAUREATO legge trentaiscenne praticissimo commerciale, conoscenza tedesco, francese, cerca modo adeguato. Scrivere avviso 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94467

RAGIONIERA conoscenza tedesco, francese, dattilografia, impiegherebbesi sera ditta, disponibile anche subito, ottime referenze. Scrivere avviso 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94508

RAGIONIERE, contabilità, impianti, sistemazioni bilanci, ore libere. Pipino, corso Francia, 3. Telefono 42-04. 64548

RAGIONIERE rilascia ore diarie, serali per impianti contabili, verifiche, sistemazioni, bilanci. Taverna, San Salvario, 7, telefono. 64511

RAGIONIERE giovane età, referenze, pratica, cerca impiego; mite pretese. Scrivere avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94511

REDIGIONIERE licenza ginnasiale, cerca occupazione ufficio presso seria azienda. Scrivere avviso 199 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64413

RESPONSABILISSIMO rilevato offresi custode anche notturno lavori meccanico; mite pretese. Serra, Rocciardo, 28.

SEGRETARIA con licenza commerciale, pratica contabilità impiegherebbesi sera ditta. Bianco, Pinerolo Jolanda, 7. 64540

SIGNORINA contabile, stenodattilografa veloce, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere avviso 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94511

SIGNORINA, dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi seria ditta. Scrivere avviso 138 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64511

STENOTIPISTA presenza cerca impiego ufficio o commessa, mite pretese. Scrivere avviso 200 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25007

STUDENTE farmacia, piccola pratica, offresi alto-rio. Scrivere avviso 160 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94501

VENTISETTENNE, abilissimo tecnico ingegneresi navali scuola privata, cerca impiego, preferibilmente presso azienda agricola o come assistente in lavori. Scrivere avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94511

Zanna, ragioniere, offresi qualsiasi occupazione, esperienza Scrivere avviso 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94509

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. 130.000 rimette grandiosa falegnameria, biliardo, incasso 400 giornaliero, centralissimo, Porta Nuova, urgente. Caramellino, Xalmis, 1.

A. A. A. 150.000 rimette elegante signorile rinomato, albergo; incasso prova superiore 1300 giornaliere, urgente, causa malattia. Caramellino. Saluzzo, 1.

A. A. A. 300.000 rimette preminente lavazione caffè, guadagno garantito, qualunque serio prova, opportunità assai rara. Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Commestibili, drogheria, vini, causa decesso, 12.000. Giulio, 3 bis, Martina. 94503

A. A. Drogheria, vini, alloggio, bilancia 7500. Giulio, 3 bis, Martina. 94503

A. A. Drogheria, vini, alloggio, occasionalissimo, 24.000. via Giulio, 3 bis, Martina. 94503

AFFARONE. Cedesi a assuntori per sviluppo stabilimento ben avviato, posizione centrale, lavorazione, via Ospedale, 19. 94487

ALIMENTARIO centralissimo bellissimo, alloggio, cedesi 25.000. Capellino, corso Vittorio, 45. 94458

ALIMENTARIO, drogheria con alloggio, cedesi ottima, tutti parenti. Mariani, corso Palermo, 80.

ANTIVEGGENZA cedesi caffè, centralissimo, cedesi causa decesso, solo esistente commercio, adatto persona sola. Madama Cristina, 47, Cornaglia. 64531

AVVIATISSIMA rivendita pane, alimentari, cedesi causa salute, San Salvario, Sant'Anselmo, 6, Morari.

AVVIATISSIMA valigeria affini portici Porta Palazzo cedesi causa malattia. Scrivere avviso 189 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94501

AVVIATO ed elegante negozio moda, centro signorile, cedesi 25 mila, causa malattia. Scrivere avviso 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO ufficio centrale con importanti corrispondenze, cedo. Scrivere avviso 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94509

BUON affarei Drogheria-commestibili, con alloggio, rimettesi, posizione centrale. Bertolino, Publicità, Fossano. D. 2459 T.

BUONA occasione stanza, negozio per piccola industria. Commestibili, Belgio, 46. 94445

CAPITALISTA cercasi affare massima garanzia, buon utile. Impiego personale. Scrivere avviso 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25013

CAPITALISTI desiderosi investire capitali fabbricati reddito avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94509

CAUSA grave malattia negozio mobilio tutti generi, letti abitanelle, 6500. Mondovì, 16.

CAUSA partenza cedo avviatissimo negozio macerie, alloggio, Gilardi, corso Vercelli 71. 94506

CAUSA salute cedo laboratorio maglieria, buonissime condizioni Via Cigliano, N. 12 64539

CEDESI subito attrezzatissimo laboratorio meccanico, Porta Nuova Ruffini, corso Duca Genova, 6.

CEDESI due locali terreno studio o lavorazione. Impianto forza, piccolo ufficio. Scrivere avviso 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64450

CEDESI due tre camere uso ufficio. Offerte avviso 190 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale centrale possibilmente Porta Nuova, mq. 150-200 industria silenziosa. Scrivere avviso 179 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera oppure appartamentino ammobiliato qualunque prezzo. Regina Cavour, 2. 25009

CERCO una, due camere centrali vuote, semivuote. Po, 36, Fratinoli. 64495

CERCO una, due camere sobrie vuote, 1-2000 regalia. Carmeci, Barbaroux, 19. 94500

CERCO vicino Alessandria, tenimento, poco appezzamento, acqua propria, 100 moggie, vendesi causa. Offerta, Roma, 35, Torino. 94439

CESSITA stalle libere acquisterei vicinanze vecchia barriera Francia. Scrivere avviso 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94514

CERCASI stabilimento Lombardia o Piemonte da sottoporsi a direzione mq. coperti, con fabbricato, caldaie, terreno circostante circa 20.000 metri, forza elettrica e raccordo ferroviario in centro cittadino fornire personale femminile circa trecento. Scrivere avviso 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94491

COMPRERei casa con alloggio libero massimo prezzo. Gilardi, Roma, 35. 94434

OSPEDALETTO Liguria, vendesi grandiosa villa, panoramica, magnifico, garage, giardino mq. 1000, tranquilla, ottimo affare. Galletti, Victor Hugo, 20, Sanremo. U. 9699 T.

PALAZZINA Borgo Po, conforta moderni, giardino, vendo. Po, 36, Fratinoli. 94464

PALAZZINA 7 camere, giardino libero, vendesi piazza Gilardi, Roma, 35. 94437

RIVOLI. Vendo villetta modernamente ammobiliata, cinque ambienti, terrazza, acqua, luce, giardino. Rivolgersi via Borgo Nuovo, 21. 94503

VENDO casetta due alloggetti, terrazzetta, giardino, Via Vicoforte, Borgata Cenisia, Gaudino. 94432

VENDO 40 metri terreno S. Salvario, Via Bonelli, 16, Massaia. 64501

VILLETTA terreno, vendo, distanza Torino, mezzo giorno annuale, vendo settembrella. Avviso 140 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64456

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTANSI bellissimi con forno affittasi, mobiliati. Corso Vercelli, 100. 94504

AFFITTANSI due-quattro camere vuote, libere subito, Mercari, Barbaroux, 12. 94500

AFFITTANSI piano nobile alloggi ai otto camere, anticamera, uso ufficio, bellissime. Urbano Balzaretti, 11. 25177

AFFITTASI Alloggio signorile vuoto, 8 vani, accessorie, luce gas. Scrivere avviso 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64497

AFFITTASI 1° ottobre alloggio sei camere, 1° piano, Comodità moderne, Ascanere. Rivolgersi via Mario Polo, 44. 64514

AFFITTASI ultimo centrale, libero, entrata. Scrivere avviso 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94442

AFFITTENSI, acquisterei stanze piano terreno, comodità moderne, eventualmente alloggetto. Offerte, via Po, 32. 94434

APPITTO appartamento vuoto, bella posizione, ogni confort, volendo automobilista, Arsenale, 19. 94504

AFFITTO appartamento vuoto, volendo ammobiliati, parenti, centrali. Morgliana, Galleria Nazia.

APPITTO tre-cinque vani vuoti, volendo mobiliati. Busalla, Caronr, 12. 94462

AFFITTO vendo alloggio 4-5 ambienti centrale. Ascoa, Barbaroux, 19. 25797

APPITTO vendo locale uso industria, forza idraulica, casa abitazione. Rivolgersi Bedetti, Cirié.

AGIATA famiglia cerca alloggio vuoto, cinque mila regalia. Scrivere avviso 177 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64503

ALLOGGIO casa drogheria rimettesi subito. Rivolgersi Gai Lorenzo, via S. Chiara, 13. 94441

ALLOGGIO otto vani, cantina, giardino, mobilio signorile, in villetta cinta, cellaio, luce, acqua fredda, in collina presso Torino comodità frequenti treni affitto 6000 annue. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94464

ALLOGGIO tre camere con terrazzo, signorilmente ammobiliato, in collina, a 10 minuti tramvia, celeri rilasciano mobilio. Scrivere, Monti, via Ivrea, 12.

ALLOGGIO vuoto 6-7 ambienti cercasi; possibilmente centro; mediatori esclusi. Offerta Pensetti, Mancalieri.

APPARTAMENTI in casa signorile posizione centrale, vendonsi a distinta famiglie. Scrivere avviso 148 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI signorili, abitabili entro 1925, costruentisi in via Magenta, tramvani, Castellano, via Barbaroux 26. 94501

APPARTAMENTI signorili, centralissimi, nuova costruzione, vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 20.

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque, nel cuore, convenientissimi, vendonsi. via Cibrario, trentasei. 64497

APPARTAMENTO elegante vuoto, oppure mobiliato ottima occasione. Rumba, Arsenale, 4. 94462

DECENTISSIMI locali centralissimo completamente rimesso a nuovo tre ambienti, vetrine, adatto banca, cambio tessuti, mode. Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94483

DECESI alloggio tre vani con mobilio, ex barriera di Nizza. Scrivere avviso 172 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94459

DECESI subito magazzino uso laboratorio artigio, Porta Nuova Ruffini, corso Duca Genova, 6.

DECESI due locali terreno studio o lavorazione. Impianto forza, piccolo ufficio. Scrivere avviso 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64450

DERCANSI due tre camere uso ufficio. Offerte avviso 190 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGASI locale centrale possibilmente Porta Nuova, mq. 150-200 industria silenziosa. Scrivere avviso 179 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGO camera oppure appartamentino ammobiliato qualunque prezzo. Regina Cavour, 2. 25009

DERGO una, due camere centrali vuote, semivuote. Po, 36, Fratinoli. 64495

DERGO una, due camere sobrie vuote, 1-2000 regalia. Carmeci, Barbaroux, 19. 94500

DONIUGI con figli studenti cercano ammobiliare quattro camere e cucina, prossimità corso Francia. Scrivere avviso 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94458

DONIUGI soli cercano due o tre camere vuote. Scrivere Enrico Giuseppe, via Nizza, 27. 94500

DERGASI magazzino ampiotto 50 mq., passaggi via Cotta. Scrivere avviso 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64512

DUE-tre camere vuote, sobrie, volendo mobiliate. Mogrio, Raffaeri, 4. 94477

LOCALI piano terreno con grandi magazzini, cantinissimi, occupabili subito, vendonsi proprietà Edilizia, San Tommaso, 20. 94380

NEGOZI posizione centrale, casa signorile, vendonsi o cedo Ditte. Scrivere avviso 148 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64364

NEGOZIO vuoto presso corso Dante richiesta-mente cattolica, Mineria, sartoria. Rivolgersi 10-60, Carmata, 6. 94512

UFFICIO vuoto da rimettere, centrale, comodità, telefono. Lorari Venti Settembre, 58 64181

VENDONSI alloggi signorili nuovi abitabili subito in via Cibrario, 30. 64560

208 mancia proprietario ottima centrale, vuota, mobiliata. Scrivere avviso 162 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 94421

3000 ammobiliabili, procurazioni due-tre camere vuote, Ferrari, San Donato, 46. 94372

3000 regalo procuramodami una, due camere vuote. Martinotti, Santa Teresa, 3. 25188

2000 cedo ufficio interno, mobilio, telefono, argenteria, Rosario, Mazzini, 36. 94408

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI elegante matrimoniale ingresso libero a persona sola ed amici. Mercerie, Monferrato, 7.

AFFITTO camera matrimoniale con uso cucina rispetto cortile. Marchiarano, Galleria Nazia. 94479

AFFITTO matrimoniale cucina oppure camera pranzo libera libera, Regina, Cavour, 3. 25009

AFFITTO piedi-terra volendo matrimoniale, cucina. Summia, Arsenale, 4. 94462

AMMOBILIATA a signore libero ingresso, cessigni cucina. Arcena, Bartolomeis, 16. 25008

AMMOBILIATA centrale cerca ammobiliare ufficiale. Simonetti, via Paolo Sarpi, Viarregio. 94510

A persona distinta affittasi ammobiliata con pensione Madama Cristina, 107. 64499

CERCO camera ammobigliata, cenferi moderno. Scrivere avviso 190 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 25010

CERCO camera indipendente, oppure camera e salotto. Scrivere Freilani, via Roma, 36. 94515

CERCO camera ammobiliata matrimoniale uso cucina, indipendente. Scrivere Sperta, via Ospedale, N. 12. 94417

IMPEDATO stabile cerca camera rigarbosamente libera, presi Porta Nuova. Scrivere avviso 131 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64502

INGEGNERE cerca elegante ammobigliata presso non affittacamere. Scrivere avviso 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64542

PENSIONE famigliare, sorio giovine forestiero cerca. Scrivere avviso 144 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64502

RAGIONIERE cerca ammobiliata riguardosamente libera. Ganti, via Parini, 12. 94440

RIMETTO ammobiliata, luce, gas, 2000. Pasteleria, Stampatori, 8. 64501

SERIO giovane, cerca bella camera libera o alloggio due letti. Rannazzo, Verdi, 27. 94534

SERIO stabile, cerca ammobiliata, riguardosa libertà, escluse affittacamere. Rina, Banco N., 21.

SIGNORE cerca camera ammobigliata palazzo corso Francia, piazza Statuto. Offerta Pagnacco, corso Ferrucci, 5. 94499

STABILE, stabile, cerca camera libera. Scrivere avviso 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A A A A A A Lagrama acquista brillanti, perle, argenteria. Scpera offerta. Oro 16 grammo. Corso Siccardi, quattro. 94503

A A A A A A A A A A A A A Brillanti, perle, argenteria, oro ai più alto prezzo consorsa La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9. Telefono 40-000.

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Abiti, paletots, impermeabili, frack, impermeabili, sharpi, cappotti e vendo. Ripetto, Principe Amedeo, 44. 94500

A. A. A. Acquista brillanti, perle, oro, Piuralatte, via Sacchi, 30, fondo cortile. 94504

A. Compro abiti, biancherie, tendaggi, tappeti, argenterie, porcellane, bigiotterie, fotografi, mobili. Bartolomeis, 21. 94541

A liquidazione di tutte le gioielleria orificeria argenteria per cessazione di commercio, Via R. Teresa, 18. 94500

ARRANTINENTO negozi, vestiti, mantelli, cappelli, pellicce prezzi convenientissimi, sacchi, via Cavoiaia, 19.

ASTROLOGA, grafologa, chiromante, patrizia, riceve. Attenti d'eccezionalissima personalità. Corrispondenze corrispondenze. Consultazione anche oggi. Langre, San Secondo 9, piano 2.

CANE terriere bianco bellissimo vendesi, Portinaia, via Amedeo Peyron, N. 17. 64503

CARROZZELLA bambino bicicletta nuova occasione vendo. Fotografia, via Po, 20. 94518

CERCO mobili completi, servizi tavola, toeletta, vasca, scaldabagno, cucina economica, piccolo lavatoio cristallo. Scrivere Nizza, Profetti, 1.

CUCCIOLI pura razza guardiani 115 Strada Antica Stura, 230. 94453

D. D. Deputato vuole acquista mascimo, Sicardi quintro Angelo Peroia.

DUE brillanti qualità autore vendonsi occasione. Portinaia, Regina Margherita, 29. 94531

GIACCA pelli-gris naturale, bella, occasione vendo. Portinaia, Mazzini, quattro. 64500

INCHILI antichi, unica antica fabbrica specializzata, non fanno liquidazioni o chiusure di fabbrica, ma prezzi buoni e merce garantita, non per pochi mesi, ma per dieci anni. Bertola, corso Cassale, 120. 64486

OCCASIONE, nuovissima giacca pelliccia, visone 14-16, Portinaia, Padre, 1200. 94494

OCCASIONISSIMA, Sala pran